Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 308

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 27 dicembre 1941 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 20. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - tel. 1-13 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE via S. Francesco 1 - tel. 0-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-533.

Rinnovati attacchi del nemico stroncati dalle forze dell'Asse

nella zona di Sollum-Bardia

Le attrezzature belliche di Malta bombardate ad ondate successive

Bollettino n. 571

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico, con l'appoggio di nuove forze blindate affluite dalle retrovie, ha insistentemente tentato in più punti di irrompere dal ciglione gebelico nella regione di Bengasi: è stato respinto dalle Divisioni meccanizzate dell'Asse.

Contrattacchi locali di elementi corazzati tedeschi sono stati coronati da successo: risultano distrutti carri armati e cannoni, presi numerosi prigionieri.

I presidi di Sollum e di Bardia hanno costretto reparti avversari attaccanti a ripiegare con perdite.

Nel Mediterraneo centrale sono stati ricuperati alcuni superstiti marinai inglesi, appartenenti all'incrociatore nemico «Neptune» e ad un cacciatorpediniere, affondati dalle nostre forze navali il giorno 19 corrente.

Formazioni dell'arma aerea germanica, in ondate successive, hanno bombardato le attrezzature belliche e portuali dell'isola di Malta; la caccia di scorta ha abbattuto due «Hurricane».

Bollettino n. 572

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le nostre unità hanno ordinatamente continuato, nella Cirenaica occidentale, i previsti movimenti che il nemico, nonostante intensi e ripetuti sforzi, non è riuscito in alcun modo ad ostacolare.

Bengasi, — praticamente distrutta — secondo l'affermazione radio dello stesso nemico, è stata occupata da reparti indiani senza combattimento.

Rinnovati attacchi nemici nella zona di Sollum-Bardia sono stati stroncati.

Il nemico ha perduto alcuni automezzi blindati.

In una incursione su Tripoli un velivolo inglese è stato intercettato ed abbattuto in fiamme dalla nostra caccia.

Il Bollettino n. 571 ha reso nota la conferma da parte di naufraghi inglesi dell'affondamento di due unità nemiche, l'incrociatore «Neptune» e un cacciatorpediniere. L'Ammiragliato londinese, con quella mancanza di sincerità che gli è propria, si era ben guardato e forse si guarderà ancora dall'ammettere il nuovo duplice scacco subìto dalla flotta britannica. La cosa non deve meravigliare ove si pensi che l'abitudine di tacere le perdite fu eletta a sistema fin da quando nel 1914, il primo Lord dell'Ammiragliato era lo stesso Churchill.

L'attuale primo ministro ne fa esplicito cenno nelle sue memorie di guerra riferendosi all'affondamento della nave da battaglia «Audacious» e rivendica a sè la paternità di un criterio di cui non riesce a dare [illegible] una plausibile giustificazione. Per noi che sappiamo come il bollettino del nostro Quartier Generale rifletta sempre e rigorosamente la verità dei fatti, interessa poco o nulla che il nemico confermi o meno le sue perdite: la realtà non cessa per questo di essere tale. E' tuttavia interessante notare che, a svelare le reticenze dell'Ammiragliato sono stati questa volta marinai inglesi appartenenti alle unità distrutte. Churchill può continuare a tacere, ma il «Neptune» è in fondo al mare.

La battaglia accesasi nel settimo giorno nella Marmarica si è spostata nel deserto cirenaico occidentale. Il primo mese di lotta è stato caratterizzato da brillanti successi delle forze italo-germaniche.

L'offensiva britannica annunciata con la certezza di travolgere in pochi giorni, anzi in poche ore, le nostre truppe, è stata imbrigliata prima, piegata poi, dal valore e dalla [illegible] delle unità dell'Asse. La superiorità iniziale del nemico nulla ha potuto contro il coraggio e lo slancio delle forze nostre e germaniche lanciate sempre decisamente al contrattacco. [illegible] al quale il retroterra egiziano consente un'intensa e facile continuità di rifornimenti — ha reso necessario un arretramento della difesa.

Ciò è stato imposto anche dalla conformazione geotopografica della Cirenaica: un [illegible] il Gebel, [illegible] la corda dell'arco collegante [illegible] in zona desertica. Ne consegue che se la difesa non riesce a mantenersi all'altezza di Tobruk [illegible] con mezzi meccanizzati, attraverso il deserto privo di ostacoli, [illegible] di tagliare fuori le truppe che permangono sul Gebel. [illegible] opposte forze lungo questa corda, la Cirenaica intera, non è, sotto l'aspetto delle operazioni militari, che un vasto campo di battaglia. Su questo campo di battaglia si è svolta nei passati giorni una manovra ordinata, nella quale i necessari sacrifici di terreno sono stati volutamente affrontati secondo un piano meditato.

Questi sacrifici [illegible] hanno, come tutti sanno, importanza del tutto diversa che in Europa. La partita non è chiusa.

Piroscafo al servizio dell'Inghilterra silurato nel Mediterraneo dopo sole cinque ore di navigazione

48 naufraghi salvati

TETUAN, 26.

Un piroscafo norvegese, navigante al servizio dell'Inghilterra che aveva salpato la sera del 21 corrente nel Mediterraneo, dopo solo cinque ore di navigazione, è stato silurato da sommergibili dell'Asse. 48 naufraghi sono stati salvati.

L'arcipelago di Saint Pierre e Miquelon nell'America settentrionale occupato dai cosiddetti francesi liberi - Energica protesta di Vichy al Governo di Washington

ROMA, 26.

Si apprende che le forze dei cosiddetti francesi liberi hanno occupato il piccolo arcipelago di Saint Pierre e Miquelon nell'America settentrionale. Per quanto Londra e Washington abbiano già battuto tutti i record della spudoratezza esse non hanno, questa volta, il coraggio di confessare che l'azione condotta dall'ammiraglio Muselier, è avvenuta non solo con il loro consenso, ma anzi per loro istigazione [illegible].

Così il Dipartimento di Stato americano vorrebbe far credere che l'azione dell'ammiraglio Muselier ha sorpreso tutte le parti interessate. E' certo però che si ammette comunque nei circoli americani che le isole francesi al largo delle coste della Nuova Scozia costituivano un vero pericolo perchè avrebbero potuto divenire, in alcune circostanze, base per i sommergibili tedeschi ed è inoltre noto che la stazione radio dell'isola di S. Pierre trasmetteva informazioni utili ai sommergibili [illegible] i bollettini meteorologici.

A sua volta il corrispondente diplomatico della Reuter scrive che l'impressione sfavorevole suscitata a Washington dall'azione dell'ammiraglio Muselier ha provocato molte discussioni negli ambienti politici di Londra [illegible]

[illegible] Washington [illegible] Francia [illegible] Saint Pierre e Miquelon [illegible] Governo di Vichy, come tutti il mondo, non [illegible] Londra e di Washington.

Fermento in India per l'arresto dei capi nazionalisti

BANGKOK, 26.

Le notizie provenienti dall'India sul crescere del fermento nazionale, specialmente nel Bengala, nel Travankore e nel Dekan, trovano la loro conferma ufficiale nel sensazionale arresto del presidente dell'unione indiana dott. Sawarkar [illegible] dell'India [illegible] stati [illegible].

Insieme con Sawarkar sono stati arrestati [illegible] Chiang Narand, [illegible] Muckrje [illegible] Bengala [illegible] Calcutta [illegible] dott. Munchi.

La polizia britannica spera di [illegible] il fermento nazionalista con l'arresto di tutte queste personalità, che sono [illegible] un'India libera e che rifiutano di credere alle promesse di Churchill [illegible] il giochetto fatto da Lloyd George, da Ramsay Mc Donald e da Stanley Baldwin.

Quale sia lo stato d'animo che prevale in India lo dicono eloquentemente le misure di polizia adottate ad Allahabad [illegible] lo stato di eccezione proclamato a Calcutta, provvedimenti restrittivi instaurati nel Bengala. Siamo di fronte ai prodromi del risveglio nazionale indiano che si forma fatalmente nella coscienza dell'India di fronte alle vittoriose tronibe nipponiche che chiamano l'intero continente asiatico al risorgimento storico in un regime di eguaglianza delle razze, di libertà politica e di giustizia economica.

Negli ambienti rivoluzionari indiani di Bangkok si afferma che questi arresti sono destinati a spingere all'azione numerosi uomini, che finora erano perplessi sulla opportunità di pigliare atteggiamento nettamente ostile all'Inghilterra in periodo di guerra.

«La polizia di Delhi lavora per noi». Quest'è il commento dei rivoluzionari indiani di Bangkok i quali in questi giorni sono in fraterno contatto con gli elementi nazionalisti della Birmania.

Le udienze del Duce

Il Governatore della Banca d'Italia

ROMA, 26.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia che per incarico del Consiglio superiore della Banca stessa, gli ha consegnato una erogazione straordinaria di due milioni per opere assistenziali.

Il Duce ha ripartito nel seguente modo la somma: lire 500 mila all'Ospedale dell'Ordine mauriziano della città di Aosta, lire 500 mila all'Ospedale dei Pellegrini in Napoli, lire 200 mila per la refezione scolastica della [illegible] delle città di Napoli, Bari, Catania, Palermo, lire 100 mila per la refezione scolastica di Cagliari e lire 100 mila per quella di Sassari.

Il cons. naz. Leonardo Gana

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il cons. naz. dott. Leonardo Gana, presidente della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, che gli ha riferito sull'andamento dell'Ente in questo secondo anno di guerra. Il dott. Gana, a nome del Consiglio di Amministrazione della Cassa, ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 500 mila.

Il Duce ha preso atto dell'efficiente attività dell'Ente e ha stabilito che della somma offertagli 200 mila lire siano destinate a favore dei lavoratori disoccupati della categoria dell'albergo e del turismo e 300 mila lire siano distribuite alle famiglie dei lavoratori del commercio caduti nella presente guerra.

La capitolazione di Hong Kong ha fatto crollare per sempre uno degli avamposti dell'imperialismo britannico

Sei giorni di attacco - Pagine sublimi di tenacia e d'eroismo - Il canale di Reamoon attraversato a nuoto sotto un fuoco infernale - 24 navi mercantili catturate nel porto

TOKIO, 26.

L'attacco giapponese, durato sei giorni e terminato con la capitolazione di Hong Kong, fa crollare per sempre uno degli avamposti dello imperialismo britannico il quale si era, da questa roccaforte, sparso su molte parti del Continente asiatico. Quella di Hong Kong è una delle più vergognose pagine della storia coloniale dell'Inghilterra.

Hong Kong era una delle parti più cospicue del ricco bottino che la Gran Bretagna estorse alla Cina obbligandola ad aprire le sue porte all'occhio inglese. Durante la conquista di questa piazzaforte i nipponici hanno scritto pagine sublimi di tenacia e di eroismo. La lotta si è svolta sopra un terreno più adatto alla difesa che all'offesa. Le colline munite di potenti artiglierie, le caverne trasformate in potenti organizzazioni difensive, sono state inutili di fronte all'irruenza dell'attacco giapponese.

I forti Mohsingling, Davis, Vittoria sono stati ridotti al silenzio. La resistenza britannica, negli ultimi giorni si è concentrata sulle colline di Brook ove le opere di difesa avevano raggiunto una perfezione tecnica che però non è valsa a fermare le ondate degli attaccanti i quali hanno rinnovato gli eroismi di porto Arturo. Hong Kong possedeva, inoltre, più di centocinquanta nidi di mitragliatrici e innumerevoli postazioni di cannoni di piccolo e medio calibro.

Ma anche la preparazione giapponese non lasciava nulla a desiderare. Essa era stata curata fin nei minimi particolari. Erano stati ideati, tra l'altro, speciali ponti di corda per gli attacchi contro i costoni della roccia. Attacchi eseguiti da speciali squadre di soldati istruiti appositamente per tali azioni. Altre squadre erano state addestrate al nuoto dato che le coste di Hong Kong non permettono l'approdo di barche.

La resistenza è stata inutile. Alle 18 del pomeriggio il Governatore inglese Jong, quello stesso che aveva due volte rifiutato la cavalleresca offerta di resa, ha dovuto ordinare la cessazione della resistenza.

La bandiera del Sol Levante sventola sopra la piazzaforte di Hong Kong.

Questa non è la prima tappa della ritirata degli inglesi dall'est. I nomi dei generali Takasi e Sakai e del vice ammiraglio Masatti Niimi debbono essere scritti nel libro d'oro dell'eroismo nipponico.

I giornali inneggiano alla splendida vittoria riportata dalle Forze Armate giapponesi e riferiscono numerosi episodi della lotta da essi sostenuta per la conquista della piazzaforte.

Uno dei più salienti episodi è quello che si riferisce alla traversata del canale Reamoon che divide Loon da Hong Kong, canale che misura oltre quattro mila metri di larghezza e che reparti di truppe nipponiche e di squadre di nuotatori hanno attraversato sotto il fuoco infernale delle batterie e delle mitragliatrici inglesi.

I soldati giunti a terra, hanno ascesa la collina giungendo sino ai nidi di mitragliatrici inglesi i cui serventi si sono dati alla fuga o sono stati uccisi sul posto. Importantissimo è stato il contributo dell'aviazione la quale ha ininterrottamente bombardato dall'alto le posizioni britanniche.

Il «Nichi Nichi» scrive che la caduta di Hong Kong è dovuta al coraggio ed all'eroismo delle truppe nipponiche ma anche alla completa, armonica cooperazione di tutte le Forze Armate. Anche tutti gli editoriali degli altri giornali esaltano la vittoria nipponica dicendo tra l'altro, che la caduta di Hong Kong è il preludio alla definitiva liberazione delle razze asiatiche dallo sfruttamento dell'imperialismo anglo-sassone. Anche la situazione di Ciang Kai Scek risulta da questa disfatta inglese notevolmente peggiorata, scrive il giornale, poichè America ed Inghilterra potranno difficilmente mantenere gli impegni assunti con lui in un momento in cui speravano che gli avvenimenti si svolgessero in maniera assai diversa.

Personalità del servizio stampa della sezione dell'Esercito del Quartier Generale imperiale commentano la presa di Hong Kong osservando che le autorità britanniche hanno sacrificato senza pietà le truppe indiane della difesa di quella ex colonia della Corona, riservando a tali truppe le posizioni dove c'era da sostenere l'urto più violento delle forze nipponiche, mentre le truppe bianche si tenevano in zone relativamente protette dalle fortificazioni. Tale discriminazione dell'impiego delle truppe indiane ha naturalmente causato a queste ultime le più gravi perdite. Ciò dimostra ancora una volta come gli inglesi siano sempre gli stessi e cerchino in ogni occasione di risparmiarsi mandando gli altri al macello.

In questi ambienti si rileva però come, pur combattendo valorosamente, le truppe indiane non abbiano insistito nella resistenza quando hanno visto che tutto era perduto.

Altre notizie da Hong Kong informano che le forze britanniche del presidio di quella ex colonia sono state, ormai, tutte disarmate; il Comando giapponese ha richiesto a quello britannico, al momento della resa, che un congruo numero di forze nipponiche occupasse l'ex colonia onde mantenervi la pace e l'ordine, che gli inglesi assumessero la completa responsabilità della cessazione immediata delle ostilità impegnandosi a prevenire incresciosi incidenti e che ulteriori decisioni fossero concordate più tardi.

A quanto si apprende i resti delle truppe britanniche ammontano a 6 mila uomini. Il console generale nipponico a Hong Kong, Sexiyano, con altri 22 sudditi giapponesi, tra cui i membri del consolato, che erano stati internati dalle autorità britanniche, sono stati rimessi in libertà.

Ufficiali dell'Esercito e della Marina nipponici i quali hanno proceduto alla liberazione dei prigionieri, hanno affermato che i sudditi giapponesi, compreso l'ex console generale, vivevano sotto le tende, nella penisola Stanley. I giapponesi erano tutti in buone condizioni di salute.

L'ultima azione nipponica contro la base britannica è stata quella svoltasi l'ultimo giorno alle 17.50, quando i bombardieri giapponesi gettarono le ultime bombe contro le truppe britanniche che ancora difendevano la piazzaforte.

Nelle operazioni contro Hong Kong, la Marina giapponese ha affondato o distrutto un sottomarino una cannoniera e sei battelli silurantі del nemico. Nell'occupazione dell'isola sono cadute in possesso dei giapponesi grandi quantità di munizioni. I giapponesi si sono impadroniti, dopo la capitolazione della piazzaforte, di ventun navi mercantili di cui tre grossi piroscafi.

In questi circoli si rileva la grandissima importanza della conquista di Hong Kong. Porto importantissimo dotato di grandiosi cantieri navali, collegato con un tronco ferroviario con l'interno della Cina Hong Kong ha avuto sempre un enorme traffico. Ad esso convenivano tutte le linee di navigazione per l'Estremo Oriente. Tutta la zona ha una intensa attività industriale. Da quando poi si è iniziato l'incidente cinese, Hong Kong costituiva una delle basi di rifornimento per Ciang Kai Scek. Serviva anche ultimamente come base per i rifornimenti alla Russia sovietica ed era uno dei centri della plutocrazia cinese. La sua caduta significa la caduta di uno dei pilastri del famoso quadrilatero B. C. D. che avrebbe dovuto servire a strangolare il Giappone.

Con la vittoriosa rapida azione condotta dal generale Sakai, gli inglesi ed i loro amici incassano un altro durissimo colpo. Essi perdono l'ultimo centro finanziario economico politico con il quale si erano abbarbicati al territorio cinese per lo sviluppo di quell'azione antinipponica che il Governo di Tokio ha saputo sventare al momento opportuno adeguatamente.

Secondo quanto si afferma nel Quartier Generale nipponico, dopo la caduta di Hong Kong, anche quella di Manila e di Singapore sono inevitabili. L'Inghilterra e gli Stati Uniti, si dichiara, si trovano di fronte ad una situazione militare totalmente mutata, della quale devono tener conto. Il popolo giapponese, si afferma infine al Quartier imperiale, non deve credere che le Forze Armate nipponiche vogliano riposare sugli allori, ma deve essere convinto che la lotta sarà condotta con la massima decisione fino alla vittoriosa conclusione.

I comandanti delle forze che hanno conquistato Hong Kong

TOKIO, 26.

Il Quartier Generale imperiale comunica, per la prima volta, il nome dei comandanti delle forze nipponiche che hanno diretto la storica campagna per la conquista di Hong Kong. Si annuncia infatti che le forze terrestri nipponiche erano comandante dal ten. generale Sakai, quelle navali dal vice ammiraglio Masaiki Niimi.

Sakai fino al 1939 era stato direttore dell'ufficio di collegamento con la Mongolia interna al servizio degli affari cinesi. Egli è nato nel 1886 nella prefettura di Hiroshima ed ha frequentato i corsi nell'accademia militare. Dopo avere prestato servizio in Cina è stato addetto allo Stato Maggiore generale a Tokio. Prestò servizio attivo come comandante di unità nella Cina settentrionale subito dopo l'inizio della guerra in Cina.

L'ammiraglio Niimi è nato anche egli nella prefettura di Hiroshima ed è uscito dall'accademia navale nel 1908 e dall'accademia di Stato Maggiore navale nel 1919. E' stato comandante di unità e ufficiale di Stato Maggiore alla stazione navale di Kuro. E' stato destinato al posto di comandante supremo della flotta nipponica nelle acque della Cina meridionale nell'aprile di quest'anno.

Cambio della guardia alla Sede Littoria

Il supermutilato med. d'oro Aldo Vidussoni nuovo Segretario del Partito

Carlo Ravasio vice Segretario

Adelchi Serena, già volontario di guerra, ha chiesto ed ottenuto il richiamo alle armi

ROMA, 26.

Il Segretario del Partito ha indirizzato la seguente lettera al Duce:

«*Duce, più volte ho avuto l'onore di chiedervi il richiamo alle armi, sembrandomi giusto che al Segretario del Partito fosse data la possibilità di partecipare in armi a questa guerra rivoluzionaria. Mentre la lotta divampa più vivamente e migliaia di gerarchi di ogni grado combattono sui vari fronti, vi rinnovo l'ardente preghiera di consentirmi di essere, per la seconda volta, volontario di guerra.*

ADELCHI SERENA».

Il Duce ha accolto il desiderio del camerata Serena e ha chiamato a sostituirlo nella segreteria del Partito il supermutilato Aldo Vidussoni, nato nel 1915 a Fogliano di Trieste, legionario nella guerra di Spagna, decorato di medaglia d'oro e di medaglia di bronzo al valor militare, già segretario del Guf di Trieste, già segretario federale di Enna, attualmente reggente la segreteria generale dei gruppi universitari fascisti e laureando in scienze economiche presso l'Università di Roma.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro meritata dal Vidussoni durante la guerra di Spagna:

«**Comandante di un plotone di fucilieri, sapeva infondere nei suoi uomini il suo ardore e il suo slancio giovanile e si offriva sempre volontario nelle azioni più rischiose o difficili. Nell'attacco di una munita posizione nemica giungeva primo sull'obiettivo dove resisteva bravamente al contrattacco di rilevanti forze avversarie subito accorse. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccorso, incitando i suoi militi alla difesa nel sacro nome della Patria e del Duce. Nuovamente e gravemente ferito agli occhi, perduta una mano per lo scoppio di una bomba lanciatagli a bruciapelo, insisteva nei suoi propositi di resistenza ad oltranza, trovando ancora l'energia di intonare l'inno «Giovinezza». Esempio altissimo di eroismo e di rarissime virtù militari. — Venta Nueva (Spagna), 15 agosto 1937 XV.**»

A vice segretario del Partito è stato chiamato dal Duce il giornalista Carlo Ravasio nato a Milano nel 1897, invalido di guerra e ferito per la causa nazionale. Carlo Ravasio fascista del 1921, ha ricoperto varie cariche nel Partito, fra le quali quelle di Capo dell'Ufficio stampa della Federazione e vice federale di Milano, di presidente dell'Università popolare di Milano, di consultore del Comune, di consigliere della Società italiana autori ed editori. E' attualmente segretario del Sindacato dei giornalisti di Milano e componente del direttorio nazionale del Sindacato giornalisti. E' stato direttore del «Popolo di Lombardia» dal 1924 al 1933. E' collaboratore de «Il Popolo d'Italia», di varie riviste e redattore capo di «Gerarchia» dal 1924. Ha combattuto nella guerra del 1915-18 come ufficiale di fanteria ed è decorato della croce di guerra. E' laureato in lettere. Ha scritto: «Paesi del Cielo» (poesie); «Foccina»; «Cronache ampagnole»; «Le avventure di Zull»; «Sangue di Roma»; «Candida» «La scuola e l'arte in Regime Fascista».

Questo cambio della guardia, per i motivi stessi che l'hanno determinato, assume, nel momento attuale, un particolare valore e significato che non possono sfuggire alla sensibilità politica e morale del popolo italiano.

Serena ha chiesto al Duce l'onore di partecipare in armi a questa guerra rivoluzionaria, dopo avere per 16 mesi provveduto a potenziare, con alacre e intensa passione, l'organizzazione del Partito in tutti i settori, adeguandola alle esigenze di questo clima duro ed ardente. Il suo desiderio è stato appagato; e il Duce ha chiamato a succedergli una luminosa figura di combattente, la medaglia d'oro Aldo Vidussoni, che nella gloriosa mutilazione porta i segni del valore e del sacrificio e che però, mentre s'impone all'ammirazione di tutti gli italiani, rappresenta — egli giovanissimo — un sublime esempio di nobiltà per i giovani di questa fiera generazione del Littorio, i quali guarderanno a lui come a un modello su cui plasmare la virtù eroica dell'ardimento, nell'ansia delle supreme prove e della divina certezza.

Nè ci sembra superfluo rilevare, pur dovendo apparire evidente ad ognuno, come con la nomina di Vidussoni si affermi la tradizione per cui il Partito tende a valorizzare quelle energie che possono veramente dirsi giovani, non già per ragioni anagrafiche, ma per la viva partecipazione all'azione rivoluzionaria e alla guerra.

Con particolare compiacimento salutiamo poi la nomina di Carlo Ravasio, appartenente alla nostra famiglia giornalistica, all'alto compito cui è stato chiamato dalla fiducia del Duce. Fascista di purissima fede, combattente decorato, scrittore elegante, nutrito di vasta cultura — che onora la nostra categoria in favore della cui organizzazione ha profuso fin qui il fervore del suo spirito e della sua opera — egli metterà a profitto del suo nuovo ufficio le perspicue qualità che gli sono state così autorevolmente riconosciute.

Rinnoviamo all'Eccellenza Vidussoni il nostro giuramento di devozione e di fedeltà al Duce e al Fascismo, per oggi e per sempre.

Pareschi nuovo ministro dell'agricoltura

ROMA, 26.

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Tassinari, ha chiesto, per ragioni di salute e per il desiderio di ritornare in seguito alla sua cattedra universitaria di Bologna, di essere esonerato dalla carica di ministro.

A sostituirlo è stato chiamato il camerata cons. naz. Pareschi, attualmente presidente della confederazione fascista degli agricoltori. I relativi decreti sono in corso di firma.

Il dott. Carlo Pareschi, che dalla presidenza della Confederazione degli agricoltori passa a dirigere il dicastero dell'Agricoltura e delle Foreste, alle doti fondamentali del tecnico e dello studioso unisce quelle dell'organizzatore pratico e volitivo. Laureato in scienze agrarie, egli ha compiuto grado per grado il cammino dell'esperienza, dell'indagine e della concretazione in questo campo così vasto e delicato, mettendosi in vista fin dal periodo del suo tirocinio per lo spirito realizzatore e la chiara visione dei problemi.

La materia studiata nella scuola è stata poi da Carlo Pareschi svolta con vera passione nei suoi primi anni di esperienza a Parma e a Ferrara. Quando venne chiamato a capo della segreteria generale della «Confederazione degli agricoltori», egli aveva già la più vasta padronanza della materia, dei suoi molteplici aspetti e dei problemi nella loro più profonda rispondenza non soltanto specifica, ma politica e sociale.

Nel 1932 fu nominato direttore generale della federazione italiana dei consorzi agrari. Questo importantissimo istituto ebbe dal Pareschi un fortissimo impulso e un più largo raggio di realizzazione.

Per le sue qualità dimostrate in modo limpido in tutti gli uffici ricoperti, Carlo Pareschi fu chiamato dal Duce a reggere la segreteria generale dell'esposizione universale di Roma, alla cui creazione egli aveva dedicato molta della sua alacre opera. L'attività di studioso del neo ministro dell'Agricoltura e delle Foreste è anche registrata dai numerosi scritti pubblicati in parecchie riviste tecniche, scritti che riflettono alcuni dei più interessanti fatti della sua azione. Ha fondato e dirige attualmente la rivista «Cooperazione rurale».

Nato nel 1898, fu interventista e combattente ardimentoso al fronte dove si guadagnò la medaglia di bronzo al valor militare e la croce di guerra. Ha militato fin dai primordi nelle file del sindacalismo fascista dando alle idee mussoliniane la sua passione e il suo ingegno.

Ha partecipato come volontario di guerra alla battaglia del fronte occidentale e più tardi, dal marzo al settembre del 1941, in Africa settentrionale in qualità di comandante di una batteria di mitraglieri.

Rivolgiamo al Ministro Tassinari che lascia la carica per ragioni di salute — dopo d'aver dedicato, con apprezzati risultati, le sue vigili cure al potenziamento dell'agricoltura nazionale, rendendola uno strumento attivo e prezioso di guerra — il nostro fervido augurio di rapido ristabilimento.

All'Eccellenza Pareschi che gli succede e che, con la sua ben nota competenza, continuerà con rinnovato vigore l'opera iniziata dal suo predecessore, il nostro deferente saluto.

Alleanza militare tra la Gran Bretagna e la Cina di Ciang Kai Scek

SCIANGAI, 26.

Si annuncia ufficialmente la conclusione di una alleanza militare tra la Gran Bretagna e la Cina di Ciang Kai Scek. Tale alleanza è stata conclusa tra il generalissimo cinese e sir Archibald Wavel, comandante in capo delle forze britanniche in India, e sir William Flatt, comandante in capo dell'aviazione dell'India giunti in volo a Chung King, provenienti da Rangoon.

Quadrante

La sera di Natale, alla Casa Bianca, Delano Roosevelt ed il suo Primo ministro Churchill hanno pronunciato un discorso. Più furbo dell'inglese, l'americano ha detto che questa guerra gli Stati Uniti combattono, per «la difesa di quella libertà che conquistammo durante i secoli».

Ma Churchill, forse preso dal ricordo di Natali belli e fastosi della sua giovinezza, ha perso un poco il controllo e s'è lasciato scappare che questa guerra bisogna combattere e vincere perchè i bimbi d'Inghilterra e d'America, naturalmente i ricchi, «non siano derubati delle loro eredità o ad essi non sia negato il diritto di vivere in un modo decente».

E gli altri che sono?

Dunque la guerra dovrebbero vincerla essi, i britanni, perchè i popoli sentano ancor più il peso del loro tallone, del loro egoismo, della loro ingordigia.

Ma non è giustizia questa, e dove essa manca non vi può essere vittoria.

* * *

Secondo quanto è dato sapere circa i colloqui tra Roosevelt e Churchill, sembrerebbe che il mondo verrà diviso dagli anglosassoni in teatri di operazioni. Quello europeo sarebbe affidato all'esercito russo, il che significa che tutte le speranze dei britannici e degli statunitensi sono riposte in Stalin.

Spudorati, pur di salvarsi, pur di prendere fiato, essi abbandonerebbero dunque l'Europa in mano alle truppe siberiane.

Accarezzare la speranza di una vittoria bolscevica è osceno.

Ma questo non sarà, perchè gli attacchi contro le forze dell'Asse e dei loro alleati delle truppe di Timoscenko, non riusciranno a capovolgere la situazione, anzi faciliteranno la nostra offensiva di primavera.

* * *

Trasporti giapponesi, sbarchi giapponesi, Manila è minacciata da ogni parte. Le forze nipponiche si spingono come tentacoli da nord, da sud, da oriente, navigano attraverso stretti e canali non lungi dalla base di Cavite, marciano nel Borneo, nella Malacca, bombardano la Birmania. Tutto questo perchè la flotta americana del Pacifico è andata a fondo; perchè Singapore è praticamente neutralizzata, perchè la Tailandia si è schierata a lato del Giappone, per instaurare il nuovo ordine in Asia, perchè i nostri sforzi nel Mediterraneo trovano la loro naturale e profonda ripercussione nei mari della Cina.

Persistendo nella spinta in Africa, i britannici tentano di liberare questo lato del teatro mediterraneo di guerra e continuano perciò a colmare con nuove forze e con nuovi mezzi i vuoti che in trentasette giorni di offensiva gli sono stati procurati e che si riassumono: in 12 mila prigionieri catturati di cui cinque generali, in 1100 carri armati e autoblinde distrutti o catturati, in diverse centinaia di apparecchi abbattuti, in circa 100 mila tonnellate di navi da guerra affondate o fuori combattimento.

Alimentare l'offensiva in Africa, significa sguarnire «L'estremo Oriente», e specialmente la Malacca, ossia la porta orientale dell'India, per la cui conservazione la Gran Bretagna combatte con tutte le sue forze in Mediterraneo.

Il quartiere moderno di Hong-Kong visto dal ferry-boat che unisce l'isola al continente

CACCIA

Pallini di striscio

La selvaggina migratrice, è risaputo da tempo, dà un notevole tributo ai carnieri dei cacciatori ed oggi un notevole contributo, perciò, alla mensa di guerra necessariamente scarsa di carne. Ed è motivo, anche, delle migliori e più soddisfacenti fucilate, appunto perchè si sa che è selvatico che oggi si trova, domani non si trova. E' in un certo senso, il selvatico che porta nella caccia quel gran fascino, quel gran mistero che è la sua bellezza, [illegible] dall'incerto e dall'imprevisto. Per questo la selvaggina migratrice ha sempre suscitato — fin da quando imparavamo a maneggiare la doppietta — la nostra simpatia e il nostro calore d'entusiasmo. [illegible] beccaccia, l'abbattere una mezza dozzina di beccaccini [illegible] il levarsi su di una roggia di una coppia di germani, insospettati e improvvisi, nella gran pace e nella infinita serenità della palude [illegible]? Le lepri e le starne — press'a poco — uno sa dove stanno di casa e, se fornito di certe doti, fra cui il possesso di un bravo cane — riesce facilmente a trovarle: ma chi vi dice che oggi c'è la beccaccia o che ci sono i beccaccini nella tal boschetta, nel tal sito del bosco o nelle tali «lame» del padule? Le giornate, a furia di esperienza — la grande maestra anche nella caccia — grosso modo si presumono e si possono anche intuire: ma è pur sempre un caso — e in ciò sta la dolcezza fascinatrice dell'ignoto e dell'imprevisto — è pur sempre questione di «imbroccarla giusta», 'sta benedetta giornata. Fin qui, per quanto riguarda la gran considerazione... morale che noi abbiamo ed abbiamo sempre avuto della selvaggina migratrice.

Essa è, però, roba di tutti. Viene da noi e se ne va. Perchè non approfittarne, come di tutto ciò che non è nostro, che non rimane nelle nostre terre, sotto il nostro sole, nelle nostre campagne? Le correnti della selvaggina migratrice — pur fatta la debita tara a cagione e in conseguenza di tutti quei fattori negativi che si compendiano nel gran nome «civiltà» — sono ancora imponenti per numero di individui, cioè per quantitativi di... carne alata che si sposta da paese a paese, da terra a terra. Vi sono specie che qualche anno — per fenomeno naturale — sovrabbondano in date zone di questa misera crosta terrestre, e magari per un paio di lustri appena si fanno vedere. Misteri. Però, nel complesso, le correnti migratrici sono pur sempre — relativamente ai tempi che corrono — doviziose. Ed è per questo che oggi — in questo periodo di... vacche magre — se ne invoca lo sfruttamento intensificato al massimo. Uno sfruttamento in funzione dell'alimentazione, come contributo o addirittura come sostitutivo di altri cibi mancanti o scarseggianti. E' di ieri un articolo di Giovanni Giordano — il noto liberista — su «Il Cacciatore Italiano». Egli scrive che la caccia alla selvaggina migratrice deve essere intensificata al massimo e non deve trovar ostacoli di nessun genere.

E fin qui gli si potrebbe dare anche ragione, pur pensando che — se tutti i popoli hanno della migratrice lo stesso concetto che ne abbiamo noi, che cioè, per essere di tutti, sia roba di nessuno e quindi tutti la possano mietere nel più integrale dei modi — anche la selvaggina migratrice — per quanto inesauribili possano essere o apparire le fonti — finirà lentamente con lo scomparire o per lo meno con lo scemare in misura cospicua. Ma di ciò non è questo il momento di preoccuparsi.

C'è da preoccuparsi, invece, quando Giordano scrive che la selvaggina stanziale non ha bisogno di protezionismo, che essa è già sufficientemente tutelata... dalla legge, e che ogni protezionismo maggiore, che si volesse decretarle, finirebbe col raggiungere scopi diametralmente opposti. Ma che il camerata Giordano sia in vena di scherzare? Ohibò! E' vero, bensì, che la legge ha, teoricamente, approntato i mezzi per la tutela e l'incremento della stanziale, ma in pratica le cose si svolgono in un modo un tantino diverso da come Giordano le dipinge. Con quel grado di... coscienza — o meglio di incoscienza venatoria — che purtroppo sappiamo — e non per averlo appreso dalle riviste venatorie — essere in circolazione, provi il camerata Giordano a mandare in giro — qui da noi, per esempio, dove la stanziale è diffusa più o meno dappertutto — i cacciatori alla ricerca della migratrice... e ci saprà dire poi qual'è la sorte delle lepri, delle fagiane, delle starne ecc. Non è questione di veder nero, cioè di essere pessimisti: è questione di veder chiaro. E se allo Stato interessa — come dice Giordano — proteggere la selvaggina stanziale, non ci son altre strade — purtroppo — fin che aleggia questo vento di indisciplina e di mancanza di rispetto alla norma venatoria — che limitare, limitare...

Ne va di mezzo, purtroppo, anche la caccia alla migratrice, che noi per primi riconosciamo utile, direi, fecerla e proficua. Ma tant'è. Quando la sregolatezza è grande, anche la sorveglianza non basta più. E già ci sembra di sentir dire che non è giusto che — poichè in tranvai avvengono frequenti borseggi — si debbano sopprimere i tranvai stessi addirittura... E' vero. Ma quando sappiamo che — su 100 cacciatori — 50 sono tali da non meritare alcuna fiducia, perchè li dobbiamo mandare tutti a caccia di selvaggina migratrice dicendo loro, sulla porta di casa, all'atto della loro uscita: «Badate, cari compagni, che alla stanziale è proibito sparare?»

* * *

Parlando di valorizzazione della selvaggina e sua prolificità, Pietro Bonciani scrive nell'ultimo numero de «Il Cacciatore Italiano»:

«Tutta la selvaggina, molestata [illegible] funzioni di vita, dorme poco, digerisce meno, riduce tutta l'attività sua. Nei tre anni di guerra 1915-18 la caccia fu vietata lungo tutta la zona del confine italo-svizzero. [illegible] Al ripristino della caccia vi fu trovata un'abbondanza insospettata di ogni genere di selvaggina. Però fu bazza di qualche settimana [illegible] Fu l'abbrezzo! Starne, lepri, coturnici, anche caprioli e camosci, ammazzati da ogni parte e da chiunque, mangiati, venduti, regalati».

Ci si lapidi pure, ma diciamo di preferire — in terreno libero — [illegible] giornata in una intera stagione e in quella giornata di ammazzare tutto quello che potremmo ammazzare nell'intera stagione, noi rinunceremmo senza rimpianti di sorta, al nostro porto d'armi, e di caccia non parleremmo probabilmente più. Per la semplicissima ragione che in tal modo — più che cacciare — si compirebbe un'operazione di alta macelleria...

Per noi, la caccia non è data soltanto dal carniere nè dalla sparatoria. Essa risulta da un complesso di elementi e di sensazioni e di soddisfazioni, che vanno dal piacere dell'aria libera, dei panorami che si dischiudono al nostro sguardo, alla ricerca della selvaggina, all'infinita varietà dei casi che si presentano a caccia, al lavoro intelligente dei cani e via e via discorrendo. Soltanto chi è nato cacciatore, e non macellaio, può intendere questo multiforme complesso di sensazioni che, messe assieme, danno l'idea e il concetto della caccia.

Per la sparatoria, c'è la pedana del tiro a volo; la caccia, prima di essere sparatoria, è sapiente, intelligente ricerca del selvatico e del modo migliore per catturarlo, nei limiti e nelle forme dovuti. In questo sta, secondo noi, il primo piacere della caccia. E se la caccia è un piacere, perchè limitarlo a pochi giorni anzi che preferire che sia sminuzzato, quasi diluito nel tempo? Del resto, perchè è stata finora unanimemente condannata la sparatoria, e quindi la strage, alla messa in libertà di una zona di ripopolamento, si che la legge attuale ha disciplinato e mitigato questi eccessi con la trasformazione in riserva di caccia per l'anno seguente alla scadenza della concessione? Se la sparatoria è preferibile al tira molla, dentro tutti e si salvi chi può e si ripetano ancora i casi tipo Sequals...

No, egregio camerata, la caccia — secondo noi — non dovrebbe essere nè la sparatoria nè il tira molla nè la palestra degli arrivismi, dato che questi sono condannati e condannabili ovunque si manifestino. La caccia dovrebbe essere qualcosa di meglio, vale a dire di più organizzato, di più corretto, di più disciplinato. Selvaggina per tutti, ben inteso. Ma per averla occorre innanzi tutto quel senso di misura e di moderazione che, purtroppo, manca alla stragrande maggioranza dei nostri cacciatori.

Zaneto

Il rapporto a Ferrara
del Presidente della Federazione

Mercoledì 17 corrente, il Presidente della Federazione della Caccia Ecc. dott. Probo Magrini ha tenuto rapporto presso la Sezione Cacciatori a Ferrara ai presidenti delle Sezioni Provinciali dell'Emilia e delle Tre Venezie.

Hanno partecipato a tale rapporto per la nostra Provincia — in rappresentanza del presidente medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, impedito per ragioni inerenti alla sua carica di Podestà di Udine — il vice presidente comm. rag. Innocente Toppani e il dott. Luciano De Campo.

Sono state esaminate e discusse le principali questioni venatorie in relazione all'attuale momento bellico, fra cui quelle importantissime dell'apertura, del ripopolamento, della lotta contro il dilagante bracconaggio e l'indisciplina dei cacciatori, ed avanzate le proposte ritenute più idonee ad eliminare o attenuare gli inconvenienti di maggior gravità.

Alla fine della discussione il Presidente della Federazione ha impartito precise direttive per il potenziamento della caccia, attività seria non soltanto sportiva ma anche economica ed utile in guerra forse più che in pace agli interessi della Nazione.

Esemplari condanne per violazioni della legge venatoria

Bertoli Attilio e Rizzotti Francesco da Vivaro, per aver cacciato nella zona di ripopolamento e cattura di Vivaro-Arba il giorno 31 agosto scorso, il primo sprovvisto altresì della prescritta licenza di porto d'armi, sono stati condannati dal R. Pretore di Maniago, il 16 corr. rispettivamente a 15 giorni di arresto e 600 lire di ammenda e a lire 400 di ammenda, oltre il pagamento delle spese processuali.

Entrambe le contravvenzioni erano state elevate dal guardiacaccia del Comitato Provinciale, Bellerj Achille.

Martinig Francesco di Andrea, Martinig Valentino di Andrea e Martinig Luigi di Valentino, tutti da Savogna, per aver esercitata la caccia in terreno coperto di neve sono stati condannati a L. 200 di ammenda ciascuno dal R. Pretore di Cividale il 16 corr. Il Martinig Valentino, inoltre, per aver lasciato vagare per la campagna un cane di sua proprietà, si è buscato altre 100 lire di ammenda.

Emilia Petricig fu Valentino, pure da Savogna, per lo stesso motivo di incustodia di un cane di sua proprietà, è stata punita con lire 100 di ammenda dal R. Pretore di Cividale. La stessa sorte è toccata per lo stesso motivo a Ettore Dreszach di Michele da Liessa di Grimacco.

Stefano Zufferli di Giovanni da Rucchin di Grimacco è stato condannato dallo stesso Pretore di Cividale a L. 300 di ammenda per aver raccolto delle uova di fagiano.

La giornata di caccia
a favore dei feriti di guerra

La Sezione Provinciale della Federazione della Caccia comunica:

Questa Sezione Provinciale, attuando una nobile e patriottica iniziativa, simbolo di solidarietà con quanti hanno conosciuto in questa guerra il dolore dell'offesa nemica, ha deciso di indire per domenica 28 dicembre corrente la «Giornata provinciale della caccia» a favore dei feriti, mutilati e degenti per cause di guerra negli ospedali militari di questa provincia.

A tale manifestazione — che dovrà riuscire una nuova prova della simpatia e dell'affetto di cui sono circondati coloro che hanno sacrificato per la vittoria della Patria in armi — dovranno concorrere tutti i cacciatori della Provincia — liberi e riservisti fuori della zona delle Alpi — [illegible] la selvaggina di cui è consentita la caccia dal calendario venatorio provinciale.

I Presidenti delle Sottosezioni provvederanno a che i loro associati che si recheranno a caccia domenica 28 devolveranno il frutto della loro giornata a beneficio dei feriti di guerra.

L'Ente produttori selvaggina ha già diramato ai propri iscritti riservisti un'invito in questo senso.

Tutta la selvaggina raccolta nella giornata dovrà essere trasmessa, mediante appositi incaricati od anche personalmente dai Presidenti di Sottosezioni e dagli stessi cacciatori, alla sede di questa Sezione Provinciale (via Paolo Sarpi, 12) entro il lunedì successivo 29 dicembre.

Questa Sezione curerà a sua volta la consegna di tale selvaggina ai direttori degli Ospedali Militari per la sua distribuzione ai ricoverati.

Si ritiene superfluo raccomandare alle dipendenti Sottosezioni di curare nel miglior modo l'esito di questa simpatica e significativa manifestazione, la quale dimostrerà ancora una volta che la caccia è in linea, come qualsiasi altra attività a sfondo non soltanto sportivo ma anche economico, per il raggiungimento della meta comune.

Le Sottosezioni e le Riserve di caccia che avranno contribuito con maggiore quantità o più pregiata qualità di selvaggina saranno segnalate alla superiore Federazione per un encomio particolare.

Precisazioni
della Sezione Provinciale

La Sezione Provinciale della Caccia comunica:

Con riferimento al precedente comunicato apparso nella stampa locale in merito alla giornata della caccia a favore dei feriti di guerra indetta da questa Sezione Provinciale per domenica 28 corr. e in relazione alle richieste di informazioni pervenute da parte di molti cacciatori — i quali hanno interpretato con troppa estensione il pur chiaro testo del comunicato stesso — si precisa e si ripete che la caccia può essere esercitata soltanto a quelle specie di selvaggina tuttora permesse dal calendario venatorio.

In particolare *la zona delle Alpi* resta esclusa completamente, in quanto l'esercizio venatorio ivi ha avuto termine già col 15 dicembre corr. a norma di legge.

Nel terreno di libera caccia situato al di fuori della zona delle Alpi i cacciatori potranno cacciare soltanto le specie permesse cioè starne, maschi di fagiano, allodole, beccaccini, beccacce, palmipedi in genere, uccelletti esclusa *quindi la lepre, la cui caccia si è chiusa fin dal 30 novembre u. s.*

Solo nelle riserve situate fuori della zona delle Alpi la caccia è consentita ad ogni specie di selvaggina fino al 1° gennaio p. v.

Ad evitare il sorgere di qualsiasi dubbio si ripete che nessuna particolare concessione è fatta per domenica 28, giornata nella quale i cacciatori cacceranno quella selvaggina che caccerebbero se non fosse stata indetta la giornata di caccia per i feriti di guerra. Questa ha il solo scopo di invitarli a versare i loro più o meno abbondanti carnieri a questa Sezione Provinciale per l'inoltro agli Ospedali Militari.

Gli abusi che — col pretesto di questa giornata benefica — dovessero verificarsi saranno repressi a norma di legge.

Note di fine stagione

La caccia è ormai agli sgoccioli. Chiuso l'esercizio venatorio nella zona delle Alpi col 15 dicembre (articolo 12, paragr. d della legge), chiusa la caccia alla lepre nel terreno libero di pianura al 30 novembre, resta ben poco da fare e quindi la cronaca ha poco da segnalare. L'attività venatoria si è ridotta alle poche riserve situate fuori della zona delle Alpi, riserve nelle quali la caccia alla selvaggina stanziale si protrae — come dal calendario — fino al 1° gennaio, salvo che per i maschi del fagiano, la cui caccia nelle riserve stesse è consentita fino al 31 gennaio.

I carnieri sono quindi, in genere, quanto mai magri. Il periodo della abbondanza è cessato, per questo anno. In palude assenza pressochè assoluta sia di becchi lunghi quanto di rallidi e di palmipedi. Qualche raro germano, sfuggito dalle valli o dagli specchi lagunari. Starne e fagiani, in libera caccia, sono ormai un dolce ricordo ed insieme un pio desiderio. Qualche branchetto di allodole ritardatarie, sorde però ad ogni richiamo. Si attendono in pianura le cesene (gineproni), che si dicono abbondanti in montagna. I carnieri, quindi, del giorno 28 corrente non potranno essere necessariamente abbondanti.

LO SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE DELL'IMPERO GIAPPONESE - NEL CORSO DELL'ULTIMO VENTENNIO

Le torpedini aeree

BERLINO, 26.

Gli strabilianti successi conseguiti dai giapponesi nella prima settimana di guerra contro gli Stati Uniti e contro l'Inghilterra e specialmente la strage di corazzate, fatte sparire in un baleno come per mano di un prestigiatore di gran classe, costituiscono in gran parte un nuovo trionfo della torpedine aerea.

Le torpedini aeree furono per la prima volta adoperate nel corso dell'attuale guerra e si sono rivelate un'arma potentissima, che, applicata con criterio e con abilità, può danneggiare gravemente l'efficienza navale dell'avversario. In verità l'arma in sè stessa non è nuova, nuovo invece è il suo uso mediante aeroplani.

La torpedine aerea è in fondo lo stesso siluro che vien lanciato, anzichè da un apparecchio in volo, da una unità della Marina da guerra, da una torpediniera, o da un sommergibile.

La prima torpedine fu costruita da un austriaco nel 1870. Essa veniva lanciata in mare mediante un apposito tubo lanciasiluro, continuando poi coi mezzi propri, vale a dire con un suo speciale meccanismo, a navigare sotto il pelo della acqua, fino a raggiungere l'obiettivo oppure, nel caso che l'obiettivo non venga colpito, fino ad esaurimento della carica propulsiva. La novità nell'applicazione moderna è data dal fatto che le torpedini vengono lanciate da apparecchi in volo.

Sotto la carlinga dell'aeroplano o dell'idrovolante vengono fissati due siluri, posti nella direzione del volo. L'aeroplano attaccante deve puntare esattamente sull'obiettivo, mantenendo costante la direzione e scendendo fino alla quota adatta al lancio del siluro. Nell'attimo che a giudizio del pilota sembrerà più favorevole, i due siluri vengono sganciati d'un colpo e cadono quindi in mare, sollevando un'altissima colonna di acqua. Mentre, come due squali apportatori di morte e di distruzione essi continueranno la rotta loro datale, l'apparecchio d'un guizzo inverte la direzione e riprende quota, cercando di sfuggire al fuoco delle batterie antiaeree. Intanto i siluri filano velocemente sott'acqua verso l'obiettivo.

Pochi secondi bastano per coprire la distanza che li divide dalla nave. Soltanto se il comandante è molto abile e se la sua nave è particolarmente manovrabile, forse la vittima potrà ancora riuscire a sfuggire alla terribile minaccia. Di solito però le torpedini lanciate da un aereo sono più veloci di ogni contromanovra e raggiungono inesorabilmente il segno. E' appunto il vantaggio delle torpedini aeree che esse vengono lanciate ad una massima vicinanza all'obiettivo e che alla velocità propria della loro forza propulsiva si aggiunge quella dell'aeroplano. Inoltre l'azione può venire effettuata di sorpresa, approfittando di uno strato di nuvole, donde l'apparecchio sbuca all'improvviso.

Certo, il successo dell'impresa dipende in gran misura dall'abilità, dal coraggio e dalla perizia del pilota. Egli deve tener d'occhio l'obiettivo, senza lasciarsi stornare o sbigottire dal fuoco serrato della difesa nemica; deve perseguire fino all'ultimo momento la meta, abbassandosi alla minima quota permessa ed avvicinandosi per quanto possibile all'unità avversaria. I giapponesi hanno dimostrato di essere maestri in quest'arte e di averla anzi portata al non plus ultra della perfezione.

A quanto sembra, la corazzata britannica «Principe di Galles» fu attaccata da 36 apparecchi nipponici, di cui ognuno portava due siluri: di questi 36 apparecchi 9 colpirono nel segno, abbattendosi come bolidi sulla corazzata, la quale, dunque, fu tempestata di 18 siluri aerei. Sotto ad una tale gragnuola non v'era più scampo possibile. In pochi minuti si squarciò e sprofondò negli abissi dell'Oceano.

Una guida economica
italo-croata

MILANO, 26.

Per stringere sempre più e con maggiore cordialità i rapporti italo-croati — secondo le direttive del Duce — la rappresentanza generale della Fiera di Zagabria, unitamente alla Direzione della Fiera e dell'Istituto Economico Italiano, sotto l'alto patronato dell'Eccellenza Raffaello Riccardi, ministro per gli Scambi e per le Valute dell'Eccellenza dott. Stijepo Perić, ministro di Croazia a Roma, con l'approvazione del Ministero degli Affari Esteri, sta preparando la prima guida economica italo croata bilingue.

L'opera riporterà in lingua italiana quanto riguarda le ditte e le possibilità economiche del nuovo Stato amico e dei nostri nuovi territori, e in lingua croata quanto riguarda le ditte e la produzione italiana. Questa pubblicazione, prima del genere in Italia e in Croazia, ha lo scopo di avvicinare i produttori ed esportatori italiani con quelli croati e viceversa, dando un quadro completo di nominativi, divisi per categoria e di indicazioni e notizie utili, segnando così l'inizio di una serie e razionale propaganda per la nostra espansione economica nei Balcani.

L'elenco alfabetico degli esportatori e degli importatori, con tutti i dati riguardanti la loro attività (per cui si stanno diramando migliaia di appositi questionari), e dei gruppi merceologici, saranno preceduti di una serie di importanti articoli dovuti ai Ministri, ad uomini di Stato ed a tecnici.

Si raccomanda vivamente a tutti gli industriali e i commercianti d'Italia che non abbiano ancora ricevuto l'apposito questionario per la pubblicazione gratuita nella Guida di tutti i dati che riguardano la loro attività di richiedere il medesimo alla Rappresentanza Generale della Fiera di Zagabria, Milano, via G. Lazzaroni, 10.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Udinese - Prato
(Domani al "Moretti,, - Ore 15,30)

L'Udinese, dopo la falliosa trasferta di Bari, conclusasi con una sconfitta abbastanza onorevole, è ancora una volta attesa dal suo pubblico ad una prova che riesca una buona volta a far convincere tutti sulla raggiunta efficienza della squadra, purtroppo sinora rimasta allo stato latente.

L'occasione sembra propizia per i bianco-neri in quanto dovranno affrontare la snella compagine del Prato che è una unità al centro del girone e che pur essendo neo-promossa ha già dato esaurienti dimostrazioni di buon ambientamento in categoria superiore. Non importa se essa ha perduto domenica scorsa in casa sua di fronte al Vicenza; non importa se essa ha due punti meno dell'Udinese; il Prato è una squadretta che darà del filo da torcere ai nostri e che — ripetiamo — ben si presta al definitivo collaudo dei bianco-neri.

Purtroppo però l'Udinese — che ha le sue maggiori spine nel reparto attaccante — non potrà nemmeno questa volta scendere in campo in formazione completa in quanto mancheranno ancora Spivach ed Obuel tenuti lontano dai campi di gioco a causa di noiosi strappi muscolari. Domani, contro il Prato, l'Udinese giocherà nella stessa formazione con cui ha vinto contro il Savona, e precisamente:

Gremese, Zorzi, Clocchiatti; Barbot, Gallo, Dianti; Bertoli, Della Rosa, Boldi, D'Odorico e Del Medico. Riserva: Casadio.

La Gil "Giorgini,, si aggiudica la Coppa "Gino Nais,,
Gil "Giorgini,, - Udinese C 1-0

Allo stadio Moretti, presente poco pubblico di veri appassionati, quelli che seguono sempre le sorti della nostra intensa attività calcistica minore, si è concluso il Torneo «G. Nais» volto ad onorare la memoria della gloriosa Medaglia d'oro friulana. Nella finalissima si sono trovate di fronte l'Udinese C. e la Gil Giorgini, cioè le due vincitrici dei rispettivi gironi. Diremo senz'altro che l'appassionata contesa è riuscita quanto mai combattuta e in tutto degna dell'importanza della posta in palio.

Il successo è stato meritatamente conseguito dal tenace undici del IV Gruppo Rionale «A. Giorgini», il quale sceso in campo privo del centro sostegno e dell'ala destra titolari, ha saputo piegare la quotata avversaria, in grazia ad un giuoco difensivo e alla solidità del suo reparto arretrato — dove Ferron, è stato il dominatore, coadiuvato da Manente e dall'ottimo portiere Milanese.

I bianco-neri dell'Udinese, pur dimostrando una certa superiorità sugli avversari, non sono riusciti a segnare per la sterilità degli attaccanti, i quali hanno sciupato vari palloni da rete e per la bravura del portiere avversario Milanese che ha neutralizzato, con ottime parate tutti i tiri direttigli.

Nel primo tempo l'Udinese C. ha giocato prevalentemente in campo avversario, ma non ha potuto mai essere tanto aggressiva da segnare un vantaggio, per la tenace difesa contrapposta dai ragazzi del «Giorgini», i quali sorretti da un grande entusiasmo e volontà non comune, si difesero da grandi campioni.

All'inizio della ripresa il «Giorgini» parte di scatto ed impegna più volte i difensori bianco-neri. Al 4' Flaibani con un forte tiro scuote la rete Udinese: è questo il pallone della vittoria.

La reazione dei bianco-neri è stata immediata ma non ha dato alcun risultato pratico all'infuori di qualche calcio d'angolo — e ciò per l'evidente mancanza di tiro e rete degli attaccanti bianco-neri.

Partita cavalleresca sotto tutti gli aspetti, ottimo l'arbitraggio di Sinicco.

Le squadre:

Gil «Giorgini»: Milanese, Manente e Ferron; Re, Chiaranz e Tumiotto; Pravisani, Mosetti, Flaibani, Margherit, Periz (cap.).

Udinese C.: Danelutto, Lizzi e Comini; Colonnello, Coletti e Seitz; Cecchini, Bortoluzzi, Stellin, Marcigotto, Colloredo (cap.).

* * *

In precedenza, per il terzo e quarto posto, si sono incontrate l'Udinese ragazzi e la Gil Feletto. Anche questa è stata una partita animata e combattuta e l'Udinese è riuscita a vincere di stretta misura per 2 a 1.

Prima divisione friulana

Le partite del 28 dicembre

Girone A: Codroipo-Tricesimo — Cormonese-Giovinezza Sacile — Pro Gorizia B-Pordenone B — Riposa: Udinese B.

Girone B: Sangiorgina-Corridoni Monfalcone — Pieris B-Latisana — Littorio Cervignano-Gil Palmanova — Riposa: Crda B Monfalcone.

(Gip) Partite interessanti nella quinta giornata della Prima Divisione friulana. Nel girone A, dove la capolista Udinese osserverà il turno di riposo, la Giovinezza di Sacile, ospitando la Cormonese, cercherà di non lasciarsi sfuggire l'occasione di guadagnare tutta la posta per affiancarsi ai bianco-neri udinesi alla guida del girone. Il Codroipo ospitando quel Tricesimo in grande ripresa, tenterà la sua prima affermazione, un pareggio tornerebbe a tutto onore del fos- [illegible] et di Codroipo. Le due cadette, Pro Gorizia e Pordenone B cercheranno di sopraffarsi per guadagnare quota e non lasciarsi troppo distanziare dalle squadre di testa.

Nel girone B la Gil Palmanova, capolista a punteggio pieno, scenderà a Cervignano per incontrare quel Littorio che domenica scorsa ci ha sorpreso con la sua vittoria esterna a spese del Latisana — ne uscirà una contesa emotiva ed interessante. La Sangiorgina ospitando la Corridoni di Monfalcone dovrebbe spuntarla, impegnandosi però, con estrema decisione. I cadetti del Pieris ospiteranno il Latisana, il quale scenderà in campo con serie intenzioni di riabilitazione e vorrà certamente cancellare il ricordo della disgraziata partita di domenica scorsa. La Crda osserverà il turno di riposo.

In tema di tecnica calcistica
Qual'è il miglior "sistema,,?...

In questo momento in cui nell'ambiente calcistico, specialmente in quello locale, si vanno vieppiù accentrando critiche e discussioni in materia di scienza calcistica e tutti congetturano sui vari «sistemi» di gioco, sui vari schieramenti che sembrano più opportuni per la squadra del cuore; in questo momento in cui, a proposito od a sproposito entrano in... scena anche i più profani i quali si e forse no, non sanno ancora distinguere il «fuori gioco», ma tuttavia vogliono dire la loro, giunge sul mercato librario un prezioso volume di Mario Zampa, il noto giornalista de la «Gazzetta dello Sport», che dovrebbe essere letto da tutti quelli che bazzicano nel gioco del calcio come attori, come giocatori, allenatori, dirigenti, come giocatori, allenatori, massaggiatori, ecc., in quanto su di esso, in forma semplice e chiara è esposto tutto ciò che può interessare i calciofili.

Il libro s'intitola «Il gioco del calcio - Tecnica e spirito». (Edizione Sperling e Kupfer - Milano, via Carducci, 16 - L. 15.75) e dopo la introduzione dell'autore stesso, nella parte prima, è trattata ed illustrata la vita degli attori del gioco in generale e lo spirito del gioco. L'autore poi si sofferma particolareggiatamente sui vari ruoli dei giocatori e per ciascuno di essi dà consigli, e norme di carattere generale.

Ma dove, secondo noi, il volume di Zampa è più indovinato a differenza di altri libri del genere, e perciò ha più valore, è nelle parti terza, quarta e quinta, ove viene trattata dettagliatamente la questione tecnica e tattica della squadra in azione e quella relativa ai vari sistemi di gioco, oggi in uso fra le varie unità. Oltre ad un'esauriente e profonda disamina, l'autore illustra, con grafici e prospetti di buona efficacia, i movimenti dei giocatori e gli schieramenti più utili da adottare a seconda delle attitudini dei giocatori a disposizione dell'allenatore.

In linea generale però l'autore è d'accordo che «sistema o non sistema, uno schieramento tipico deve sempre rispondere, oltre che ad una teoria meccanica di movimenti e di distribuzione di forze, anche allo spirito di chi lo applica, ed alle possibilità tecnico - atletiche dei giocatori chiamati a ricoprire i diversi ruoli». E continua la sua dissertazione tecnica con piacevole susseguirsi di esempi e di teorie sui vari metodi italiani e stranieri, oggidì più o meno in auge.

E' un volume questo — ripetiamo — che ogni sportivo dovrebbe leggere per formarsi quella competenza che purtroppo a molti manca, specie a quei «molti» che di calcio se ne intendono assai relativamente.

La parte finale del volume di Zampa è riservata agli allenatori e giocatori e riguarda la preparazione fisica ed il regime di vita dei giocatori; costituisce perciò una preziosa fonte di informazioni generali per gli atleti che spesso dimenticano che senza qualche piccolo sacrificio nulla si ottiene in campo sportivo.

Pipa

CORSA CAMPESTRE

Le eliminatorie di Fascio della Gil

Si sono svolte le seguenti eliminatorie di corsa Campestre:

Fiume Veneto, 13 dicembre: 1. Furlan Luigi, 2. Campagna Giovanni; partecipanti n. 124, arrivato 80.

Manzano, 14 dicembre: 1. Gerussi Luciano, 2. Tavagnacco Carlo; partecipanti n. 12, arrivati 8.

Attimis, 14 dicembre: Scubla Luigi, 2. Gulon Severino; partecipanti n. 18, arrivati n. 16.

S. Vito al Torre, 14 dicembre: 1. Luisa Donato, 2. Godeassi Durino; partecipanti n. 12, arrivati n. 12.

Tiezzo, 14 dicembre: 1. Zanon Giovanni, 2. Diana Odilone; partecipanti n. 45, arrivati n. 27.

Forni di Sotto, 15 dicembre: 1. Facchin Aurelio, 2. Sberla Erasio; partecipanti n. 22, arrivati n. 18.

Premariacco, 15 dicembre: 1. Canciani Palmiro, 2. Coseani Remigio; partecipanti n. 23, arrivati n. 23.

I Comandi G.I.L. di Fascio e i Comandi di Sezione Premilitare che non hanno ancora fatto disputare la propria eliminatoria sono tenuti a svolgerla nei giorni 4 e 11 gennaio.

Il Campionato provinciale, al quale sono iscritti di autorità i primi due classificati delle eliminatorie di Fascio, si svolgerà a Udine il giorno 25 gennaio XX.

IL FIGLIO DI NINA
ROMANZO DI FLAVIA STENO

— No omino; no piccolo lui! — protesta Nico indicandone l'alta statura con un'espressione così piena di comicità che Lauri non può trattenersi dal prenderlo fra le braccia e di coprirlo di baci.

— Hai ragione, sai? Non sono l'omino, io, sono l'omo bono. Mi vuoi bene?

— Sì, io.

— E vuoi venire un giorno a vedere la mia casa?

— Anche zia Gianna?

— Naturale; anche zia Gianna.

— Anche con automobile?

— Anche.

— Ma devi stare attento — dice la Gianna, — non bisogna dire a nessuno che sei stato nell'auto dell'omo bono; altrimenti lui non può portarti, più; capito?

— Capito. Non parla, Nico.

— A nessuno.

— Nemmeno a papà?

— Nemmeno — dice, serio, Lauri.

— Ah!

Non è molto persuaso delle ragioni oscure che determinano quella proibizione; perciò tace a un tratto e sembra pensare.

— Ma tu — dice poi — vuoi bene mio papaino?

— Certo che gli voglio bene!

Un sorriso spiana la tenera fronte innocente. Se l'omo bono vuol bene al suo caro papà, tutto va bene. Allora, si può accettare anche la proibizione di parlare della passeggiata in automobile.

Nel viaggio di ritorno si addormenta e la Gianna lo prende fra le braccia.

— Vorrei potervi affidare la macchina per prendermelo io — dice Lauri e la fanciulla sente che non è un complimento, quello, ma, l'espressione di un sentimento sincero. D'altronde, Lauri non ha avuto un solo complimento per lei in tutta la giornata; è di Nico che gli importa, solamente di lui.

— Tanto vi piacciono i bimbi? — ella chiede.

— Tanto. Ma soprattutto mi piace questo.

— E' caro davvero.

— E' unico.

Vorrebbe soggiungere: «per me», ma ha timore di scoprirsi troppo.

— Vi auguro di averne presto uno vostro — dice ancora la Gianna, candida.

— Grazie, Ma..., non sarebbe Nico! — Sarebbe un Nico anche più ro. Sangue vostro.

— Già.

Il silenzio dura a lungo, sin quasi presso il punto dove hanno convenuto di lasciarsi.

— Grazie — dice la Gianna scendendo.

E al piccolo che si è svegliato e chiede se l'omo bono sia andato via, egli dice abbracciandolo:

— No, caro, no. E tornerà a prenderti ancora.

— Domanda un po' se puoi prendere anche papaino con me e zia Gianna.

Chissà come gli è venuto quel pensiero!

— State attenta che non parli — mormora Lauri alla fanciulla mentre le stringe la mano.

— Per carità!

Ma Nico non parla.

XIX.

— Ma chi è che fischia?

Donna Agnese Lauri si alzò e fece l'atto di affacciarsi sul vestibolo che per la scala interna comunicava col piano superiore del villino.

La prevenne il professor Vella che aveva già preso posto alla tavola come suo invitato a pranzo.

— Vostro figlio! — egli esclamò subito allegramente. E si fece da parte cedendo il passo a Guido Lauri che entrò salutando forte:

— Olà, mamma! Buona sera, Vella! Ti godi tutto solo la compagnia di mia madre, eh? Non so proprio che cosa aspettiate per sposarvi voialtri due!

— Ma senti che discorsi! — esclamò la signora arrossendo mentre Vella rispondeva:

— E' quello che mi chiedo anch'io! Dillo a lei!

— Siete matti! E tu, quant'è che non ti sentivo fischiettare! Sia lodato Iddio! Sei di buonumore?

— Buonissimo, mamma, buonissimo! Ma lasciati vedere: che eleganza! Tutta per Vella?

— Finiscila, sciocco! Vado al Carlo Felice. Anzi, andiamo: perchè Vella offre il palco. Sbrigati a vestirti, anzi. Tua moglie era già pronta poco fa, quando ha fatto telefonare in ufficio per sollecitarti. Non c'eri, mi disse.

— E' vero; non c'ero; ero a Rapallo. Una passeggiata magnifica, caro mio — soggiunse battendo sulla spalla di Vella che stava chiedendosi quale potesse essere la ragione di quell'insolito stato euforico del giovane amico.

— La passeggiata o la compagnia? — egli chiese intuendo che qualcosa del genere doveva essere intervenuto.

— Vella!

— Mamma, non ti scandolezzare se no dovrò far l'ipocrita anche con te!

La signora era sgomenta.

— Anche? Ma che discorsi sono questi?

— O mamma, non guastarmi l'umore! Voglio dire che basta già che io debba farlo con mia moglie l'ipocrita!

— Insomma! Non vorrai mica farmi credere che tu la inganni tua moglie?

— Giuro di no!

— Ah, meno male! Ma allora — continuò donna Agnese rabbonita — non dire tante sciocchezze. Piuttosto vai subito su. Fausta ti aspetta e noi pure perchè scendete a pranzare qui per far più presto.

— Vado... Vado! Vadoooo! — canterellò su tre toni ascendenti.

E scomparve.

— Ne capite qualche cosa, voi? — domandò donna Agnese all'amico non appena furono soli.

— Lo confesserò stasera passeggiando nel ridotto — disse Vella evitando una risposta diretta.

Non sarebbe stato in grado di darla. Capiva che qualcosa di nuovo doveva essere intervenuto nella fissazione di Guido a proposito del figlio, ma non riusciva a capire cosa potesse essere. Un vago senso di trepidazione gli venne dall'abbinamento della fissazione stessa con la passeggiata a Rapallo; se Guido avesse posto in atto la minaccia di impadronirsi del bimbo e lo avesse portato a Rapallo per nasconderlo?

— Siete preoccupato — gli diceva adesso donna Agnese versandogli un secondo bicchierino di vermut.

— Preoccupato, no; ma alquanto perplesso, sì. E' un pezzo che Guido non era tanto allegro!

— Sì; dev'essergli accaduto qualche cosa di singolare.

— Lo sapremo. E' inutile fare induzioni senza fondamento col solo scopo di perdere la nostra serenità.

— Siete sempre saggio, voi.

Guido Lauri era davvero felice. Il fatto di essere stato con Nico, di averlo avuto tutto per sè un intero pomeriggio, di sapere che in Gianna aveva un'alleata inconsapevole ma fida, lo metteva di ottimo umore. Gli pareva che la strada per raggiungere il suo proposito fosse ormai aperta. Era aperta, perchè o con le buone o spezzando ogni norma di prudenza egli era ormai deciso a trionfare.

Quella disposizione di spirito lo invogliava a essere buono e gentile anche con la moglie. Avrebbe fatto a meno volentieri del teatro per suo conto, ma poichè a Fausta piaceva la musica e poichè da appena due settimane ella aveva smesso il lutto greve e cominciato a frequentare un po' di mondo, volentieri si sarebbe sacrificato, quella sera. Doveva pur farsi perdonare la gioia che, in fondo, era contro di lei, anche se ella lo ignorava.

Entrò dunque in casa ilare e sorridente ma sulla soglia della camera di sua moglie, verso la quale si era avviato senza far avvertire la sua presenza, si arrestò gradevolmente stupito.

Ritta dinanzi alla grande specchiera, Fausta stava dando gli ultimi ritocchi alla sua pettinatura che si era un po' scomposta nell'atto di infilare il vestito. La sua elegante persona chiusa in una guaina di crespo di un pallido color viola-ciclamino che dalle spalle nude sino al piede la modellava morbidamente allargandosi poi come una corolla capovolta, pareva uno strano fiore prezioso.

— Brava! — non potè fare a meno di esclamare. — Sei bellissima!

Si rese conto che da un pezzo ella non gli era più apparsa così bella. Forse era stato il lutto, forse una certa incuria di Fausta stessa che da tempo pareva pensasse che, tanto, non valeva la pena di farsi bella poichè Guido non l'amava più. Certo era, quella, una sorpresa.

— Piaccio? — ella chiese girando si verso di lui con un sorriso di soddisfazione poichè aveva compreso che la lode di Guido era sincera e usciva forse suo malgrado.

— Molto! — egli disse galantemente.

— Si può presentare la propria moglie così?

— Si può.

(Continua)

Il miracolo

La notizia era volata per tutta la montagna. Carlo, dato come disperso al Municipio: ma, quasi sicuramente, caduto negli ultimi scontri d'Argirocastro.

Carlo, il più bel giovane del paese. Uno di quegli alpini che sembrano tagliati nella vena della dolomia lombarda. Alto, roseo, forte, sorridente sempre, come il mattino sul lago. Tutte le ragazze delle due sponde avevano sospirato per lui. Tutte, ora, alla cruda notizia, si sentivano il cuore spezzato. Tutte: fuori che Giocondina: la quale era stata sua, in un'ora d'oblio fatale, pei campi. E ch'egli aveva lasciato, poi, per un'altra: un'operaia della città vicina, e ciò prima di partire per le guerre di oltre mare.

Giocondina aveva, della vita, un istinto eroico. Il bimbo era nato. E lei lo aveva passato in allevamento presso una capraia, all'altro versante della montagna. E s'era messa a lavorar come un uomo nelle vigne e nei boschi, sostituendo nelle fatiche agrarie le braccia maschili portate via dalla guerra. Giocondina era povera e sola al mondo. E nessun altri, fuor che lui, avrebbe potuto pensare al mantenimento suo e della creaturina figlia dell'amore.

Il parroco, un venerando uomo, s'era preso a cuore il suo caso: e aveva dato a Giocondina l'appoggio morale necessario alla situazione incresciosa della fanciulla madre, esposta alle chiacchiere ed alle tavole di proscrizione del paese. Era, giusto, morta da poco la vecchia beghina addetta ai piccoli servizi della chiesa. Il buon prete diede a Giocondina l'incarico di sostituire la defunta, nelle ore che le lasciassero libere i lavori campestri.

Facendo un'opera buona, si assicurava anche due valide braccia: capaci di rimuovere panche e cataste di sedie: di dare gagliardi tratti di corda alle campane: ma, soprattutto, di portare in processione la grande Croce di legno e metallo, pesantissima: quella che, prima della guerra, soltanto Carlo, proprio lui, il giovane più robusto del paese era in grado di portare senza pericolo ch'essa, in certe svolte di mulattiera, avesse a cascar sulle teste del pubblico, e del corteo.

* * *

A vespero, s'iniziò la novena per l'anima del Caduto. Dopo le preci in chiesa, i fedeli uscivano in processione fino alla Cappella dell'« Ecce Homo », in fondo a un castagneto d'altura. I primi fiori di campo sbocciavano. I ragazzi e le bimbe, che avevano le mani libere, essendo i ceri riservati alle persone adulte, passando in vispa schiera, si davano a raccogliere i bei ranuncoli, alti con la fiamma d'oro della corolla: che parevano, anch'essi, delle candeline accese. Le loro voci bianche si aggiungevano a quelle cavernose e chiocce degli uomini e delle donne: le giaculatorie salivano al cielo della montagna nei toni più diversi, suscitando echi singolari dalle rupi dei dossi ricche di caverne. La salutazione all'eroe scomparso, al Figlio del paese che non sarebbe mai più ritornato, assumeva, così, un'imponenza corale che pareva far parte delle voci misteriose della natura e confondersi, a poco a poco, col divino Notturno della campagna.

Gli uomini, in sanrocchino rosso, le donne coi veli bianchi, mettevano le loro pittoresche pennellate sugli sfondi e fra le quinte verdecupo del bosco. Il baldacchino di porpora era la nota più solenne del corteo. Vi palpitava un gran mazzo di torce intorno alla figura ieratica del Sacerdote ed alla gloria oro-cristallo dell'Ostensorio. Davanti, Giocondina, con la sua Croce pesante, che, al passaggio, pareva fendere il paesaggio in tre tagli d'ombra e di luce. L'antenna formidabile, poggiata al fondale di cuoio della cintura cui la donna teneva sul ventre, e sostenuta da due braccia nerborute come due stanghe, andava a perdersi fra le cime degli alberi col suo Cristo tragicamente suggestivo, tutto ferito e sangue, vero Simbolo dello spasimo carnale che attraversa i secoli e le genti accomunandoli in un destino di morte e di rassegnazione.

* * *

Molta gente, venuta anche dai paesi vicini, assisteva alla processione. E c'erano, pur, dei soldati, feriti di guerra, provenienti da un convalescenziario sistemato nei locali d'un vecchio albergo sulla riva del lago. I bravi ragazzi, serii, impettiti, le fronti come ventilate all'ala della gloria, stavano raccolti in un gruppo a parte, adocchiando — naturalmente — le ragazze che, sotto i veli bianchi, sfilavano nel loro bel plotone di fede e di canto.

Ora, la processione doveva montare per una ripida erta, dopo la quale si sarebbe giunti alla Cappella votiva del castagneto. Giocondina preparava tutte le sue forze alla salita impervia. La Croce non le era mai pesata tanto. Quand'ecco, volgendo furtiva gli occhi dalla parte dei soldati, fu presa come da una allucinazione: e si sentì mancare le forze.

Carlo. Aveva visto Carlo in mezzo al gruppo dei feriti. La Croce le tentennò paurosamente fra le braccia. Il parroco, dal baldacchino, vide l'insegna che minacciava di perdere l'equilibrio, e diede ordine che si fermasse il corteo.

Giocondina non aveva visto male. Carlo, nè morto nè disperso, era rimasto soltanto ferito. Dopo un rapido periodo di cura in un ospedale della zona di guerra, era stato improvvisamente inviato al convalescenziario territoriale perchè potesse rimettersi presto nell'aria delle sue montagne. E vi era giunto proprio poche ore prima dal lago, con l'unico battello della giornata. La processione lo aveva attratto senza certo gli pensasse ch'era fatta in suffragio della sua memoria.

Per la prima volta, nella storia del paese, si vide, la gran Croce, portata da un soldato in divisa.

Carlo, spinto dall'impulso del cuore, in faccia a tutti, aveva tolto di mano a Giocondina la sacra antenna dal peso schiacciante, riprendendo la sua antica mansione di crocifero. Fu lui che portò, non senza qualche sforzo, dati i postumi della ferita il santo Simbolo per l'erta faticosa. Ed, intorno, a guisa di scorta d'onore, stavano gli altri soldati coi segni delle ferite eroiche nella carne.

Finita la funzione, fra lo stupore dei fedeli che veramente credettero al miracolo, Carlo, pallido d'emozione ed ansimante di fatica, giurò al parroco, in faccia al Cristo in sangue sulla gran Croce pesante, che, prima di ripartire pel fronte, lui avrebbe condotto all'altare la madre della creaturina... dispersa all'altro versante della montagna.

Paolo Buzzi

Macchine da stampa ed elettrotecnica

BERLINO, 26.

Grande impulso all'evoluzione della macchina da stampa ha dato l'elettrotecnica. Il passaggio dalla macchina piana a quella a cilindri, operato da Federico Koenig, segna la prima fase, e come il punto di partenza di questa evoluzione. Koenig, scrive l'Agenzia Centraleuropa, costruì nel 1804 un nuovo tipo di macchina da stampa, nella quale l'inchiostrazione ed il movimento della forma avvenivano automaticamente. Rimasta senza acquirenti, l'inventore ne costruì una seconda, ancora più progredita, che venne venduta in Inghilterra, ma il cui rendimento di 400 impressioni all'ora di fronte alle 250 delle macchine comuni non compensava l'alto prezzo cui essa poteva venire fornita. Finora, nelle due macchine, Koenig aveva seguito il principio della macchina piana; nella terza costruita, egli si volse a quello della macchina a cilindri. Egli riconobbe anche la possibilità di servirsi, invece che del foglio, del nastro di carta, l'attuale « bobina ».

Tuttavia, essendosi ingannato sul bisogno che di un tale sistema poteva avere il mondo, egli pensava che tutto intero il fabbisogno mondiale di carta stampata dovesse bastare a soddisfarlo una sola macchina. Koenig trascurò di metterlo in atto. Avvenne così che la prima rotativa la costruì un americano, nel 1860, mentre l'Europa doveva aspettare ancora fino al 1872 prima che una ne costruisse la Fabbrica di Macchine di Augusta, in Germania.

La sua presentazione si ebbe un anno più tardi alla Fiera di Vienna, e molta meraviglia ammirazione suscitò il fatto che poteva mettere fuori circa 5 mila copie di un giornale di quattro pagine in un'ora sola. Il rendimento odierno è, per certe macchine, di 10 e perfino 15 giornali al secondo. A questa velocità di produzione non si è pervenuti se non mediante l'ausilio dell'elettrotecnica, e particolare contributo alla sempre più vasta applicazione dell'elettricità alle macchine da stampa ha dato il consorzio tedesco dell'A. E. G.

In principio le rotative vennero servite da un solo motore, quindi si passò al sistema del motore doppio, una per il conseguimento della cosiddetta velocità sussidiaria e l'altro per la resa della velocità di lavoro vera e propria. Il progresso nel campo della costruzione degli interruttori portò allo sviluppo di congegni di comando a distanza e più tardi anche di regolatori automatici della velocità. Per la stampa di giornali a grande numero di pagine vennero poi costruiti macchinari più complessi, che potevano lavorare sia indipendenti nelle loro parti sia nell'insieme in modo unitario.

Per queste nuove macchine si resero necessari dispositivi di comando plurimi, perchè si potesse ottenerne il funzionamento parziale o totale a seconda del bisogno. L'A. E. G., per meglio collaborare al progresso della tecnica della stampa ha costituito uno speciale reparto che lavora esclusivamente allo studio e realizzazioni nel campo delle macchine da stampa, rotative e normali per ogni specie d'impressione.

Ludi Iuveniles anno XIX

Alla memoria di Bruno Mussolini, atlantico, Comandante Federale, Medaglia d'oro al valore aeronautico, la GIL ha dedicato un riepilogo dei Ludi Iuveniles della cultura e dell'arte dell'anno XIX.

Questo memore tributo non poteva essere appropriato perchè Bruno, col fratello Vittorio, fu l'ideatore e l'iniziatore di quei primi « ludi » che, organizzati nell'anno XII per gli studenti delle Scuole Medie di Roma, furono estesi dalla GIL a tutti i giovani d'Italia.

Stampato in una veste sobria e tecnicamente perfetta, il volume costituisce una documentazione esaurientissima per testimoniare la importanza di questa manifestazione che pone in nobile gara il fiore della nostra giovinezza.

Quale sia la portata di questi « ludi »; quanto riescano a lavorare in profondità nello spirito delle giovani forze che vi partecipano; quale le feconde messe essi proiettano a chi ne cura il rigoglioso procedere, è nettamente precisato da Nazareno Padellaro in una sua prefazione nella quale, oltre a considerazioni che convalidano quanto abbiamo affermato, così scrive:

« Noi possiamo affermare, e non per melodico fervore d'occasione, ma perchè irreducibilmente convinti, che sia possibile risvegliare l'interesse per la cultura attraverso la formazione politica dei giovani. Se infatti, nei giovani rivive la passione rivoluzionaria, nasce, connessa a questa passione, una problematica spirituale, per cui le varie correnti di pensiero vengono ridiscusse e pertanto ravvivate. Il carattere della politica è appunto quello di calamitare tutto ciò che tocca. Ad un certo momento, infatti, il pensiero politico interroga la cultura e se l'annette per farsene un'alleata. Procedimento pedagogico assai utile, quindi, mi pare quello di destare l'interesse politico perchè, a sua volta, questo interesse ravvivi quello della cultura ».

Da questo orientamento, diremo anzi più esattamente, da questa interpretazione, nasce e si modella la materia che, attentamente plasmata dai dirigenti, porta alla « formazione » delle nuove intelligenze — le più vive e quindi le più dinamiche — che dovranno formare domani il robusto scheletro della cultura italiana, cultura estrinsecata in pensiero, in scienza, in poesia, in arte in tutte le sue varie correnti.

Basta leggere qualcuno dei temi riportati nel volume, o guardare con occhio anche critico l'ampia documentazione di ciò che questi ragazzi hanno saputo fare nel campo della pittura e della scultura, del disegno e del basso-rilievo, per avere la prova tangibile, più che la prova, la dimostrazione, che possediamo una ricchezza spirituale — spirituale in quanto l'intelletto dei giovani è intimamente legato allo spirito — che costituisce un patrimonio di incommensurabile valore.

L'organizzazione dei Ludi della cultura e dell'arte, che ogni anno di più estende il suo campo e si ramifica con un sottilissimo sistema nervoso fino a penetrare nelle cellule più lontane e meno accessibili, è quindi da considerarsi fondamentale per la educazione politica e la preparazione spirituale di quei giovani che dovranno fornire i quadri dirigenti di domani.

E che il risultato sia quello che la GIL si propone, è dimostrato dal senso di cameratismo, e nello stesso tempo dall'impegno, con cui i giovani di ogni provincia vi partecipano. L'emulazione è portata al più alto vertice del suo significato: emulazione che non cancella dalle labbra il più schietto sorriso e non adombra la serenità del cuore.

E' la giovinezza di Mussolini che si prepara, si tempra, si plasma; è la giovinezza che il Duce ha voluta più sana e meditativa — senza togliergli però il divino dono della spensierata gaiezza che è il patrimonio migliore ed insostituibile dell'adolescenza — perchè diventi capace di sentire e di vivere questa epoca di evoluzione rivoluzionaria.

Questa giovinezza viva, esuberante, perfetta nel fisico e nello spirito, risponde con tutta la sua esuberanza, con tutto il suo entusiasmo con tutta la sua generosa decisione a questo comandamento che le impone il dovere di prepararsi per camminare, con passo sempre più agile, verso le mete che attendono l'Italia di domani.

R. Ci.

Pellicole di prossima programmazione

Un film nuovo una vecchia fiaba: *Cenerentola e il signor Bonaventura*

Registriamo un altro punto a favore della fantasia nel nostro cinema, quella fantasia tanto desiderata che è finalmente giunta, ammantata di nuvole e cinto il capo di stelle. Lo segna « Cenerentola » e il « Signor Bonaventura » con cui Sergio Tofano debutta come regista e insieme dà vita sullo schermo alla sua notissima creatura che tanti bimbi ha deliziato sulle colonne del « Corriere dei Piccoli », mescolando delicatamente le modernissime storie di Bonaventura e del bellissimo Cecè con quelle antiche della dolce Cenerentola e del suo principe incantatore e dell'Orco e della Strega cattiva.

Il film, attualmente al montaggio, vuole avere il sapore e il colore di una commedia dell'arte. I movimenti della trama ad un certo momento obbediscono ad un ritmo serrato di trucchi e di diavolerie. Tutta l'avventura è impostata su uno spirito di fatti inverosimili e insieme avvincenti. Le situazioni somigliano al costume dei personaggi e i motivi, a ben guardarli, sono gli stessi che regolavano la fantasia nelle commedie dell'arte.

Al centro della situazione, sta naturalmente la svagata e novecentesca maschera di Bonaventura, Arlecchino senza malizia e senza ingordigia, che va incontro ai pericoli innocente e saltellante, è astuto senza esser furbo, riesce trionfante da ogni situazione. E al fine avrà il suo milione, ma di carta, badiamo bene. E' una maschera lieta e ottimista il Signor Bonaventura, creazione di Sto, rasenta le disgrazie, ma non le subisce, è il padrone della fortuna sua e di quella degli altri. Al momento che Cenerentola sta per spirare, avvelenata dalle esalazioni dell'ampolla della morte, Bonaventura si arrampica in cima alla torre aggrappandosi alle lancette dell'orologio ferma il tempo, impedendo che l'ora fatale suoni, in modo che il Principe possa tornare con l'acqua magica che ridà la vita e scorre sulla montagna della fatalità. E ci immaginiamo come i bimbi faranno il tifo per lui in questa sua lotta con la terribile visitatrice.

Si è voluto tenere il film, — e da quanto è dato rilevare da qualche pezzo visionato ci si è riusciti —, in un clima di poesia e di grazia rarissimi a trovarsi che varrà a fare di quest'opera di speciale importanza, una sorta di capofila d'un genere nuovissimo che viene ad aprire un altro fiorito orizzonte alla nostra produzione, colmando la tanto lamentata lacuna di film italiani per bambini. Anche se, come sempre accade in tali casi (vedi per esempio il Teatro delle Marionette di Podrecca) certe cose finiscono col deliziare i grandi più che i piccini ai quali sono destinate.

All'annuncio di questa pellicola si pensò dapprima che come aveva fatto sul teatro, anche stavolta Sto volesse incarnare il suo fortunato eroe; ma non è stato così che Tofano, con la sua studiosa coscienza artistica, non ha voluto correre il rischio di trascurare la cornice per il personaggio e si è riservato un ruolo di fianco, fortemente caratterizzato, d'un vecchio dottore bacchettone.

Il Signor Bonaventura è dunque raffigurato da Paolo Stoppa a cui i panni del personaggio calzano a pennello. Di questa parte, la prima veramente importante e impegnativa della sua carriera cinematografica, Stoppa s'innamorò subito. E mi ricordo con quanto entusiasmo una sera di giugno nel suo camerino al Teatro Eliseo mi parlò di Bonaventura e dell'amore e dello studio col quale si stava accostando a lui. E mi ricordo con quanta serietà se ne andasse in giro per Roma con un bassotto meraviglioso, scovato per l'occasione che doveva poi essere il compagno inseparabile delle sue avventure pellicolari e col quale doveva ben affiatarsi. Perchè, si sa bene, non può esserci Bonaventura senza bassotto e quel cane, lo vedrete, era la incarnazione perfetta di quello uscito dalla fantasiosa matita di Tofano. Stoppa se ne andava pensoso e tranquillo col bassotto accanto, presentandolo a tutti gli amici, per suo collega. E senza malignità, v'assicuro, senza malignità, per i colleghi a due gambe sole.

Cenerentola dai capelli di sole, candida e tenera, è la primaverile Silvana Jachino e il principe azzurro (nessun altro avrebbe potuto esserlo) è Roberto Villa. Mario Pisu incarna il bellissimo Cecè, gagà ante litteram *tirato al sugo di caramella, dall'occhiello infiorato, che si trasforma nella favola in una specie di Capitan Fracassa, capace di compiere azioni eroiche. Rosetta Tofano è la vispa Pasqualina, cameriera di Cenerentola. Guglielmo Barnabò e Mercedes Brignone raffigurano il re e la regina. Camillo Pilotto (tanto buono e cordiale) è il terribile Orco e Amelia Chellini la orripilante Strega.*

Ecco i quadri di « Cenerentola e Bonaventura » dell'Arno Film: una bella fiaba, una delicata storia di amore e di avventure.

Cav.

Notizie sulla produzione Stella - Invicta: «C'è un fantasma nel castello»

Il grande film comico «C'è un fantasma nel castello», che avrà per protagonista il popolare Virgilio Riento entrerà in questi giorni in cantiere negli Stabilimenti della Farnesina dopo una lunga ed accurata preparazione.

La nota Casa di Produzione Stella, alla quale presiede con tanto intelligente fervore S. E. Turati, e la Invicta Film di recente costituitasi ad iniziativa di Alberto Manca dell'Asinara, si sono proposte di dare ai nostri schermi, nella stagione 1941-42, una originalissima realizzazione che, per l'interesse del soggetto i mezzi impiegati ed il complesso degli elementi tecnici ed artistici, è indubbiamente destinata ad affermarsi come uno dei più schietti successi dell'annata.

La comicissima vicenda è stata ideata da uno dei più valorosi e simpatici umoristi italiani, da Vittorio Metz il cui notissimo nome è già legato allo schermo da indimenticabili successi.

La regia del film è di Giorgio Simonelli affermatosi brillantemente quest'anno con due intelligenti produzioni distribuite dall'E.N.I.C. che hanno ottenuto un caldo ed unanime consenso di critica. Collaboratore alla regia è Steno il quale alla sua qualità di gustoso umorista unisce quella di valente tecnico avendo egli al suo attivo l'aiuto regia di moltissimi film comici accanto a Mattòli e a Bragaglia.

La sceneggiatura del film, densa di trovate e di situazioni divertentissime, è di Vittorio Metz; ad essa hanno anche collaborato Steno e Simonelli.

Accanto a Virgilio Riento vedremo in questo film un complesso di ottimi nomi cari al nostro pubblico tra i quali: Silvana Jachino, Guglielmo Barnabò, Vanna Martines, Osvaldo Genazzani, Romolo Costa, Nando Tamberlani, Rossana Belmonte, Mario Corte, Amedeo Trilli, L. Baghetti.

Cenerentola e il Principe - (Silvana Jachino e Roberto Villa)

Una monumentale storia di Genova

La Liguria antica

Ha visto in questi giorni la luce, con i tipi della Casa Garzanti, di Milano, in una ricca veste tipografica, di classico stile bodoniano, il primo dei quindici volumi che comporranno la monumentale « Storia di Genova dalle origini al tempo nostro ». L'opera, edita dall'Istituto per la Storia di Genova, è diretta da Mario Maria Martini, che è riuscito a concordare in un'unica linea programmatica i vari autori dei singoli volumi, i quali dimostreranno con larga e precisa documentazione, attraverso i secoli, il predominio di Genova e quindi dell'Italia, nel Mediterraneo, rivendicando inoltre l'influenza dei venticinque secoli di storia genovese nella civiltà del mondo.

Il volume, che ci offre il primo quadro organico, chiaro, documentato della « Liguria antica », dalla preistoria alla prima età imperiale, è dovuto a Nino Lamboglia, studioso dotto ed acuto di quanto riguarda le antichità in Liguria, sotto l'aspetto storico e sotto l'aspetto archeologico, ben noto per le ricerche e gli scavi condotti con assoluta serietà di metodo scientifico. Il volume fa come da introduzione e da sfondo al quadro della vera e propria storia di Genova, essendo volto a studiare e ricostruire il substrato etnico e nazionale su cui essa è fondata.

Il primo capitolo è dedicato alla preistoria, dalle origini alla fine dell'età del bronzo. Il Lamboglia, aggiornando e precisando i risultati delle numerose ricerche antecedenti e degli studi compiuti dall'Issel, secondo un più vigoroso metodo moderno, ha messo in netta evidenza, in una forma limpida e divulgativa che pone questa difficile materia anche alla portata dei profani, ciò che è già chiaro e ciò che attende d'essere chiarito, mediante i futuri scavi. Per il paleolitico ed il mesolitico, basandosi specialmente sulle recenti conclusioni del Patroni e del Blanc, in antitesi alla scuola francese, afferma l'anteriorità cronologica della civiltà dei Balzi Rossi e delle altre stazioni liguri rispetto a quelle d'oltr'alpe, mostrando come già allora la Liguria si accordi coi fenomeni riscontrati nel resto d'Italia. Il Lamboglia mette in rilievo come l'età del bronzo abbia la più larga documentazione del suo lungo sviluppo nella regione del monte Bego, dove migliaia e migliaia di ex voto furono incisi sulla roccia dei pastori-pellegrini di molte generazioni alla ignota divinità della montagna, che rivelano i primi elementi di giudizio sul tradizionale attaccamento dei Liguri alla loro terra e sulla loro abitudine al lavoro e al sacrificio.

Nel secondo capitolo vengono esaminate le numerose e contraddittorie testimonianze degli antichi sull'origine dei Liguri. Appare certo che sul vetusto e inestinguibile fondo preindoeuropeo, a cui risale il termine stesso dei Liguri, si sovrapposero nei primi secoli dopo il mille a. C. nuove tribù apparentate coi Germani, le quali non hanno che superficialmente indoeuropeizzato gli abitatori indigeni. Dopo aver tracciato un quadro sommario della Liguria nella prima età del ferro, ampiamente estesa alla Lombardia, alle Alpi, al Rodano e alle Cevenne, l'Autore mostra come, a partire dal VI secolo a. C. le influenze greche ed etrusche siano venute a poco a poco restringendo e nello stesso tempo inserendo nella vita marinara del Mediterraneo il territorio propriamente ligure, e come da questo nuovo impulso sia sorta Genova, quale emporio cosmopolita e porto principale del Tirreno settentrionale. Delinea quindi le conseguenze dell'invasione gallica del IV secolo a. C. che ridusse ancora i confini della Liguria vera e propria e traccia un quadro efficace della regione ligure quale si presentava al momento della conquista romana.

Col terzo capitolo — le guerre romane-ingaune e la romanizzazione — entriamo nella vera e propria storia, costruita in base alle fonti degli scrittori greco-latini. Ampiamente vengono esposte le vicende che condussero i Liguri ad accettare il dominio di Roma e si valuta nella giusta misura da un lato l'eroica resistenza dei Liguri, dall'altro l'abilità politica di Roma nel sistemare rapidamente i territori conquistati, nell'evitare brusche innovazioni e nel trattamento magnanimo usato verso i vinti. Roma volle che i Liguri sopravvivessero come principale forza etnica dell'Italia settentrionale, considerandoli, al pari dei Veneti, come una delle stirpi italiche predominanti e capaci di portare un positivo contributo alla nuova vita d'Italia. Il quarto capitolo è infine dedicato alla Liguria nell'età imperiale. Augusto appare come il vero unificatore e potenziatore della Liguria. E la sua età segna il punto d'arrivo nell'allivellamento della maggior parte della Liguria nell'ambito dell'Impero di Roma. Vengono quindi esaminate le manifestazioni della civiltà romana nelle varie zone della Liguria e la ricerca archeologica e topografica acquista di nuovo un risalto preminente. Viene considerata anzitutto la sorte avuta durante l'Impero di Genova, che tagliata fuori dalla grande arteria di comunicazione con l'Occidente, non ebbe uno sviluppo adeguato alla sua funzione moderna e fu forse superata dalle città di ponente, Vado, Albenga e Ventimiglia. E a queste ultime è data una parte notevole nella ricostruzione del reale grado di civiltà raggiunto dalla Liguria sotto i Romani. Una trattazione speciale è poi riservata alla provincia delle Alpi marittime, considerata come parte integrante della Liguria. Vengono poi descritti i « nobilia oppida » della Liguria nord-appenninica, ricchissima per lo sviluppo agricolo. Infine, attraverso una serie di osservazioni comparative, Lamboglia cerca di raccogliere le fila di tutte queste sparse testimonianze per scoprire quali coefficienti di unità e quali di differenziazione abbiano agito nel determinare la personalità regionale dei Liguri nell'ambito della romanità.

Completano la visione unitaria della Liguria antica, tre monografie dovute ad illustri specialisti: « La Liguria geologica », in cui Gaetano Rovereto, Ordinario nell'Università di Genova, riassume gli studi suoi e di quelli che lo hanno preceduto, da Issel a Pareto, sulla « zolla ligure », illustrando con rigore di metodo scientifico la composizione, la stratigrafia, la struttura della regione; « La Liguria geografica », con la quale Paolo Revelli, Ordinario nell'Università, illustra con rapido e dotta sintesi, il territorio ligure, analizzando lo sviluppo caratteristico del centro maggiore e di quelli minori; « Il linguaggio degli antichi liguri », di Vittore Pisani, Ordinario di glottologia dell'Università di Milano, che ci introduce, con acute intuizioni e logiche ricostruzioni alla conoscenza della lingua, o delle lingue parlate sul territorio ligure prima della conquista romana.

Manila, la capitale delle Filippine. In alto la sede del Governatorato e in basso la cupola della chiesa di Santa Cruz vista a traverso le colonne del monumentale Monte di Pietà

Una nuova opera sul Carducci

In questi ultimi tempi ha fatto la sua comparsa all'orizzonte letterario l'opera « Giosuè Carducci » di Armando Scalise (Editore Chiantore - Torino).

Premettiamo, innanzi tutto, che si tratta dell'opera di un cattolico il quale, essendo immune dalle infatuazioni di un qualunque carducciofilo, non trova una giustificazione dei suoi giudizi nelle idee partigiane, ma perviene ad essi attraverso una attenta disamina, non per puro gusto eclettico, ma per un amoroso spirito di penetrazione.

E' bene dare la giusta importanza a questo particolare poichè lo Scalise rappresenta uno dei pochissimi, per non dire il solo, che abbia saputo disancorarsi da preconcetti faziosi.

L'autore è seguace della tradizione bargelliniana, ma dal Bargellini sa sceverarsi quando questi appaia abbarbicato a pregiudizi estremisti e a concezioni ideologiche.

Egli non ci presenta un'opera tracciata secondo il metodo storico, ma deriva le proprie esperienze dai principi della critica estetica e psicologica. Tuttavia non ripudia totalmente il metodo basato sullo storicismo e ad esso ricorre ogni volta che il biografo, che è « uno storico del quale ha le prerogative e i metodi di studi », debba integrare l'opera del critico. Ne risulta un Carducci visto con senso di equità, senza quell'aria di sufficienza con cui altri cattolici l'han no giudicato, nè quello spirito intransigente col quale molti gli hanno intentato le loro requisitorie.

Rifuggito dalle definizioni convenzionali che ritraevano l'autore delle « Odi barbare » secondo un atteggiamento falso, il nostro ricerca le cause e il fondamento della sua formazione morale, e intellettuale risalendo agli anni dell'infanzia, alle prime impressioni e ai primi avvenimenti che esercitarono un influsso decisivo sul suo ulteriore sviluppo psichico. In tal modo perviene a scoprire la vera essenza dell'eticità carducciana e a comprenderne l'unità di svolgimento.

L'anticlericalismo troverebbe, perciò, la sua origine nell'età giovanile come espressione reazionaria alla imposizione paterna di leggere opere esclusivamente religiose quali la « Morale cattolica », del Manzoni, i « Doveri dell'uomo » del Pellico e la « Vita di Giuseppe Calasanziano » di certo padre Tosetti che « rappresentavano — come afferma il Carducci — la privazione di libertà, e d'aria e di combattimento, la fame delle grandi letture.... ».

« L'amore chiama l'amore — nota lo Scalise — l'odio chiama l'odio. I contadini sollevati contro suo padre erano stati per lo più eccitati dal prete del luogo; Giosuè concepì i primi rancori, abituandosi a identificarne l'oggetto nei rappresentanti della Chiesa ».

Dal pensiero religioso, però, il Poeta non si allontanò, forse, mai e lo confermano talune sue dimostrazioni di fede. Oltre a queste manifestazioni dirette, lo Scalise riporta le non meno autorevoli testimonianze di liriche in cui sono valorizzate la purezza dell'amore e le istituzioni che formano oggetto dell'etica cristiana e che si esprimono nella famiglia, nella prole e nell'amicizia.

Il satanismo, con cui tanti critici si palleggiarono per dimostrare il paganesimo del grande maremmano, sarebbe una manifestazione contingente, di natura più letteraria che psicologica e che, in ogni caso, deve essere posta in relazione col suo esordio nella Massoneria ove lui, che « preferiva la luce del sole alle tenebre », « era entrato rimorchiato per uscirne poi con un senso di liberazione ».

Scrive il Carducci negli ultimi anni: « A Dio voglio credere sempre più » e nel discorso pronunciato agli studenti di Padova nel 1889 dirà: « I deboli, gli anemici, non vengano a negare a noi l'ideale, a negare a noi Dio ». Questo è segno che Dio — rileva lo Scalise — egli non l'aveva probabilmente mai rinnegato ».

L'autore dichiara, poi, che il Carducci non fu mai un convertito poichè « i suoi stessi pentimenti (« ogni qualvolta fui tratto a declamare contro Cristo, fu per odio ai preti ») accusano una trasformazione troppo superficiale, episodica, per poterla definire conversione ». Ciò anche perchè, sembra voglia dirci, quantunque non lo affermi esplicitamente, l'irreligiosità carducciana non è che il substrato culturale di un'espressione artistica, e, tuttavia, più contingente che essenziale, mentre immutata, anche se scossa dagli influssi esterni, rimane la fede del Poeta. Altrimenti sorgerebbe il sospetto « ch'egli, da fanciullo non avesse unita mai, in un completo abbandono, l'anima innocente a quella del Creatore ».

Merito notevole dello Scalise è pure quello di aver bandito i pregiudizi sulla scarsità di importanza degli inediti ricorrendo ad essi per lumeggiare un punto controverso o una circostanza poco nota, in quanto presentano una non minore attrattiva e spontaneità dalla pubblicazione.

Anche nei riguardi della vessata questione del romanticismo carducciano l'autore fa degli acuti rilievi. Innanzi tutto, osserva, che, indipendentemente dal genere letterario, l'ispirazione romantica costituisce il nucleo iniziale da cui scaturisce la creazione poetica, quale espressione di un'intima commozione, di un modo di interiorità che urge nell'animo, a cui si sovrappongono motivi fantastici e convenzionali come elemento esornativo anche se, lungi dall'essere un semplice apparato esteriore, sono sentiti come insopprimibile e suggestiva realtà artistica.

Inoltre, « il romanticismo è una nota prevalente nella personalità lirica del Carducci, come lo è nella sua individualità umana. Egli è romantico quando crede ai miti o mostra di credervi; quando la sua immaginazione si accende ai fantasmi evocatigli dalla sua cultura classica e quando sogna l'Ellade e Roma antica come rifugi ideali per un'anima assetata di giustizia e di bellezza come la sua. E' romantico, quando rinnega l'esistenza di Dio e quando poi l'ammette ».

Si deve, poi, rilevare che se unica è la denominazione, due sono le forme con cui si manifestò il romanticismo: una etica e una estetica. Perciò, mentre il parziale romanticismo del poeta della terza Italia partecipa della seconda, « è noto ch'egli si batteva contro la prima forma che aveva il suo fondamento nelle aberrazioni di una mentalità ammalata e di una sensibilità decadente ».

Altri sono gli aspetti che l'autore prende in esame conducendo la indagine con sagacia ed amore di studioso, quale, tra gli altri, il patriottismo del Carducci. Superate talune infamanti interpretazioni sul mutare dei suoi atteggiamenti politici, l'autore porta la questione sul campo della giustizia da cui esce pura e inconcussa la sua fede patriottica che fa di lui un cantore delle glorie civili d'Italia.

Terminiamo affermando che è pure vanto dello Scalise quello di aver sentito l'attualità del Carducci e di proiettare l'esempio luminoso della sua vita e l'ammaestramento della sua opera, densa di valori etici e civili, nel clima vivo e palpitante della rigenerazione spirituale dei giovani.

Rodolfo Macchioni

Che cosa significa Hong-Kong

BERLINO, 26.

L'attenzione del mondo intero si concentra oggi su di un porto in Estremo Oriente: Hong-Kong. Come informa l'Agenzia Centraleuropa, questa città si trova su di una isola nella foce del fiume Canton. Sin dalla famosa guerra dell'oppio, Hong-Kong divenne colonia britannica. In lingua cinese Hong-Kong significa: « Porto del buon odore » o anche « Porto gentile ». Attualmente tanto il buon odore quanto la gentilezza lasciano certo a desiderare!

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Norme per il ritornimento dei prodotti tessili e dell'abbigliamento

PASSAGGIO DEI PRODOTTI TESSERATI DA UN NEGOZIO AD ALTRO DELLO STESSO TITOLARE. — I dettaglianti dei prodotti di abbigliamento tesserati, a venti più esercizi di vendita, possono trasferire le loro merci da un esercizio di vendita ad un altro (sempre della stessa ditta), eseguendo le prescritte registrazioni di carico e di scarico nei registri in uso presso i vari esercizi, con le prescritte annotazioni di destinazione o di provenienza della merce.

La merce dovrà essere accompagnata da una bolletta contenente l'esatta sua descrizione, con l'indicazione degli estremi dell'annotazione eseguita nel registro di scarico, ai fini di permettere gli opportuni controlli.

RIFORNIMENTO DI DETTAGLIANTI PRESSO DETTAGLIANTI. — E' consuetudine generale che i piccoli dettaglianti di paese si riforniscano presso i più grandi dettaglianti della città.

Il sistema a buoni di prelevamento inibisce tale precedente uso di rifornimento, essendo il buono spendibile solo presso grossisti o produttori.

Allo scopo, però, di agevolare la classe dei piccoli dettaglianti, viene data facoltà ad essi di richiedere al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, invece dei «buoni di prelevamento» spendibili esclusivamente presso grossisti o produttori, dei «buoni di acquisto» per il corrispondente pur leggio versato, in modo di poterli spendere anche presso altri dettaglianti.

RIFORNIMENTO DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO PER OPERAI IN LICENZA DALLA GERMANIA — Nessuna autorizzazione all'acquisto di oggetti di vestiario e di abbigliamento può essere rilasciata ad operai, a suo tempo partiti per la Germania, e che ritornano nel Regno per un breve periodo di licenza.

Agli operai in licenza dalla Germania i Comuni possono applicare il trattamento previsto per i militari in licenza, e cioè:

a) se la licenza è non oltrepassa i 30 giorni, non dovrà essere rilasciata la carta di abbigliamento;

b) se la licenza è di oltre 30 giorni, e fino a 4 mesi, i Comuni rilasceranno la carta, previo annullamento dei tagliandi relativi al terzo quadrimestre;

c) se la licenza è da 4 ad 8 mesi, verrà rilasciata la carta, previo annullamento dei tagliandi relativi al quarto quadrimestre;

d) se la licenza è di oltre 8 mesi, ovvero è illimitata, sarà rilasciata la carta intera.

Prelevamento sapone per il mese di gennaio

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che il prelevamento del sapone per il prossimo mese di gennaio non si effettuerà con la vecchia carta annonaria che è servita per la prenotazione, ma con la nuova carta relativa al trimestre gennaio-marzo 1942, valevole per i generi di minestra, zucchero, grassi e sapone.

Il prelevamento della razione di sapone, la cui misura è di 150 grammi, avrà luogo mediante il distacco contemporaneo della cedola di prenotazione e del buono di prelevamento relativi al mese di gennaio

Divieti per la difesa del territorio nazionale

Viste le comunicazioni della competente Autorità militare e le disposizioni vigenti, il Prefetto ha ordinato che nei territori dei Comuni di Tarvisio, Paluzza, Ligosullo, Treppo Carnico, Paularo, Pontebba, Malborghetto, Comeglians, Forni Avoltri, Cavasso Carnico, Ampezzo, Amaro, Tolmezzo, Moggio Udinese, Socchieve, Resia, Chiusaforte, Dogna, Venzone e Verzegnis, sia vietato:

1) di accedere nelle località delimitate ed indicate da apposite tabelle;

2) di eseguire rilievi a vista, disegni, schizzi, fotografie delle località delimitate ed indicate da apposite tabelle (zone di terreno ed impianti ed opere di qualsiasi natura in esse comprese);

3) di eseguire, in tutto il territorio dei suddetti Comuni, fotografie panoramiche e simili, operazioni topografiche di qualsiasi natura;

4) di usare, in tutto il territorio dei suddetti Comuni, teleobiettivi, macchine panoramiche e cannocchiali di qualsiasi portata;

5) di raccogliere e divulgare dati e notizie, di qualsiasi genere e con qualsiasi mezzo, interessanti, comunque, la forza, l'efficienza e la preparazione militare.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria a sensi e per gli effetti di legge.

I permessi di deroga alle presenti disposizioni verranno concessi dal Comando del Corpo d'Armata di Treviso, su richiesta degli interessati.

Concorsi nell'Amministrazione civile dell'Interno

Con Decreti Ministeriali del 15 novembre u. s., pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del 13 dicembre c. a., sono stati indetti concorsi per esami per l'ammissione di 71 vicesegretari in prova, di 57 vice ragionieri in prova, di 55 alunni d'ordine in prova ed un concorso per titoli per l'ammissione di 47 inservienti in prova nell'Amministrazione civile dell'Interno.

Il termine per la presentazione alla R. Prefettura delle domande scade il 13 marzo 1942 XX.

Per maggiori delucidazioni, gli interessati potranno rivolgersi agli uffici comunali o alla R. Prefettura Gabinetto.

Disciplina della produzione e distribuzione del latte

Con recente Decreto, considerata la necessità e l'urgenza di disciplinare la produzione e distribuzione del latte, burro e formaggio, in armonia con le vigenti disposizioni, sentito il Commissario Prefettizio e suo tempo nominato il Prefetto ha disposto quanto appresso:

1) A partire dal 1° gennaio 1942 XX l'intera produzione del latte della provincia deve essere conferito alle Latterie, comunque costituite, o ai Centri di raccolta del Consorzio Produttori Latte, restando vincolato a disposizione della Sezione della Zootecnia del C.P.P.A.

2) Sono esclusi dall'obbligo del conferimento e dal vincolo a favore della predetta Sezione i quantitativi di latte necessari:

a) alla alimentazione della famiglia del produttore e dei dipendenti dell'azienda agricola, quando per questi debba essere somministrato il latte per disposizioni dei contratti di lavoro, nella misura di un quarto di litro per ciascun adulto e ragazzo e di un litro per ciascun lattante;

b) all'allevamento dei vitelli per la quantità strettamente necessaria e comunque non superiore ai seguenti quantitativi: kg. 8 di latte al giorno per la razza Bigia, Bruna, Alpina, Moelltal — kg. 8 per la razza Pezzata Rossa; per tutto il periodo di allevamento e per la durata massima di 120 giorni per la Pezzata Rossa e 100 per le altre razze.

3) La vendita di latte al consumatori non produttori è consentita solo nelle stesse quantità fissate per i produttori.

4) I turni e i quantitativi di prelievo del latte alimentare destinato a Udine e centri urbani della Provincia, a Trieste, Fiume e Pola, saranno fissati dalla Sezione della Zootecnia del C.P.P.A. e dovranno essere rigorosamente rispettati dagli interessati, senza alcuna eccezione.

5) Le rivenditrici (villiche) e produttori diretti, che vendevano il latte per uso famigliare nei centri urbani, sono autorizzati a continuare, e il rifornimento in base alle assegnazioni di vendita fissate dalla Sezione della Zootecnia.

6) Il Commissario Prefettizio risolverà nel modo più conveniente i vari problemi di ordine pratico che possono conseguire dall'applicazione del presente Decreto, con particolare riguardo ai bisogni della popolazione della montagna.

7) I Podestà e i Commissari Prefettizi della Provincia cureranno la notifica, nelle forme di legge, del presente Decreto a tutti i produttori interessati.

8) Tutte le disposizioni precedenti in materia sono abrogate.

9) Gli organi della Pubblica Sicurezza vigileranno sulla regolare applicazione delle norme contenute nel presente decreto, i cui trasgressori saranno puniti ai sensi della legge 8 luglio 1941 n. 645.

Unione Commercianti

Assegnazione formaggio

I dettaglianti di generi alimentari della città di Udine sono invitati a rivolgersi alla SADAC per il ritiro di un buono di assegnazione formaggio da prelevare presso i fornitori abituali.

Distribuzione uova ai pubblici esercizi

Informiamo gli interessati che presso la Ditta Bastianutti di via Sottomonte possono ritirare le uova assegnate ai pubblici esercizi per il corrente mese.

Unione lavoratori dell'industria

Avviso ai rimpatriati per ferie dalla Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, comunica:

Tutti gli operai in ferie, provenienti dalla Germania, hanno prorogata la loro licenza fino a data da stabilirsi.

Per conseguenza gli operai sono invitati ad evitare di portarsi dal loro attuale domicilio al valico di frontiera per rientrare al lavoro presso le ditte dal loro ritorno in Germania saranno comunicate a tempo debito. Per ogni informazione gli operai si rivolgano agli Uffici sindacali più vicini alla loro residenza.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 26 dicembre XX:

Tarvisio: cm. 25: farinosa.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

I Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine sono convocati per le ore 21 di oggi 27 corrente presso la Casa del Littorio.

Riunione fiduciari G. R. F.

I Fiduciari dei Gruppi Rionali fascisti del Fascio di Combattimento di Udine sono convocati per le ore 21 di lunedì 29 corr. presso la Casa del Littorio.

G. U. F.

Concorso fotografico

Il GUF di Aosta organizza un concorso fotografico di vedute alpine cui possono partecipare i GUF dell'Italia del Piemonte, della Lombardia e delle Tre Venezie. Gli iscritti al GUF friulano che abbiamo interesse a partecipare alla manifestazione, possono prendere visione del programma presso la Segreteria del GUF. Le schede di partecipazione devono essere inoltrate entro il 31 dicembre.

L'«Ordine del Giorno» della GIL di Udine

E' uscito il primo numero dell'anno XX dell'«Ordine del Giorno Federale» della G.I.L. di Udine. Eccone il sommario: Albo di gloria. Parte prima. Panorami: Il solenne giuramento nazionale di marcia e di marcia in montagna a Tarvisio. Dino Alfieri: In volo col Duce sul fronte russo-germanico. La sfida di Roosevelt. Giovanni Battaglin: Messaggio ideale all'America latina. Il quarto annuale della G.I.L. I martiri del Fascismo: Niccolò Giani. Pallacanestro: Coppa «Bruno Mussolini». Ermes Cavassori: Nel paese di Furlania: Forum Julii Carnicum (Zuglio) Aquile d'Italia nella luce dei cieli: Guido Bonini. F. T. Marinetti: Poesia e arti della guerra mussoliniana multifronte. Giuseppe Bastianini: Vinceremo! Ermes Cavassori: Il IV raduno ad Aviano dei gruppi corali della G.I.L. Ermes Cavassori: Il V raduno a Torviscosa dei gruppi corali della G.I.L. Ermes Cavassori: Il VI raduno a Cividale del Friuli dei gruppi corali della G.I.L. alla presenza del Prefetto di Udine. Guglielmo Germano: Rondinotti d'Italia l'allevamento della gallina in città (continua). Libri letti. Riepilogo dei raduni corali di zona organizzati dal Comando Federale. Segnalazioni librarie. Dai Comandi G.I.L. di Fascio. Parte seconda. Norme e disposizioni del Comando Federale: Reparti maschili. Ispettorato femminile Attività premilitare. Preparazione politica. Assistenza. Rapporti. Scuola-G.I.L. Amministrazione. Assistenza estiva A. XX.

Premi ai collaboratori

Sono messi in palio tra i collaboratori della rivista i seguenti premi:

1) *Equipaggiamento completo di un reparto organico tipo* (36 elementi) al Comando G.I.L. di Fascio che maggiormente si sarà distinto nella collaborazione e nella raccolta degli abbonamenti (minimo in numero di 25).

2) *Raccolta completa delle opere di un autore italiano:* per la biblioteca dell'Istituto regio o non regio della provincia che a mezzo degli insegnanti ed organizzati alunni avrà maggiormente contribuito alla collaborazione e sarà riuscito prima nella raccolta degli abbonamenti (minimo in numero di 25).

3) *Socio della G.I.L.* «ad honorem» per l'anno XXI: per il gerarca; ufficiale, dirigente od insegnante che più si sarà distinto nella collaborazione.

4) *Divisa completa ed un'opera di un autore italiano:* per l'organizzato giovane fascista od avanguardista che più si sarà distinto nella collaborazione.

5) *Divisa completa ed una macchina fotografica:* per l'organizzato o l'organizzata che più si saranno distinti nella collaborazione fotografica (saranno esclusi i professionisti).

6) *Socio della G.I.L.* «ad honorem» per l'anno XXI: per il fotografo professionista che avrà offerto alla redazione il maggior numero di artistici soggetti fotografici aventi per soggetto la vita della G.I.L.

7) *Divisa completa ed una scatola di compasso od abbonamento per un anno ad una rivista artistica:* all'organizzato od all'organizzata che avranno avute pubblicate il maggior numero di illustrazioni interessanti la vita dell'organizzazione.

8) *Divisa completa ed abbonamento per un anno ad una rivista letteraria:* all'organizzato od organizzata che avranno collaborato con il maggior numero dei bozzetti, racconti o novelle sulla vita dell'organizzazione.

9) *Divisa completa ed abbonamento alle radio audizioni per un anno:* all'organizzato od organizzata che avranno presentato un maggior numero di radioscene.

A tutti i premiati sarà concesso l'abbonamento gratuito all'«Ordine del Giorno Federale».

Per informazioni rivolgersi alla Redazione, Comando Federale G. I. L. via Girardini

Introduzione ai Littoriali del Lavoro

I Littoriali del Lavoro sono stati istituiti con lo scopo di creare e scoprire le energie dell'apporto che i giovani danno all'impostazione e alla soluzione dei problemi della nostra vita politico-sociale. Il credito di una maturità e di una sensibilità politica che il Fascismo pone nei giovani, costituisce ad affrontare i gangli vitali del sistema con spregiudicatezza e disciplina misurata. Questo è possibile solo in essi che rivestono i caratteri di una schietta formazione della Rivoluzione sentono questi problemi come espressione delle forze vive della vita nazionale. In questo senso i Littoriali sono l'auto-coscienza della Rivoluzione. Attraverso essi infatti i giovani tendono ad essere e compiono su di essi un profondo lavoro di analisi, di inquadramento, di raccordo che vale a rassodare la vitalità di quei problemi e, nello stesso tempo, richiamano le forze vive della gioventù italiana alla costruzione e alla sviluppo della dottrina. Per questo dobbiamo fare una vera opera di penetrazione in profondità nelle giovani masse lavoratrici che dovranno giungere a sentire la necessità di partecipare pienamente con ogni loro vitalità a tali rassegne, di viverle con la convinzione profonda di migliorare non solo la loro preparazione tecnico-politica ma di dare un personale contributo agli aspetti pratici ed ideali dei problemi vitali della nazione e quindi del loro lavoro.

D'altra parte, come organizzatori, bisogna sempre ricordare che queste sono gare di fascisti lavoratori, e che se i Littoriali del Lavoro tendono al perfezionamento tecnico del lavoratore, si tendono in quanto non solo un progresso qualitativo della massa lavoratrice è desiderabile al massimo, ma soprattutto perchè un elemento ottimo tecnicamente e formato politicamente è la migliore propaganda fra le masse, sempre attratte dall'esempio dell'individuo professionalmente più capace. L'abilità del mestiere deve quindi essere completamente integrata da una preparazione politica e questo deve avvenire in sede di preparazione e selezione comunale e Prelittoriale.

Nel campo del lavoro si deve agire con la massima serietà di intenti e di coscienze, superando lo spirito agonistico, portando cioè in gara elementi completi, meritevoli e capaci che interessino le gare rivelando il loro gusto, la loro personalità, l'abilità di mestiere basate sulla profonda, se pur ingenua — com'è fra i semplici — comprensione degli eventi nazionali.

* * *

Il primo novembre con le iscrizioni e la propaganda hanno avuto inizio anche nella nostra provincia, i Littoriali del Lavoro.

Essi si svolgeranno in tre fasi: a Comunale, la Pre-Littoriale e la fase Littoriale.

A differenza di quanto disposto negli anni precedenti, quest'anno la organizzazione della fase Comunale è curata, sotto il controllo della Segreteria del G.U.F., dai Segretari dei Fasci ai quali si devono rivolgere coloro che intendono parteciparvi.

Nei comuni si sono già iniziati o si stanno organizzando corsi pratici post-lavoratori politico-culturali e professionali per constatare e migliorare la preparazione dei giovani che ci auguriamo partecipino numerosi ed entusiasti a queste manifestazioni che misurano la forza della nostra evoluzione sociale.

m. g.

Listino provinciale n. 25

dei prodotti ortofrutticoli

La Sottocommissione del Comitato Provinciale per il Coordinamento ed il Controllo della Disciplina dei Prezzi, nella riunione tenuta ieri a Palazzo Littorio, ha compilato il listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli N. 25 che andrà in vigore lunedì 29 dicembre prossimo venturo.

Tale listino rimane invariato in tutte le sue voci ad eccezione delle seguenti qui riportate:

PREZZI MASSIMI

	Franco magazzino o Comune produzione al q.le L.	Franco mercato ingrosso Udine al q.le L.	Minuto ambulanti al Kg. L.
VERDURA			
Broccoli	70	80	1.—
Cavoli fiori locali	90	110	1.40
Cavoli importati	115	160	2.—
Cicoria	95	110	1.40
Indivia	120	140	1.80
Radicchio romano	120	140	1.80
Spinaci	220	240	3.—
Verze	85	100	1.30
Aggiunte le voci:			
Cicoria importata	110	165	2.10
Cime di rape	110	165	2.10
Verze importate	100	125	1.60

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 26 dicembre 1941 ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

CIVIDALE: Acquisto apparecchio per gabinetto di ricerche cliniche ed analisi.
CIVIDALE: Acquisto apparecchio elettrico chirurgico.
PAULARO. Storno fondi.
VIVARO: Modificazione regolamento servizio economato.
BUDOIA: Premio di operosità al segretario.
CHIONS: Compenso ai dipendenti per lavoro straordinario.
COLLOREDO DI M. A., MARANO LAGUNARE: Compenso ai dipendenti per lavoro straordinario.
S. GIORGIO DI NOGARO: Premio di operosità all'applicato.
SEDEGLIANO: Premio di operosità al personale.
VALVASONE: Premio di operosità alla guardia campestre Maniago Giovanni.
CORDENONS: Tariffa imposte consumo.
FORNI AVOLTRI: Applicazione addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.
FORNI DI SOPRA: Storno fondi.
LATISANA: Revisione tariffa imposte consumo sul valore.
PAULARO, PINZANO: Storno fondi.
POVOLETTO: Tariffa imposte consumo.
RIVE D'ARCANO, RIGOLATO: Storno fondi.
S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA: Compenso all'incaricato funzionamento nucleo famiglie numerose
TRASAGHIS: Storno fondi.
TALMASSONS: Addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.
TREPPO CARNICO: Liquidazione spese stampati.
UDINE: Sussidio straordinario al brigadiere dei vigili.
VIVARO: Storno fondi.
AMARO, BORDANO, CHIONS, CHIOPRIS, CORDENONS, CASTIONS DI STRADA, ENEMONZO, FAEDIS, FAGAGNA, FORNI DI SOPRA, LESTIZZA, MOIMACCO, POZZUOLO, RAVEO, RIGOLATO, SEDEGLIANO, S. QUIRINO, TAIPANA, TRASAGHIS, VALVASONE: Bilancio 1942.
CASTIONS DI STRADA: Variazione al bilancio.
FRISANCO: Integrazione articoli del bilancio.
MANIAGO: Estrazione materiale dal torrente Curvera
OVARO, POCENIA: Variazione al bilancio.
S. PIETRO AL NATISONE: Indennità di guerra ai dipendenti.
TRICESIMO: Concorso acquedotto del Cornappo.
AIELLO: Tariffa imposte bestiame.
BICINICCO: Contributo per Giornata della Madre e del Fanciullo.
BUIA: Tariffa imposte bestiame.
S. DANIELE: Variazione regolamento polizia urbana
TAVAGNACCO: Imposta bestiame.
AVIANO, Sussidio scuola lavoro femminile.
AQUILEIA: Premio di nuzialità a Del Neri Elena (approva in parte).
CERVIGNANO: Sistemazione impianto telefonico.
NIMIS. Alienazione appezzamento terreno.
OSOPPO: Adeguamento spazi tombe e spazi riservati nel cimitero comunale
RIGOLATO: Compenso al messo comunale per accensione stufe.
S. GIORGIO DI NOGARO: Servizio autocorriere Marano-S. Giorgio.
SUTRIO: Aggiornamento valori immobili contro l'incendio.
AMPEZZO: Contributo scuola di disegno.
AZZANO DECIMO: Concessione premi demografici.
BARCIS, CERCIVENTO: Premi demografici.
CIVIDALE. Indennità buona uscita alla levatrice Tomat.
AQUILEIA, OVARO, PONTEBBA: Premi demografici.
S. DANIELE: Contributo giornata della Madre e del Fanciullo.
BICINICCO: Premi demografici.
CIVIDALE: Premio nuzialità a Costantini Gio Batta - Premi demografici.
OSOPPO: Premi demografici.
S GIORGIO NOGARO: Vendita boschi alla Saici.
SOCCHIEVE: Premi demografici.
TARVISIO: Ricoveri indigenti in case di cura.
UDINE: Contributo all'applicata Marzona Cesira; premio di natalità all'avventizio Magrini; contributo al Consorzio tutela e pesca.

DELIBERAZIONI RINVIATE

PAULARO: Aumento tassa sui cani.
VIVARO: Aumento compenso al messo per servizio di economato.
ARTA: Liquidazione compenso al segretario.
CAMPOFORMIDO: Compenso ai dipendenti per lavoro straordinario.
NIMIS: Compenso ai dipendenti per lavoro straordinario.
NIMIS: Premio di rendimento al segretario.
TARVISIO: Pagamento fitti e manutenzione strada di proprietà Telli Martino.
FONTANAFREDDA: Bilancio 1942.
PULFERO: Indennità missione all'ufficio sanitario.

DELIBERAZIONI NON APPROVATE

SPILIMBERGO: Rimborso spesa alla Scuola di avviamento.

PARERI FAVOREVOLI

UDINE - Provincia: Aumento concorso 10 per cento nelle pensioni degli ex impiegati della Provincia di Gorizia.
PORDENONE: Accettazione donazione Ditta Antonio Cesare Marchi.

RICORSI RINVIATI

TARVISIO: Ricorso Martini Giovanna per diniego licenza commerciale.

Si ustiona con latte bollente

La piccola Luigina Lancellotti di Marco di 18 mesi, abitante al Villaggio San Rocco, era ieri accanto al fornello intenta ad osservare la mamma che le preparava il caffè-latte. Inconsciamente metteva una manina nel tegamino colmo di latte bollente riportando ustioni di primo grado giudicate guaribili al Pronto Soccorso in 10 giorni.

In occasione della festa del Natale, organizzata a Lambach (presso Linz) al campo della Luftwaffe, offerta ai lavoratori italiani — dei quali 121 sono friulani — intervennero con simpatico gesto di cameratismo le autorità tedesche. Fra queste il magg. Krumbech, il Bürgermeister di Lambach Mesner. Erano pure presenti il delegato dei lavoratori dott. Rizzo, il fiduciario del campo fascista Leone Gasparini, nonchè ... In tale occasione ai lavoratori italiani, oltre ad un pranzo natalizio, è stato offerto anche un pacco-dono a ciascuno. Allietò il trattenimento l'orchestra della Luftwaffe.

SCHERMI

«I promessi sposi»

Possiamo con gioia affermare che questo film ha in gran parte raggiunto il proprio scopo, di riprodurre cioè figure e fatti del più grande romanzo della nostra letteratura.

Lo spettatore dovrà però per un certo verso tener presente, per l'altro dimenticare l'opera di Alessandro Manzoni. Tenerla presente per integrare quello che è appena suggerito o addirittura taciuto nella rapida fuga per i principali episodi del romanzo; dimenticarla per non avvertire l'inevitabile divario tra i personaggi da noi fantasticati e le loro traduzioni, legate al fisico e ai modi degli attori prescelti.

Questi *Promessi Sposi* sono una specie di corsa nel repertorio delle avventure del libro, per quanto hanno di più avventuroso; sono una doviziosa illustrazione nell'atmosfera musicale attenta ed ispirata di Ildebrando Pizzetti; naturalmente — e qui sta l'unico punto nero inevitabile del film — va perduto quello che nel romanzo è di più interiore.

Certi stati d'animo (*Addio monti sorgenti dall'acque...*, il dramma della Monaca di Monza, l'affanno martellante e angoscioso di Renzo nella fuga da Milano, la sua gioia dopo aver varcato i confini dello Stato per lui ormai pericoloso) sono sorvolati senza eccessivo pensarci su; difetto universalmente segnalato; anche se noi, pur volendo rispettato Manzoni, vogliamo soprattutto un film.

Tolto questo però, l'opera è senza dubbio una delle affermazioni più solide e ricche e valide della nuova cinematografia italiana.

Armando Falconi ha caratterizzato con pastoso umorismo le paure, le debolezze e le goffe malizie di Don Abbondio; non ha potuto però — nè poteva darci — quella sottile intellettuale paura che non è del gesto e della mimica. Il Federigo Borromeo di Ruggero Ruggeri ha una suggestione di accenti e una grafia di toni, assolutamente magistrali; Carlo Ninchi, pur essendo un Innominato di calda umanità e di tormentato vigore, fa del suo personaggio un essere un po' discorde nel fisico da quello del Manzoni; chiomato, ad esempio, e non calvo, mentre raggiunge benissimo l'imponenza esteriore, non tenta di rendere palesi le angoscie della conversione, nè la parte che assume in essa Lucia prigioniera.

Con lo stesso criterio si devono guardare Fra' Cristoforo (Luis Hurtado), dignitoso e persuasivo; Don Rodrigo (Enrico Glori), l'unico personaggio forse non troppo felicemente scelto (c'è un attore nel nostro cinematografo che molto meglio avrebbe interpretato questa parte — i lettori mi avranno compreso), Ines Cristina Zacconi (Perpetua) e altri; mentre è eccellente la Monaca di Monza (Evi Maltagliati), della quale avremmo voluto meglio narrato il dramma, così rapidamente toccato.

In quanto ai due protagonisti la scelta è stata del tutto felice: Gino Cervi ha reso con plastica sincerità gli impeti e la bonarietà schietta di Renzo, anche se in esso manchi un tantino di spavalderia; Dina Sassoli è stata una Lucia degna di ogni elogio, e degna di essere classificata tra le nostre attrici migliori, pur non riscontrando nella sua costante dolcezza quel che di fiero e di scattante che nel personaggio manzoniano traspare senza mai mostrarsi.

Il commento musicale pizzettiano è stato geniale e adatto sempre, come già abbiam detto; e Anchise Brizzi ha trasfuso a piene mani i tesori della sua magica fotografia.

All'«Odeon».

«Scampolo»

Tratto dall'omonima commedia di Dario Niccodemi, commedia ormai celebre negli annali del nostro teatro contemporaneo, questo film di Malasomma si può ben dire che, dal punto di vista cinematografico, stia ottimamente all'altezza del modello.

Nella interpretazione di Lilia Silvi, la nostra giovanissima attrice diciassettenne, il pittoresco personaggio di Niccodemi rivive con la sua grazia un po' selvatica e un po' manierata, coi suoi teatralissimi slanci e con la sua non meno teatrale sentimentalità. Se all'inizio la Silvi ci fosse apparsa meno linda nell'abito e con una pettinatura meno perfetta, se fosse stata insomma più straccioncella, il personaggio se ne sarebbe avvantaggiato non poco; anche se, forse per ovviare a questo difetto, ha un tantino esagerato in smorfie e in maleducazione.

Amedeo Nazzari, il quale dopo «I mariti» sembra aver definitivamente abbandonato il cipiglio e quella rude angolosità alla quale pareva così affezionato ha recitato con una misura ed una bravura veramente degne di elogio. Egli ha messo nella parte dell'ingegnere Tito quella bontà e quella semplicità che è più nel suo carattere di uomo che nella sua psicologia di attore. Carlo Romano Luisa Garella e gli altri si sono mossi a tempo perfetto e nel ritmo esatto che Malasomma ha voluto dare al proprio lavoro.

Il miscuglio di sentimentale e di allegro, di triste e di drammatico in una dosatura costantemente indovinata, crea l'«aria» necessaria al film per poter riprendere degnamente la strada apertale un tempo dalla commedia.

Una cosa sola ci sembra discutibile: la canzone che circola insistente in ogni quadro, ad ogni passo.

Avere i requisiti per diventare popolare è, per una canzone, moltissimo dal lato economico dell'autore, ma non significa assolutamente niente dal lato artistico. Le canzoni che sono popolari e nello stesso tempo sono belle si possono contare sulle dita di una sola mano. E comporle crediamo sia cosa difficilissima e tutt'altro che disprezzabile.

Non c'è dunque da volerne agli autori del commento musicale di questo film se hanno composto una canzone che è soltanto popolare, ma destinata, con la più assoluta certezza, alla più petulante popolarità.

Al «Savoia».

e. c.

Natale di guerra

La giornata natalizia è trascorsa con quella austerità imposta dal clima duro della guerra che viviamo. Come abbiamo dato già notizia, a cura dei Gruppi Rionali cittadini, sono stati distribuiti pacchi natalizi alle famiglie dei Caduti e dei combattenti.

Giovedì mattina, le donne fasciste fra le quali c'erano le patronesse benemerite del fante, hanno recato il dono di Natale a ufficiali e soldati degenti negli Ospedali militari della nostra città. Assieme al dono, assai gradito, è stata recata ai degenti, la soave parola di conforto e di augurio.

Doni ai feriti sono stati offerti pure all'Ospedale Militare del Seminario, alla presenza del gen. Del Fonte.

Il Pontificale in Duomo

Il giorno di Natale, alle ore 10.15 l'Ecc. l'Arcivescovo ha celebrato il solenne pontificale con assistenza dei canonici Vale e Covassi, presenti il Capitolo Metropolitano, i chierici del Seminario ed una folla assai numerosa di fedeli. Durante la funzione la Cantoria di S. Cecilia del Duomo ha eseguito la Messa a quattro voci del m.o prof. don Pigani. Al Vangelo il Presule ha pronunciato dall'ambone una elevata Omelia; al termine della celebrazione del Divin Sacrificio ha impartito la benedizione papale.

La messa di Natale all'Ospedale del Seminario

La vigilia di Natale, alle ore 20, preparata e disposta dal cappellano militare della Difesa Territoriale cap. don Berardi, è stata celebrata la Messa per i feriti degenti nell'Ospedale Militare del Seminario Arcivescovile. La funzione ha avuto il suo svolgimento nella Cappella dell'Istituto, alla presenza del l'Ecc. il gen. Bergonzi comandante la Difesa Territoriale, del gen. Del Fonte comandante il Presidio Militare, del gen. Pedrazzoli tutti accompagnati dalle rispettive consorti e dai figli. Erano inoltre presenti i feriti in grado di lasciare il letto. Ha celebrato il cappellano militare don Riccardo Travano; durante la Messa i chierici del Seminario hanno svolto un programma scelto di musica liturgica intonata alla solenne ricorrenza. Molti ammalati si sono accostati al banchetto eucaristico.

Una funzione per i prigionieri

Il giorno di Natale, alle ore 14, nell'Ospedale del Seminario, il cappellano militare don Travano ha celebrato una funzione eucaristica per i prigionieri di guerra degenti nel Pio luogo, dei quali solamente quattro erano di religione cattolica. Tutti i prigionieri si sono dimostrati commossi del delicato pensiero e sensibili alla liturgia ed ai riti cattolici.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe, assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Caporale Bulfon Francesco da Forni di Sotto — Caporal maggiore Fabbro Gioacchino da Castions di Strada — Caporal maggiore Olivo Armando da Castions delle Mure — Alpino Parussini Ginò da Codroipo — Caporal maggiore Stroppolo Innocente da Castions di Strada — Alpino Zanussi Quirino da Camino di Codroipo — Alpino Dannunzi Vittorio da Camino di Codroipo — Caporal maggiore Misson Antonio da San Lorenzo di Sedegliano — Alpino Modolò Costante da Sacile — Alpino Moletto Giuseppe da Camino di Codroipo — Alpino Pez Giuseppe da Beano di Codroipo — Alpino Vecchiati Primo da Porpetto — Alpino Passetto Luigi da Rivolto di Codroipo — Alpino Rosso Ermo da Talmassons — Caporale Giacomello Aldo da Montereale — Alpino Cividino Giovanni da Coderno di Sedegliano — Alpino Degani Antonio da Villacaccia — Alpino Di Barbora Bruno da Talmassons — Alpino D'Annunzi Vittorio da San Giorgio di Nogaro — Alpino Grilz Lino da Pozzecco — Fante Ornello Egidio da Castions di Zoppola.

Gite sciatorie

Per domenica 28, il Gruppo Sciatori «Monte Canin» e la Società Alpina Friulana del C.A.I., organizzano le seguenti gite:

1° gruppo Tarvisio, partenza da Udine alle ore 5.28; 2° gruppo Pontebba, partenza alle ore 5.28; 3° gruppo Tarvisio, partenza ore 8.15, con ritorno unico a Udine alle ore 20.24. La quota di viaggio per Tarvisio, riduzione 50%, L. 26, per Pontebba L. 20. Tutti i soci devono essere in possesso della tessera durante il viaggio ed in regola con le quote sociali.

Le iscrizioni si ricevono presso le rispettive sedi via B. Stringher 14, e via Rauscedo 1 A, e al negozio «Al Canin» in via V. Veneto

Scende dal tram in corsa e si frattura una gamba

E' stato accolto all'Ospedale civile il bracciante Nazario Modotti fu Valentino abitante in viale Vat 65 per la frattura della gamba sinistra e ferite multiple alla faccia; lesioni giudicate guaribili dal sanitario di guardia in 50 giorni salvo complicazioni. Il Modotti ha dichiarato di essere caduto a terra, scendendo dal tram ancora in corsa.

Razzia di anitre e conigli

L'antivigilia di Natale, ignoti, hanno visitato la conigliera di Rosa Comino fu Pietro di 51 anni dimorante in viale Vat, vuotandola di quattro bei esemplari di razza.

Altri quattro conigli, ma non di razza pregiata come quelli su accennati, i soliti ignoti hanno rubato in danno di Paolo Cettul fu Giacomo di 45 anni dimorante a Fiumicello; quivi però, lasciavano una traccia del loro passaggio assai più marcata, asportando pure dieci belle e grasse anitre.

IL GIORNO

Sabato 27 dicembre (361-4) S. Giovanni evangelista

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli o di verdure, manzo brasato, contorni.
Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 16.30: Radio GIL - 17.15: Dischi di novità e di successo Cetra — 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Musica varia — 12.30: Dischi — 12.45: Per le donne italiane — 14.15: I grandi musicisti: «La nota azzurra» episodi della vita di Federico Chopin, di Francesco Rosso — 14.15: Orchestrina diretta dal m. Vaccari — 14.45: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «I quattro rusteghi» commedia musicale in tre atti di Giuseppe Pizzolato, dalla commedia di Carlo Goldoni, musica di Ermanno Wolf-Ferrari — Dopo l'opera: Giornale radio e musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15-22: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat — 12.35: Concerto della pianista Loredana Franceschini — 17.15: Concerto sinfonico corale diretto dal m. Armando La Rosa Parodi — 20.40: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi — 21.20: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme — 22.25: Valzer celebri — 22.45: Giornale radio.

Cronaca mesta

Giacomo Pascoli

All'età di 72 anni si spegneva l'esistenza terrena di Giacomo Pascoli, impiegato daziario a riposo. Il decesso è avvenuto domenica; in ossequio alla volontà espressa dall'estinto, la ferale notizia vien data a tumulazione avvenuta. Con Giacomo Pascoli è scomparsa una bella figura di lavoratore, di cittadino integro, di ottimo capo famiglia. Di animo aperto e generoso, di carattere gioviale, godeva molte e salde amicizie.

Alla famiglia, ai parenti tutti, condoglianze.

La scomparsa di Pietro Cicchiatti

Ieri a mezzogiorno, dopo breve ed improvvisa malattia, si spegneva all'Ospedale civile Pietro Cicchiatti. Aveva 62 anni; il suo nome è legato a quell'esiguo gruppo di pionieri dell'automobilismo, che nella nostra città hanno dato sviluppo ed incremento a questa industria. Bella tempra di lavoratore conoscitore profondo della tecnica automobilistica, aveva saputo creare con la tenacia della propria opera, con volontà ferma, con slancio sempre giovine e gagliardo, una attrezzata officina meccanica in via Treppo. Di animo buono ed aperto, galantuomo fino allo scrupolo, cordiale con gli amici, godeva meritatamente molta stima e schietta simpatia. La sua immatura scomparsa ha pertanto suscitato nella larga cerchia degli amici ed estimatori, sincero e profondo rimpianto.

Alla famiglia, e particolarmente ai figli Aldo e Luciano, continuatori dell'opera paterna, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Marcello Baratti: Italico Ronzoni lire 20.

Difende il fratello col fucile e viene arrestato per minacce

L'altra mattina Domenico Baldassi di Pietro di 40 anni da Buia, per incarico del fiduciario comunale per la pesca, faceva un giro ispettivo lungo l'argine del Ledra, avendo avuto sentore che qualche pescatore di frodo stava in appostamento. Infatti sorprendeva tale Luigi Guerra fu Giovanni di 43 anni dimorante a Madonna di Buia, il quale senza alcuna autorizzazione e senza alcuna licenza aveva teso ben quattro reti per la pesca della trota. Il Baldassi sequestrava al Guerra le reti e lo rimproverava ma costui, male tollerando il giusto e meritato rimprovero, inveiva e protestava contro il Baldassi, richiamando l'attenzione del fratello Decio di anni 48 che stava cacciando con il fucile, poco lontano. Costui accorreva e subito si metteva dalla parte del fratello minacciando con l'arma il Baldassi. Informati del fatto i carabinieri, costoro procedevano all'arresto del Decio Guerra denunciandolo per minacce a mano armata.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - CANTO D'AMORE - Con Maria Cebotari e Ivan Petrovich — Ore 17
ODEON - I PROMESSI SPOSI Con Gino Cervi e Dina Sassoli — Ore 17
SAVOIA - SCAMPOLO - Con A. Nazzari e L. Silvi — Ore 17
IMPERO - MAMMA - Con Gigli e E. Gramatica — Ore 17.
CECCHINI - DELITTO NELLA TEMPESTA - Dramma avventuroso poliziesco di novità con Jasper Von Aetrezen. — Ore 17.

REX - MARCO VISCONTI - Con Carlo Ninchi e Mariella Lotti Ore 17.
S. GIORGIO - PICCOLI NAUFRAGHI - Episodio avventuroso; protagonisti 13 piccoli attori — Ore 18.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 371 — Casella Postale 92)

I riti sacri del Natale e la poesia dei Presepi

Nel clima duro ed eroico della guerra che la Patria vittoriosamente combatte dai lidi africani alle bianche pianure della Russia, il Natale è passato anche quest'anno nell'alta spiritualità dei suggestivi riti della Fede, nell'intimo raccoglimento della famiglia e nel fervore delle benefiche e patriottiche iniziative a favore dei combattenti, dei feriti e dei congiunti dei gloriosi Caduti e di quelli che hanno i padri o i figlioli lontani, nei luoghi della pugna e della gloria.

Iniziatisi nel tardo pomeriggio della vigilia natalizia, come già abbiamo reso noto, con la prima Messa solenne in Duomo ed a S. Giorgio — anticipata per la seconda volta dallo scoppio delle ostilità per la disciplina dell'oscuramento — i tradizionali riti della ricorrenza si sono svolti con la consueta solennità nella giornata di giovedì nelle chiese gremite da eccezionali folle di popolo. Pure numerosissima è stata la distribuzione della Comunione. In Duomo, alle ore 10, ha officiato la Messa prelatizia in terzo, il Rettore del Seminario Vescovile, mons. dott. cav. D'Andrea, presenti con l'arciprete ed il clero urbano, i chierici e gli studenti del maggior Istituto concordiese, la scuola di canto del quale, diretta dal dott. don Bravin, ed accompagnata dall'organo, ha magistralmente eseguito la «Missa jucunda» a 3 v. d. del Vittadini, mentre all'Offertorio ed alla Comunione, l'organo ha fatto udire alcune delicate «Pastorelle». Alla folla di pordenonesi, calcolata di parecchie migliaia di persone, che occupava tutto il vastissimo tempio, il celebrante ha rivolto un elevato discorso di circostanza.

Mete di visite, soprattutto da parte del mondo infantile, sono stati i Presepi, ai quello del Duomo, all'artistico Presepio di S. Giorgio, ed ai presepi minori del «Cristo», di Torre e di Roraigrande mentre con sempre più largo fiorire dell'italianissima poesia del Presepio si è avuta negli istituti e nelle case pordenonesi.

I soccorsi alle famiglie dei militari indigenti

Continuando una nobilissima tradizione, anche quest'anno, in occasione del Natale, la Sezione pordenonese dei Mutilati ed Invalidi di guerra ha voluto ricordare delle famiglie degli organizzati più bisognosi, contribuendo a recar loro nella grande festività, una luce di letizia e facendo sentire loro la tangibile solidarietà dell'Istituzione. Nel pomeriggio della vigilia natalizia, i mutilati ed invalidi indigenti ed i loro figlioli, sono convenuti alla Casa del Mutilato, dove, dopo brevi parole di circostanza e cordialità pronunciate dal presidente squadrista cav. uff. Mario Pupin, e lo scambio degli auguri, si è proceduto alla consegna a 49 famiglie di soci indigenti dei buoni per il prelevamento dei generi di prima necessità per un importo complessivo di L. 2450 e di 47 buoni per acquisto di indumenti del valore totale di L. 1940, ad altrettanti figli di soci.

Nella stessa circostanza, sono state pure consegnate le borse di studio «Ida Corbi Delcroix» assegnate ai seguenti figli di soci vincitori del concorso a suo tempo bandito:

Scuole Medie: Giuseppe Viel di Antonio (media 8.33); Rosa Moroni di Luigi (media 7.83); Giuseppino Zaghis di Antonio (media 7.66); Gino Centis di Sante (media 7.33).

Scuola Commerciale: Magno Piccin di Marco (media 8); Mirella Corradi Tiziano (media 7.53); Guerrino Corbanese di Guerrino (media 7.30).

Scuola professionale «Andrea Galvani»: Giuseppe Pater di Giordano (media 7.25).

Al giovane Guerrino Corbanese figlio del mutilato Guerrino è stato inoltre assegnato un premio d'incoraggiamento.

Offerte di doni ai degenti dell'ospedale e alle famiglie dei Caduti

In occasione delle feste natalizie, la ditta cav. Francesco Aquini ha fatto pervenire all'Ospedale Civile per i degenti dei vari reparti, una damigiana di marsala ed una di vino bianco. La presidenza del Pio Istituto ringrazia anche a nome dei ricoverati, la ditta benefattrice che ha voluto anche quest'anno rinnovare il suo tradizionale gesto.

Realizzando in forma veramente generosa e patriottica quelli che sono i compiti fondamentali dell'Associazione, la Sezione Famiglie Caduti in guerra ha voluto manifestare, in occasione della grande solennità cristiana e italica della Natività, la sua affettuosa solidarietà ai congiunti dei valorosi immolatisi per la Patria, e che versano in disagiate condizioni, provvedendo a beneficare con una assistenza straordinaria ben trentatré famiglie. Agli associati, convenuti presso la sede, alla Casa del Mutilato, il Commissario straordinario della Sezione, squadrista cav. uff. Mario Pupin, ha rivolto parole di conforto e di cameratesco augurio assicurandoli del costante interessamento dell'Istituzione per ogni loro necessità.

Licenze dei commercianti che dovranno essere rinnovate entro il mese

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti rammenta agli interessati che entro il corrente mese di dicembre dovranno essere rinnovate per l'anno 1942 le seguenti licenze di commercio:

Licenza per la vendita di estratti per liquori e profumerie alcooliche: quanti si presenteranno all'Ufficio Tecnico delle imposte di fabbricazione, le licenze verranno rinnovate senza alcuna domanda e se presentando la licenza in corso e una marca da bollo da L. 8. Per gli altri la rinnovazione dovrà essere chiesta mediante domanda in carta bollata da L. 4 con unita la licenza in corso e una marca da bollo da L. 6.

Licenze ordinarie di pubblici esercizi: Tali licenze riguardano: trattorie, osterie, caffè, e gli altri locali in cui si vendono bevande alcooliche e analcooliche, gli alberghi, i permessi di gioco lecito, gli esercizi di rimessa di autoveicoli o di vetture, i locali di stallaggio, noleggio e deposito di biciclette e motocicli. Dette licenze dovranno essere presentate al Municipio accompagnate dalla bolletta della tassa di concessione governativa pagata presso l'ufficio del registro. La tassa di concessione governativa va versata all'Ufficio del Registro.

Gli interessati dovranno presentarsi per le pratiche di rinnovazione, alla Delegazione mandamentale fascista dei commercianti la quale fornirà pure loro ogni chiarimento.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera va in prima visione al teatro «Verdi» l'interessantissimo film storico: «Il bravo di Venezia».

Al supercinema «Roma» si proietterà invece la brillante pellicola: «Frick e Frack».

Infortuni sul lavoro

Nella fabbrica rimorchi Bertola, l'operaio Rino Bortoluzzi di Guglielmo, di anni 17, togliendo un attrezzo di lavoro da una cassetta, si feriva al dito indice della mano destra. Ne avrà per sei giorni.

— Caricando del granoturco in un carro, il giallo-rosso Luigi Cresten fu Giuseppe, di anni 47, da Tiezzo, alle dipendenze della locale Sezione del Consorzio Agrario Provinciale, riceveva involontariamente un colpo di palo alla tibia della gamba sinistra, rimanendo contuso. Ne avrà per una decina di giorni.

— In una sala di macchine del Cotonificio Veneziano, l'operaia Emma Gignan fu Antonio, di anni 45, di qui, rimaneva presa con il dito indice della mano sinistra fra i battenti di una porta. Si rimetterà in una decina di giorni.

Il campionato di serie C

Mentre si attende la visita del «Lane Rossi»

La partita di serie C che domenica prossima si svolgerà al nostro stadio del Littorio spicca per la sua importanza fra quelle della decima giornata di andata del girone A di serie C. Sono le vicende vissute dal torneo che danno all'incontro questo, del tutto particolare rilievo. Il Lane Rossi è al secondo posto della graduatoria ad un solo punto dal capofila, il risorto Pro Gorizia, che è, a sua volta, severamente impegnato sul terreno di Monfalcone. I giallo-rossi scledensi intravedono però la possibilità di tornare in testa ma per approfittare di un passo falso dei rivali, devono conquistare i due punti sul nostro rettangolo. Ecco spiegata l'importanza della partita, alla quale è del tutto estranea la forza della nostra squadra in questo momento, ma possono fare i conti. Che gli scledensi abbiano numeri per aspirare al primato che, come abbiamo visto, possono tornare a raggiungere solo attraverso una vittoria al nostro stadio del Littorio, tutti ne sono convinti. E' di domenica scorsa la loro secca vittoria sull'Audace, quella stessa unità che già piegò il Pordenone con severo scarto per aver avuto la fortuna di cogliere i nero-verdi in giornata oscura. Si aggiunga che l'undici di Schio è dall'inizio del torneo che ha dovuto affrontare, a Trieste, Pola e Monfalcone, trasferte delle più pericolose. E' un'unità che sa difendersi bene e che segna fior di reti possedendo nella linea di punta con cinque atleti, attentissimi marcatori scelti. Il suo bilancio è eloquente: i punti in nove partite, conquistati con sei vittorie, cinque in casa, una fuori e tre pareggi fuori sede, con un bottino di ventisei porte segnate contro undici subite. Ma già due anni fa, quando ancora inesperta matricola, scese al nostro stadio, la squadra scledense diede prova di una saldezza cinquantennale; ricordiamo la gara imbattuta benché avesse avuto di fronte un Pordenone ben registrato, con'era quello delle prime partite dell'infausto torneo di due anni fa.

Contro un'unità come il Lane Rossi, del tutto degna del primo posto, e fra le probabili finaliste di quest'anno, quali sono le possibilità che si possono accreditare alla nostra squadra? Non è facile precisarlo perchè la marcia dei nero-verdi in questo torneo ha segnato una scarsissima continuità. A partite brillanti essi hanno alternato, a Mestre ed a San Michele di Verona, giornate di preoccupante inefficienza. Ma se si deve prestar fede ai precedenti più immediati la conquista delle porte per gli scledensi, dato e non concesso che vi riescano, costerà non poco. La domenica scorsa a Ferrara, sul terreno quindi della forza classificata, unità in possesso di un inquadramento massiccio e particolarmente temibile contro la forza dei componenti, il Pordenone è caduto in piedi. Ha controbattuto senza disorientamento l'assalto iniziale dei ferraresi ed è andato progressivamente riprendendosi per disputare infine una ripresa piena di slancio e di risolutezza; rilanciando con sfortunato valore alle soglie delle porte. E' mancata purtroppo fra i tiratori della prima linea chi, tirando in porta, utilizzasse le puntate delle ali e gli allunghi degli interni. Ma sul Pordenone e sul suo gioco ci proponiamo di tornare. Basti per ora l'aver segnalato che, dopo l'aver seguito dell'incontro che dovrebbe costituire il punto di partenza per il riscatto della nostra squadra cittadina, tanto più rimarchevole, quanto l'avversario è più forte e quotato.

* * *

Dopo il turno di riposo la squadra riserve riprenderà domenica prossima la disputa del campionato di prima divisione con una trasferta a Gorizia dove avrà di fronte le riserve del bianco-celeste sodalizio della città isontina.

FIUME VENETO

Celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo

In un'aula dell'edificio scolastico del capoluogo, presenti tutte le autorità del Comune, si è avuta la celebrazione della Madre e del Fanciullo. Dopo brevi e significative parole della Segretaria del Fascio femminile intese ad esaltare le virtù eroiche ed umane della donna italiana, il Podestà ha proceduto alla distribuzione dei seguenti premi: per un totale di lire 4325; 6 premi di nuzialità per lire 535; 13 corredini e diplomi alle donne fasciste e 5 certificati di benemerenza per il buon allevamento della prole. Le mamme tutte, che hanno gradito il riconoscimento loro concesso, hanno espresso la loro benevolenza e la loro fede nel Duce, esaltatore instancabile delle virtù familiari ed eroiche della stirpe. La riunione si è chiusa col duplice saluto al Re ed al Duce ordinato dal Segretario del Fascio.

Pacco del soldato

Ferve l'attività per il confezionamento degli indumenti di lana destinati ai camerati combattenti sui vari fronti per il conseguimento della Vittoria. Si invitano intanto i congiunti di combattenti sul fronte russo a voler portare alla sede di Casa Littoria gli indirizzi dei loro cari, che primi beneficieranno di questo atto di solidarietà fascista e di testimonianza di fede nella Vittoria delle armi nostre.

ZOPPOLA

Giornata della Madre e del Fanciullo

In una sala del Municipio si è svolta, mercoledì scorso, la celebrazione della festa della Madre e del Fanciullo.

Erano presenti il Podestà e Commissario del Fascio di Combattimento, la Segretaria del Fascio femminile, le patronesse dell'O. N. M. I. ed i rev.di Parroci. Il camerata Mistruzzi ha rivolto appropriate parole di circostanza alle numerose madri convenute all'austera cerimonia e quindi il rev.do Arciprete don Paolo Bortolon ha illustrato il significato della adunata che assume particolare importanza specialmente in questo periodo di emergenza.

Sono stati infine distribuiti N. 25 premi di natalità e due diplomi di buon allevamento.

Nella G.I.L.

Mercoledì scorso alla sede della Gil, si sono riuniti i dirigenti della Gil, che sotto la presidenza del Commissario straordinario del Fascio, hanno trattato i diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

CASARSA

Un incendio

L'altra notte, verso le ore 1.15, si sviluppò un incendio nella tettoia e nel sovrastante fienile di proprietà di Luigi Ros fu Giuseppe, in via Trieste. Il vice brigadiere comandante del piccolo posto vigili del fuoco di Casarsa accorse subito sul posto assieme ad un vigile, ed aiutato da altre otto persone potè isolare la stalla e la casa di abitazione e spegnere il fuoco. I danni provocati dall'incendio ammontano a 18-20 mila lire.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Enrico Schincariol lavorando presso la ditta Saccomani, si feriva accidentalmente alla mano sinistra. La ferita è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

S. DANIELE

All'Albo pretorio

All'albo pretorio è affissa un'ordinanza podestarile concernente la lotta contro l'invasione dei topi campagnoli. I proprietari di terreni sono invitati di attenersi strettamente alle norme impartite nella presente ordinanza.

Attività della G.I.L.

Oggi, alla Casa della GIL, sono convocati i premilitari per le istruzioni settimanali del sabato fascista.

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 15 al 21 dicembre 1941 XX:

Nati vivi 6, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni — Nati morti: nessuno — Morti 6, tutti del Comune — Pubblicazioni di matrimonio: nessuna — Matrimoni trascritti: Guido Taboga con Maria Teresa Pischiutta.

ADEGLIACCO

Emo Martincic caduto per la Patria

Dal Ministero della Guerra è pervenuta in questi giorni alla famiglia la notizia della morte avvenuta in combattimento sul fronte di Tobruch il giorno 29 novembre dell'artigliere Martincic Emo Guido di Pietro della classe 1919.

Ottimo giovane ed indefesso lavoratore lascia di sè un carissimo ricordo.

Mentre ci inchiniamo riverenti alla di lui memoria, esprimiamo alla famiglia tutti i sensi della nostra fiera solidarietà.

TRICESIMO

IX Giornata della Madre e del Fanciullo

Nella sala teatrale ha avuto svolgimento alla presenza di tutte le autorità locali, la celebrazione della nona Giornata della Madre e del Fanciullo. Per primo ha preso la parola il Segretario politico che ha illustrato il profondo significato di questa manifestazione. Ha parlato poi il Podestà cav. uff. Ellero che ha riassunto l'attività svolta dal Fascio tricesimano nel campo assistenziale.

Infine sono stati distribuiti premi di natalità, di nuzialità, alle famiglie numerose, pacchi natalizi alle famiglie bisognose, diplomi di benemerenza ad alcune madri per il buon allevamento del bambino. Le famiglie beneficate sono oltre un centinaio.

La manifestazione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

LATISANA

Cronaca del bene

In memoria di Ita Gierean: L. 10 ciascuno: fratelli Trevisan, fratelli Zardo; L. 5 ciascuno: Fortunato Monis, fam. Mattiussi, Petiziol Celestino, Attilio Gobbato, don Giacomo Baradello, Federico Picotti, Dante Pilutti, rag. Domenico Gava, Orlando Orlandi, Carlo Cigaina, Emma Fabbroni, geom. Felice Fanton, Domenico Picotti, Alfredo Veronese, Giovanni Dalla Valle e fratelli Pascotto.

Codroipo

Combattenti che si distinguono

Il Comandante del 26. Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata ha segnalato al Segretario Federale il lodevole comportamento tenuto dal caporale *Erminio Rebellato* di Erminio di Biauzzo di Codroipo sia durante il ciclo operativo che durante il normale periodo trascorso alle armi.

Il Comandante il 151. Reggimento Fanteria «Sassari» ha pure segnalato al Segretario Federale per lo stesso motivo il fante *Giuseppe Cecco* di Antonio residente a Codroipo.

Nella delegazione commercianti

Nella sede della delegazione commercianti domenica scorsa, alla presenza del Segretario del Fascio di combattimento e del podestà delegato, si svolse lo scambio delle consegne da parte del cessante delegato camerata Luigi Tomada al Delegato testè nominato camerata Giovanni Del Negro.

Il Segretario del Fascio ha rivolto al camerata Tomada il plauso più vivo per l'opera zelante da lui prestata per molti anni alla categoria commerciale della zona. Rivolgendosi poi al nuovo delegato camerata Del Negro gli ha porto il saluto dicendo di sentirsi sicuro che egli darà tutta la sua attività nel compito a lui affidato.

Il camerata Del Negro ha ringraziato dando assicurazione circa il suo zelante interessamento nell'ufficio.

Ai cacciatori

Si invitano tutti i cacciatori della locale sottosezione a prenotare le tessere dell'anno XX entro il 15 gennaio 1942.

Trascorso detto periodo, non verranno prese in considerazione ulteriori richieste, e ciò in conformità delle recenti disposizioni impartite dalla Federazione provinciale.

Giornata della caccia

Domenica 28 dicembre 1941 è stata proclamata «Giornata della Caccia»: manifestazione istituita per la raccolta di caccia del giorno a favore dei feriti di guerra. Ogni socio si sentirà orgoglioso di questa offerta, consegnando la selvaggina alla Sottosezione il lunedì 29 dicembre per essere inviata all'Ente provinciale di raccolta.

Per i combattenti

Le operaie dell'industria Cesselli, in occasione della Giornata della fede, hanno recapitato alla Segretaria del Fascio femminile due completi pacchi contenenti indumenti per essere inviati alle truppe operanti sui fronti.

Il bel gesto sia d'esempio e siamo sicuri che molti lo imiteranno.

TORVISCOSA

La Giornata della Madre e del Fanciullo

Alle ore 9.30 di mercoledì nella sala maggiore della Casa del Fascio, ha avuto svolgimento la celebrazione della IX Giornata della Madre e del Fanciullo.

Erano presenti tutte le autorità locali, i dirigenti della S.A.I.C.I., fascisti e donne fasciste. Prestavano servizio d'onore i balilla moschettieri.

Nella sala era stato costruito un grande artistico Presepio, dietro il quale si trovava il coro delle scuole elementari istruito e diretto dalla Madre Superiora.

Di fronte al Presepio erano disposte dieci culle, consistenti ognuna di: una culla di vimini, un materassino e un guanciale, un paio di lenzuola e federa, una copertina, quattro camicine, un coprifasce e cuffietta, due cuffiette, tre panni, due fasce, due bavaglini.

Dopo la benedizione alle culle impartita dal cappellano della M V S N. don Pituello, prese la parola il conte Ruffoni, che con dire elevato spiegò il profondo significato della cerimonia. Prima della distribuzione dei doni, il coro, con esecuzione perfetta, ha cantato una pastorale.

Le culle sono state assegnate a: De Michele Antonio di Canio, Finatti Mario di Silvio, Incerti Emma di Adorno, Polvar Gianna di Luigia, Turco Graziano di Ferdinando, Lucchetta Franco di Pompeo, Scapolo Bruna di Emilio, Baron Attilio di Giulio, Barusso Ivana di Enrico, Tomba Ottorino di Angelo.

Alla coppia prolifica Paludetto Vittoria-Del Bianco Angelo è stato assegnato un premio di L. 150.

Per il buon allevamento della prole sono state assegnate, oltre il diploma, L 50 a Zampese Ines, L. 50 a Fornasiero Giovanna, lire 50 a Gonzato Angela.

Ai seguenti militari già inviati in licenza di convalescenza a causa di ferite o infermità contratte per servizio militare è stato dato il pacco: Paludetto Mario, Del Negro Remo, Miotto Emilio, Zaninello Mario.

Sono state pure distribuite per il primo anno le Borse di studio «Piccola Resi», istituite per elargizione personale del cons. naz. gr. cr. Franco Marinotti, Presidente della S.N.I.A. Viscosa. I premi furono assegnati ai seguenti scolari: Franco Maria, L. 500; Baldassi Enea, L. 500; Tomba Attilio, L. 500; Gigante Sereno, L. 500; Molinari Luigi, L. 500; Sorato Evelina, L. 250; Zaninello Feodolinda, L. 250; Zamaro Vittorino, L. 250; Sguazzin Danilo, lire 250.

Il vino è il latte dei vecchi

In mezzo ai vigneti della Riviera di Cola che sovrasta a Tarcento, poco sotto la sommità del colle ove un tempo sorgeva il Castello superiore di Tarcento ed ora ha sede il serbatoio dell'acquedotto intercomunale Tarcento-Bula, vive Zaccomer Maddalena fu Domenico vedova Toffoletti, assistita da nipoti figlie di un suo figliastro, spentosi qualche anno fa.

E' nata nella casa attigua il 24 gennaio 1840 e quindi fra un mese compirà i 102 anni, figurando fra le donne più vecchie della regione friulana.

Come dalla fotografia eseguita dal Turrini di Tarcento, essa ha l'occhio ancor vivo e penetrante.

S'era parlato di collocarla nella Casa di invalidità e vecchiaia Colautz in Tarcento, per assicurarle un'esistenza comoda e tranquilla negli ultimi tempi di sua vita, senonchè essa ha manifestato il desiderio di finire i suoi giorni nella borgata natia, presso i parenti.

Da buona abitante della Riviera di Cola, ove si coltiva il Verduzzo, essa non è stata aliena in sua vita dall'assaggiare un buon bicchiere di vino, che, come è noto, è il latte dei vecchi, e dal fotografo è stata colta col bicchiere in mano.

Confidiamo che a Maddalena Toffoletti nulla abbia a mancare nell'ultimo periodo di sua vita, e ce ne affida l'interessamento dell'E. C. A. di Tarcento la quale ha stabilito di concorrere al mantenimento della buona vecchia.

MANIAGO

La festa della Madre e del Fanciullo

In Municipio, la vigilia di Natale alla presenza delle autorità e di numerosa folla, si è svolta la cerimonia della IX Giornata della Madre e del Fanciullo.

Il podestà, presidente dell'O. N. M. I., tenne un discorso di circostanza aderente al momento politico che attraversiamo.

Sono stati poi dispensati gli attestati di benemerenza per l'allevamento igienico del bambino alle madri Maria Bortolin in Zannier, Fanny Fioretti in Malattia, Emilia Dal Min in Del Mistro, Rina Frattà in Antonini, Anna Montanino in Springolo, Eugenia Selva in Paoni, Rosa Maria in Mazzoli, Caterina Azzano in Brandolisio, Celestina Cocchio in Ottogalli, Romana Selva in Rosa, Giuseppina Pina in Pazzini.

Vennero poi dispensati premi in denaro con somme da lire 150 e 100, messi a disposizione del Comitato provinciale O. N. M. I. a Iole Costantini in Stefanutto, Rosa Mazzon in Badin, Maria Pascotto in Liut, Todesco Rosa in Roveredo, Giuseppina Carnelos in Tramontina, Anita Siega in Bruna, Linda Todesco in Todesco, Emilia Venier in Damo, Silvia Rugo in Moscherin, Rachele Brussa in Maserin, Amedia Bernardin in Sanavro, Lidia Longo in Fianca ei seguenti premi, pure in danaro, concessi dal Comune: nuzialità a Cimarosti Alba in Rosa Gastaldo; natalità a Bruna Italia in Rosa Bian; Marina Colussi in Candido, Antonini Vittoria in Dozze, Iolanda Di Bortolo in Di Bortolo, Elena Candido in Candido.

Dal Fascio femminile vennero poi distribuiti dei corredini alle madri più bisognose.

La bella cerimonia è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

CRONACA DELLA CARNIA

Redazione di Tolmezzo — Piazza XX Settembre . Tel. N. 34

SOCCHIEVE

Luigi Galante caduto per la Patria

L'alpino Luigi Galante di Giacomo della classe 1921 è gloriosamente caduto a Bioce, Montenegro, il 19 ottobre u. s. La sua salma venne sepolta nel cimitero militare di Podgorica.

Il glorioso camerata era un giovane buono e generoso, affabile per cui godeva la generale stima. Era figlio unico

Domenica scorsa è stata celebrata nella Pieve di Castoia una Messa in suffragio del glorioso caduto alla quale hanno partecipato autorità, organizzazioni, fascisti e popolo compatto.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero, ai genitori esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

TOLMEZZO

Funzioni e riti natalizi

La giornata di Natale è trascorsa raccolta nell'intimità delle famiglie col pensiero costante rivolto ai combattenti e nella fede della vittoria finale.

Le cerimonie natalizie hanno avuto particolari manifestazioni nel campo religioso con svolgimento di mistica adorazione per l'Avvento del Divino Fanciullo.

All'Ospedale civile il Natale si è iniziato con la S. Messa di mezzanotte e con successive messe nella mattinata durante le quali si sono accostati alla Santa Eucaristia tutti gl'infermi.

Ai ricoverati le Donne fasciste con la loro Segretaria, Maria Chiussi, hanno poi distribuito doni e parole di consolazione.

In Duomo, gremito di fedeli per tutta la mattinata, si è svolto il cerimoniale natalizio con grande solennità.

Alla messa pontificale mons. Ordiner ha rivolto ai fedeli e particolarmente ai combattenti parole di fede nella vittoria del diritto e della giustizia.

Come annunciato alle 7.30 è stata celebrata la messa per i cinquantenni i quali sono intervenuti compatti e nel pomeriggio si sono riuniti alla «Campana» dove il Cappellano della «Gil» Don Carlo Englaro, dopo aver ricordato i compagni Caduti sul campo dell'onore ha inneggiato ai combattenti di tutte le armi.

Alle Carceri giudiziarie il Natale si è svolto con cerimonia di carità. Dopo la messa alla quale tutti i detenuti hanno partecipato accostandosi ai Sacramenti, il celebrante don Carlo Englaro ha rivolto ai carcerati parole di conforto.

Una benefica istituzione ha voluto offrire la cena a questi derelitti.

Anche nel Collegio delle «Gianelline», il Natale si è svolto in un'atmosfera di fede e di preghiera. In questa ricorrenza le Dame di S. Vincenzo hanno voluto ricordare i poveri con offerte di denaro.

Meritano speciale menzione i Presepi allestiti con particolare cura in tutte le chiese, i quali sono stati ininterrottamente visitati dai fedeli.

All'Ospedale civile la funzione serale si è conclusa con canti di giovanette al Bambino Gesù, accompagnate all'organo dal cappellano don Fant e dal cappellano del Presidio Militare don Ancillotti, e con la benedizione eucaristica, impartita dal cappellano del pio luogo don Primo Sabbadini.

Onorificenza

Il prof. Michele Gortani, titolare della Cattedra di Geologia alla Università di Bologna, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

All'illustre concittadino che con la profondità dei suoi studi ha saputo onorare la Patria anche all'estero, le nostre vive felicitazioni.

TREPPO CARNICO

Giornata della Madre e del Fanciullo

Mercoledì scorso, 24 corrente, nella palestra della Casa della GIL alle ore 15.30 si svolse la celebrazione della IX Giornata della Madre e del Fanciullo organizzata a cura del locale Fascio femminile.

Erano presenti tutte le autorità e gerarchie locali oltre ad un folto pubblico. Vennero distribuiti 26 pacchi contenenti indumenti per neonati, 4 diplomi di benemerenza per buon allevamento della prole, 6 premi di nuzialità e 11 premi di natalità.

Il coro della GIL eseguì alcuni inni patriottici. La manifestazione ebbe termine col saluto al Re Imperatore ed al Duce dato dalla Segretaria del Fascio femminile.

RIGOLATO

Gesto di solidarietà fascista

Il camerata Zanier Luciano ha fatto pervenire al Podestà del Comune la somma di lire 300 perchè siano elargite a favore di n. 6 famiglie di Caduti nell'attuale guerra e di combattenti del Comune.

Nella G.I.L.

Il Comando Federale della Gil di Udine ha ratificato la nomina dei seguenti organizzati, che durante l'anno XIX hanno frequentato gli appositi corsi, a V Capo Squadra.

V. Capi Squadra Avanguardisti: Lepre Eligio, Gracco Romeo, Zanier Libero, D'Andrea Rino.

V. Capi Squadra Balilla: Di Qual Aldo, Fruch Amerigo, Dagaro Silvino, Durigon Franco, Di Qual Giulio, Candido Giulio, Candido Francesco, Lepre Tito, Pellegrina Pietro, Dagaro Elia, Dagaro Luciano.

AMPEZZO

Grave infortunio di un operaio

La vigilia di Natale, l'operaio Daniele Burba, di 41 anni, da Oltris, si era recato nel bosco sopra la frazione a raccogliere legna.

Durante il lavoro però precipitava in un anfratto del terreno riportando gravi lesioni al viso.

E' stato ricoverato all'ospedale di Tolmezzo dove è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

VENZONE

Raduno di propaganda

Domenica scorsa, il fascista prof. Baldissera ha tenuto nella sala dell'O.N.D. una lezione svolgendo il tema: «L'Ucraina di ieri e quella di oggi». Al raduno hanno partecipato le autorità locali, fascisti, organizzati e numerosi cittadini. La parola dell'oratore, che ha saputo tenere avvinto l'uditorio, è stata preceduta e seguita dal saluto al Duce.

Festa della Madre e del Fanciullo

Il 24 corrente, presenti le autorità locali, il Commissario prefettizio, in una sala del palazzo del Comune, ha consegnato i premi assegnati dalla Federazione O.N.M.I. alle madri bisognose. In tale circostanza sono stati pure distribuiti indumenti a cura del locale Fascio femminile. Le madri beneficate hanno rivolto il loro ringraziamento al Duce con un possente «A Noi!», all'inizio ed alla fine della cerimonia.

PONTEBBA

Per i lavoratori dell'industria in ferie

La Delegazione dei Sindacati fascisti dell'Industria di Pontebba porta a conoscenza di tutti i lavoratori della zona, che per disposizioni confederali, è stato prolungato il periodo delle ferie per i lavoratori rientrati dalla Germania.

La superiore Unione ci farà conoscere i giorni in cui i lavoratori rientrati in ferie potranno ripartire.

Saranno date ulteriori notizie su quanto verrà disposto in merito, precisando i giorni in cui i lavoratori potranno riespatriare.

Beneficenza

In memoria del compianto Guido Nassimbeni sono pervenute a questo Ente comunale di assistenza le seguenti offerte:

Famiglie Nassimbeni Ubaldo e Mattia lire 400; Guido Bearzotti 50; Clienti e ditta Nassimbeni Livia Poido 50; Luigi Buran 10, clienti e ditta Polesel G. 36; clienti di G. Schivi 90; ditta Fioretto e Cozzi 20; clienti di Nassimbeni Nino 9; clienti di Gallizia Oliva 6; clienti e ditta Zandonella 25; clienti e ditta G. Macor 25; clienti e ditta E. Contin 20; clienti e ditta Bortolotti 27; clienti e ditta Serafini 46,50; clienti e ditta Rosina Buzzi 281; clienti e ditta C. Candotti 10. — Totale lire 1205,50.

L'Istituto beneficato ringrazia.

Cacciatori di frodo denunciati

In seguito ad attive ricerche ed appostamenti esperiti ripetutamente dai militi forestali del Mandamento di Pontebba, ieri mattina il maresciallo Ostense Neri ed il milite Giuseppe Consolini, sono riusciti a fermare i bracconieri Ladislao Peccol di Emilio e Attilio Di Marco di Emilio, entrambi da Pietratagliata, mentre cacciavano nella bandita demaniale con armi a ripetizione senza licenza di caccia. Vennero loro sequestrate le armi ed un bellissimo esemplare di camoscio e denunciati.

Notiziario commerciale

Tassa concessione governativa per pubblici esercizi. — La Delegazione fascista dei commercianti avverte gli esercenti interessati, che il termine utile per il pagamento all'Ufficio del Registro, della tassa di concessione governativa per la rinnovazione delle autorizzazioni di polizia per la vendita di bevande alcooliche, scade il 31 corrente. Detta tassa può essere pagata in due rate (previa domanda in carta bollata da lire 4) la prima delle quali da pagarsi entro il termine suddetto e la seconda al 31 maggio 1942.

Ristoranti e trattorie. — I titolari di ristorante, trattoria, osteria con cucina, sono invitati a ritirare o far ritirare presso questa Delegazione, le liste per i pranzi a prezzo fisso ed il cartello indicante la categoria dell'esercizio, il quale va esposto all'ingresso del locale.

Tessili ed abbigliamento. — Si ricorda a tutti i commercianti tessili e dell'abbigliamento, l'obbligo di annullare mediante un timbro della propria ditta, i tagliandi staccati dalle tessere dei clienti che hanno acquistato generi tesserati.

I tagliandi non timbrati, non saranno validi per il ritiro dei buoni di prelevamento.

I fogli per la raccolta dei punti, possono essere utilizzati da ambo le facciate, e cioè anche nel retro.

Cividale

Ruoli in pubblicazione

All'Ufficio Ragioneria del Comune, da oggi e per 5 giorni consecutivi, si trovano in pubblicazione i seguenti ruoli:

Ruolo principale terreni per l'anno 1942; ruolo principale per l'imposta sui fabbricati per l'anno 1942; ruolo suppletivo I serie 1942 per l'anno 1942 per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile; ruolo unico suppletivo I serie 1942 per l'anno 1941 e retro, sui redditi di ricchezza mobile, imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni, ecc.; ruolo unico principale per l'anno 1942 sui redditi di ricchezza mobile, imposta comunale sulle industrie, arti e professioni, addizionale provinciale sull'imposta sulle industrie, ecc.; imposta a favore del Consiglio provinciale delle Corporazioni; ruolo principale per l'anno 1942 sui redditi agrari di ricchezza mobile; ruolo suppletivo I serie pel 1941 sui redditi agrari di ricchezza mobile; ruolo principale 1942 per l'imposta straordinaria immobiliare sui fabbricati; ruolo principale 1942 per l'imposta straordinaria immobiliare sui terreni; ruolo suppletivo I serie dell'anno 1942 per l'anno 1941 per l'imposta ordinaria sul patrimonio; ruolo suppletivo II serie dell'anno 1942 per l'anno 1940 per l'imposta ordinaria sul patrimonio; ruolo principale sul patrimonio per l'anno 1942; ruolo principale per l'anno 1942 sull'imposta complementare progressiva sul reddito; ruolo suppletivo I serie 1942 per gli anni 1938 e 1939 sull'imposta complementare progressiva sul reddito; ruolo suppletivo I serie 1942 per l'anno 1937 sull'imposta complementare progressiva sul reddito; ruolo suppletivo I serie 1942 per l'anno 1936 e retro sull'imposta complementare progressiva sul reddito; ruolo suppletivo 1942 per l'anno 1940 sulla imposta complementare progressiva sul reddito; ruolo suppletivo I serie 1942 per l'anno 1941 sull'imposta complementare progressiva sul reddito; ruolo suppletivo I serie per l'anno 1939 sull'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra; ruolo suppletivo I serie 1942 per l'anno 1940 sull'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra; ruolo principale per l'anno 1942 dell'imposta sui celibi; ruolo dei contributi personali per gli anni 1942 e precedenti dovuti dagli iscritti negli Albi Forensi nel Comune di Cividale; ruolo principale per l'anno 1941 per i contributi ENIT; ruolo per l'anno 1942 dei contribuenti alla R. Stazione Sperimentale per la cellulosa, carta e fibre vegetali; ruolo dei contributi Unione nazionale ufficiali in congedo; ruolo dei contributi sindacali obbligatori dovuti dai professionisti e artisti, barbieri, parrucchieri ed affini; ruolo principale per l'anno 1942 dei contributi sindacali obbligatori a carico dei commercianti.

Gli interessati potranno prenderne visione durante le ore d'ufficio.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte dell'indimenticabile

Gina Tomadini Bastianutti

Domenica 28 corr. alle ore 7 nella Chiesa dei Frati verrà celebrata una messa di suffragio.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire.

Udine, 27 dicembre 1941-XX

---

†

Alle ore 12 di ieri chiudeva la sua laboriosa esistenza l'industriale

Pietro Clocchiatti

di anni 62

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio, la MOGLIE, i figli ALDO, LUCIANO, CLELIA col marito tenente De GREGORI e la piccola ANNA, ANITA, ALBERTA ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina partendo dall'Ospedale civile alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite di condoglianze.

Udine, 27 dicembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Asia orientale

Sotto gli incalzanti attacchi nipponici gli anglo-americani ripiegano ancora nelle Filippine

Gli obiettivi della capitale birmana bombardati - Quaranta aeroplani britannici abbattuti in duelli aerei - L'ingente bottino catturato a Penang

Manila, in critica situazione, dichiarata città aperta

TOKIO, 26.

La sezione per l'Esercito del Quartier Generale Imperiale annuncia che quaranta aeroplani britannici sono stati abbattuti ed altri otto incendiati al suolo, mentre la centrale elettrica di Rangoon è stata completamente demolita durante l'attacco effettuato ieri da parte di aeroplani da combattimento dell'Esercito nipponico, sulla capitale della Birmania.

Anche altri obiettivi britannici sono stati seriamente danneggiati. Otto aeroplani giapponesi mancano, un altro è stato costretto ad atterrare in territorio della Tailandia.

Secondo una informazione ufficiale giunta al Ministero della Marina si apprende che 1500 dei 3000 uomini di truppa che difendevano l'isola di Wake, sono stati fatti prigionieri dalle forze nipponiche da sbarco durante la occupazione dell'isola avvenuta il 23 scorso.

In occasione dell'apertura della 79.a sessione della Dieta l'Imperatore ha rifletto, dinanzi alle Camere dei Pari e dei rappresentanti riunite in seduta plenaria, un messaggio in cui ha espresso la sua grande gioia per le vittorie riportate dalle Forze Armate giapponesi che hanno innalzato il loro prestigio all'interno ed all'estero, e per l'alleanza con i paesi amici che è stata viepiù cementata. Ha dichiarato poi che, mediante la più stretta unità nazionale la vittoria completa sarà raggiunta.

L'Imperatore ha autorizzato quindi il Gabinetto a presentare alla Dieta per l'approvazione il bilancio per il prossimo esercizio finanziario comprendente fra l'altro speciali capitoli per spese militari con la certezza che le due Camere, consciè dello speciale momento che attraverso la nazione, collaboreranno in pieno col Governo nella condotta degli affari dello Stato.

A proposito delle operazioni nipponiche nelle Filippine, l'agenzia *Domei* apprende che gli attacchi delle forze nipponiche contro quelle delle Filippine e degli Stati Uniti, al comando del gen. Mac Arthur, sono state proseguite senza sosta, con l'appoggio della Marina e dell'Aviazione.

Le forze statunitensi e Filippine cercano disperatamente di difendere gli accessi a Manila. Con l'approssimarsi alla capitale del rombo del cannone, il presidente delle Filippine, Quezon, e l'alto commissario Francis Bayre, hanno annunciato la decisione di lasciare la città aperta. Quezon ha dichiarato di aver preso la propria decisione in seguito alla risoluzione del gen. Mac Arthur di dichiarare città aperta la capitale delle Filippine. Comunque Quezon continuerà egualmente ad esercitare i poteri civili della sua carica.

L'ultimo comunicato statunitense, prima delle «ritirate strategiche» da Manila, ammette che la pressione giapponese si è accresciuta su tutto il fronte ed è costretto a riconoscere il peso dell'attività aerea giapponese. Si ritiene, inoltre, che le forze nipponiche abbiano occupato Baguio nel nord dell'isola di Luzon, mentre la fanteria nipponica ha migliorato le proprie posizioni avanzando verso Manila dal settore di Lingayen.

Commentando la decisione del Comando americano nell'Estremo Oriente di dichiarare Manila città aperta, in questi ambienti si osserva che una simile dichiarazione equivale ad ammettere che la resistenza americana nelle Filippine è ormai completamente in rovina di fronte agli attacchi vittoriosi delle forze nipponiche. Si rileva poi che il tentativo anglosassone di bloccare il Giappone è stato neutralizzato dai potenti colpi sferrati dai Giapponesi nei mari del sud.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno cercato di creare il blocco del Giappone mediante un arco di punti di difesa dalle Indie orientali alle basi aeronavali degli Stati Uniti, a Guam ed alle Filippine. La completa distruzione della estremità settentrionale di questo arco appare ormai imminente.

In questi ambienti si rileva che le truppe nipponiche operanti in Cina stanno restringendo sempre più il loro cerchio contro la 13a divisione dell'Esercito cinese di Chung King nella zona montagnosa ad est di Wuning. Contemporaneamente altre forze giapponesi stanno avanzando nella provincia dello Hupeh dove hanno occupato una nuova posizione.

Le forze aeree nipponiche proseguono nei loro attacchi contro Rangoon e la Bormagia, continuando le vaste distruzioni dei giorni scorsi.

E' confermato che la centrale elettrica di Rangoon è andata distrutta. Gravissimi danni sono stati inoltre arrecati alle installazioni portuali di Rangoon. In seguito all'ammissione inglese che da ieri a tarda ora, non si hanno più comunicazioni con Sarawak e sono avvenuti nuovi sbarchi giapponesi, è evidente che la situazione dei difensori di Singapore sarebbe stata difesa ancor più accanitamente, ma per il momento — rilevano gli ambienti di Tokio — non c'è più nessuna indicazione secondo la quale appaia possibile che le forze britanniche possano fermare l'avanzata senza soste delle forze giapponesi. Queste, infatti, continuano la marcia verso il sud su di un fronte di 48 chilometri mentre gli apparecchi giapponesi da bombardamento in picchiata martellano le basi inglesi con spaventosa meticolosità.

Frattanto il dipartimento per la Marina degli Stati Uniti è costretto di nuovo ad ammettere, sebbene a denti stretti, che nuovi attacchi da parte di sottomarini giapponesi si sono verificati al largo delle coste della California.

Secondo le informazioni date dal portavoce nipponico di Nanchino, il bottino di materiale bellico interessante l'industria bellica, fatta dai giapponesi a Penang, ammonta a 1300 tonnellate di stagno raffinato, 1000 tonnellate dello stesso non raffinato, 2000 tonnellate di gomma, 80 mila barili di riso, 1000 automezzi e 10 grossi batelli a motore.

Il primo capitolo della nuova storia dell'Asia

ROMA, 26.

La capitolazione di Hong Kong è il primo capitolo della nuova storia dell'Asia. Il secondo capitolo si occuperà probabilmente delle Filippine.

Ad Hong Kong è caduta una piazzaforte che durante un secolo ha fatto tremare tutte le disgraziate genti dell'Asia e si è abbattuto uno dei secolari pilastri della boriosa prepotenza britannica in Asia. La maniera con cui si è registrata la capitolazione onora gli indiani i canadesi e gli australiani che si sono almeno battuti mentre è fortemente disonorevole per i soldati inglesi i quali si trovavano in terza linea e si sono arresi appena si sono trovati col loro petti a contatto delle baionette nipponiche. La base navale di Hong Kong è caduta senza che la flotta si facesse viva. La base aerea di Hong Kong è servita a dimostrare quanto le forze aeree inglesi siano meschine di fronte alle necessità dell'immenso impero amministrato da Londra.

Sei mila uomini hanno consegnato le loro armi inglesi alle Forze Armate del Giappone. Il colpo è duro per l'altero orgoglio razziale dei britannici.

L'impressione in Cina è enorme. L'eco di tale impressione varca le frontiere della Mongolia, della Birmania, dell'India e le vastità marine dell'insulindia. Il crollo di Hong Kong dà uno scossone a tutte le genti asiatiche che hanno la schiena curva sotto lo stivale dei mercanti inglesi. I nipponici avrebbero potuto occupare tutta l'isola anche prima ma da asiatici e da costruttori della nuova Asia orientale hanno usato dei riguardi verso la popolazione dell'isola che è tutta cinese ed arriva a circa un milione di anime. Il modo con cui Hong Kong è stata investita dalla terra, dal mare e dall'aria, la rapida occupazione della penisola Kowloon, la forma magistrale con cui è stato eseguito lo sbarco nell'isola e la tattica con cui la guarnigione è stata messa nell'impossibilità di prolungare la lotta, onorano lo Stato Maggiore nipponico che ha concepito il piano e le truppe nipponiche che lo hanno eseguito.

L'assenza della Flotta inglese, la carenza dell'Aviazione e la limitata combattività del presidio illuminano l'enorme errore di Churchill il quale ha disposto le forze imperiali, facendole mancare nei punti vitali dell'impero, mentre con inqualificabile leggerezza, provocava spavaldamente il Giappone coi fatti e con le parole.

A tutta la serie dei suoi errori Churchill aggiunge anche l'errore gravissimo di aver lasciato sguarnito il Pacifico e di stare compromettendo le medesime posizioni britanniche dell'Oceano Indiano, per correre dietro, nel Mediterraneo, alla sua strategia personale e ad un segno di dominazione che si dimostra altrettanto ricco di perdite navali ed aeree per l'Inghilterra, quanto impossibile a realizzare.

Bengasi non vale certo Hong Kong, per di più Bengasi può essere riconquistata con una manovra eseguita al momento giusto. Il riconquistare Hong Kong significherebbe invece creare nel Pacifico nell'Oceano Indiano, nel mare di Cina ed in Cina un totale capovolgimento strategico il quale presuppone uno sforzo titanico ed una serie di inconcepibili vittorie anglosassoni.

Panorama della situazione

Londra e Washington incassano nuovi durissimi colpi - Preoccupazioni per la Birmania - Roosevelt e Churchill non si sarebbero messi d'accordo sul problema del comando unico

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, 26.

Gli anglo-americani non hanno da stare troppo allegri per i doni natalizi di quest'anno: capitolazione di Hong Kong; intensificata pressione nipponica su Singapore e sulla Birmania; nuovi colpi mortali alla resistenza delle Filippine e probabile tramonto delle speranze che si era voluto far sorgere intorno ai colloqui di Washington.

La stampa demoplutocratica non sa nascondere, dietro il consueto velo ottimistico dei presunti successi, i gravi colpi subiti in questi giorni e che sono destinati a produrre effetti di fondamentale importanza sul complesso sistema strategico inglese e statunitense in Asia orientale.

Sulla caduta di Hong Kong i giornali non fanno commenti. Le notizie che informano il pubblico dell'avvenimento, dicono però, nella loro eloquente nudità, quanto amaro sia stato il boccone che S. M. Britannica ha dovuto inghiottire.

Gli inglesi comprendono che con la definitiva perdita del ricco emporio dell'Asia orientale vengono per sempre cacciati dalla Cina dove da circa un secolo erano riusciti ad accaparrarsi posizioni di privilegio, vuoi economiche che militari.

Quali commenti può fare la stampa, che non siano di amaro rimpianto? All'andamento delle operazioni nella penisola di Malacca, i quotidiani dedicano oggi maggiore spazio; ma le cronache degli avvenimenti che colà si svolgono e l'esame della situazione militare, non possono offrire al pubblico il minimo motivo di sollievo morale. I giapponesi continuano la loro metodica marcia verso Singapore, vincendo ogni resistenza britannica. I chilometri che separano la piazzaforte dalle avanguardie nipponiche si riducono giorno per giorno, ora per ora.

A Londra si registra il caos che regna a Singapore dove le autorità militari inglesi sarebbero enormemente preoccupate per la sorte dell'importante base e dove si starebbe organizzando affrettatamente l'ultima difesa.

I giornali attaccano violentemente l'alto commissario per la Malacca, sir Shenton Thomas e il maresciallo dell'aria Broke Popham, i quali sarebbero i responsabili della critica situazione.

«L'alto commissario — scrive il *Daily Mail* — ha detto ancora alcuni mesi fa che la Malacca era forte. Oggi, al contrario, egli afferma che le cose non hanno preso un corso favorevole come si sperava in seguito alla defezione della Tailandia».

E il foglio londinese conclude dimostrando la sua indignazione per coloro che non hanno provveduto ad organizzare a difesa il possedimento. Ma tale indignazione rivela, in sè, anche un'amara constatazione: questa volta, in Malesia, gli inglesi non hanno potuto battersi — come speravano — fino all'ultimo... tailandese.

Le apprensioni vengono manifestate anche per la sorte della Birmania, la porta dell'India, seriamente minacciata dalle Divisioni nipponiche che puntano a tagliare la via di Burma attraverso la quale passano rifornimenti e speranze per le truppe di Ciang Kai Sek. Rangoon stessa è considerata in pericolo. Su questo settore l'attenzione britannica è particolarmente richiamata in quanto gli avvenimenti di Birmania sono destinati a ripercuotersi sulle masse della vicina India, fra cui serpeggia in questi giorni un vivo fermento.

Si informa anzi a questo proposito che lo stato d'eccezione proclamato recentemente nel Bengala, sta per venire esteso alle altre province confinanti. Queste sono le principali preoccupazioni della stampa inglese, alla quale fa eco quella americana, che, tra l'altro, non nasconde la sua ansietà relativa alle operazioni nelle Filippine.

La notizia dell'improvvisa partenza da Manila per destinazione ignota di Mac Arthur, il quale è stato sostituito dal generale Wainwryht, ha destato a Washington vivissima impressione, essendo giudicata come sintomo della criticissima situazione in cui si trova l'Arcipelago. Le informazioni sul corso dei combattimenti dicono che vi sarebbero almeno 200 mila uomini di truppa d'assalto giapponesi che attaccano a Luzon.

Gli attaccanti sono magnificamente armati ed equipaggiati, con carri armati leggeri, artiglieria e armi automatiche in grande abbondanza. Intorno alla capitale si va stringendo sempre più la morsa di acciaio ed i critici militari statunitensi sono concordi nel ritenere pressochè impossibile una lunga difesa.

Come ultime notizie abbiamo quelle relative all'incontro Roosevelt-Churchill i quali non sarebbero riusciti a mettersi d'accordo circa la creazione del famoso comando unico.

La stampa, dopo tante strombazzature, è un po' delusa in quanto aveva posto tale progetto alla base dell'offensiva ottimista dei giorni scorsi ed aveva dichiarato apertamente che la realizzazione di un accordo per il comando unico aveva costituito il motivo principale del viaggio del Premier in America.

Sembra ora, stando alle voci che giungono dalle capitali inglese e americana, che ci si debba appigliare ad una soluzione diversa, cioè alla formazione di un Consiglio di guerra supremo interalleato, mediante il quale si spererebbe di riparare alla serie delle sconfitte.

La soluzione viene accettata a malincuore in quanto si deve ammettere che le trattative sono virtualmente fallite. I giornali britannici intendono giustificare il fiasco riportando le dichiarazioni fatte in proposito ieri l'altro da Churchill il quale avrebbe detto: «Sarebbe difficilissimo un accordo per giungere ad un comando militare supremo alleato.

La guerra abbraccia tutto il mondo e non ritengo che sia mai esistito un uomo, Napoleone compreso, che avrebbe potuto assumere le funzioni di comandante in capo mondiale».

E' significativo però il fatto, che tali dichiarazioni non siano state fatte all'arrivo del Primo ministro inglese a Washington, ma bensì dopo i lunghi colloqui da lui avuti con il despota della Repubblica stellata.

Il bollettino militare

ROMA, 26.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra, riferisce che i seguenti ufficiali in SPE sono stati promossi al grado superiore:

Maggiore di artiglieria Giacomo Papa e Renato De Santis, maggiori commissari Carlo Gregorio e Pietro Farnetani, maggiore di sussistenza Guido La Viola, maggiori di amministrazione Giuseppe Valentino e Giovanni Nattanzi.

Sono stati inoltre promossi il ten. col. del Genio Alberto Bettica e il ten. col. Emanuele Bucceri, il primo in A.O.I. e il secondo appartenente al ruolo transitorio per i servizi del comitato per la mobilitazione civile.

Il Bollettino notifica pure che i seguenti candidati vincitori dei concorsi indetti con decreto ministeriale 31 ottobre 1939 XVIII sono stati nominati in SPE nel servizio sanitario (ruolo medici): Giuseppe Cimino, Mario Prova, Matteo Ruggeri, Onofrio Noto. Il candidato Norberto Salvatore Luzi, vincitore del concorso indetto con altro decreto ministeriale, è stato nominato tenente in SPE nel servizio veterinario.

Il Duce riceve i dirigenti del Monte di Credito su pegno di Milano

ROMA, 26.

Il Duce ha ricevuto il presidente ed il vice presidente del Monte di Credito su pegno di Milano, che gli hanno riferito sull'andamento e sui risultati conseguiti nella gestione del credito su pegno ed in quella bancaria.

Il Duce ha preso atto con compiacimento che l'incremento nel settore bancario è notevole e consente la migliore utilizzazione dei soddisfacenti risultati economici conseguiti in favore della Sezione del Pegno.

Hanno quindi messo a disposizione del Duce la somma di lire 100 mila che il Duce ha destinato alla refezione scolastica della Gil di Milano.

Il presidente del Monte di Credito su pegno di Milano, nella sua qualità di commissario ministeriale del Sindacato nazionale dei Monti di Credito su pegno, ha riferito poi sull'attuale situazione di tutti i Monti di Credito italiani, sul lavoro svolto, sui risultati conseguiti e sul programma da svolgersi per il migliore inquadramento e potenziamento dei Monti di prima e seconda categoria.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta.

Il cons. naz. Titta Madia

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Titta Madia, collaboratore del «Popolo d'Italia», che gli ha fatto omaggio del suo nuovo volume «Storia terribile del Parlamento italiano».

Il Duce ha gradito l'omaggio interessandosi alla pubblicazione.

A sinistra un apparecchio tedesco in un aeroporto sovietico; a destra un « M. 109 » rifornito di munizioni

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Tentativo di sortita da Pietroburgo respinto prontamente dai germanici

Vittoriose operazioni intraprese dalle truppe italiane nel Donez

BERLINO, 26.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale anche ieri si è svolta forte attività di combattimento. Nel corso della difesa contro attacchi sovietici sul settore medio del fronte, le truppe di un Corpo d'Armata hanno distrutto 21 carri armati sovietici.

Formazioni aeree da combattimento, da picchiata e da caccia hanno attaccato, sul settore medio e settentrionale del fronte, apprestamenti di truppe avversarie ed hanno disperso colonne nemiche di ogni arma.

Ad est di Tikvin e sulla linea di Murmansk, l'Arma aerea tedesca ha colpito gravemente parecchi treni militari sovietici. Durante la scorsa notte una batteria a lunga gittata della Manica del Reich ha bombardato un convoglio nemico all'altezza di Dover.

In Africa settentrionale i movimenti delle nostre truppe continuano a svolgersi regolarmente. Formazioni aeree da combattimento germaniche hanno attaccato assembramenti britannici di automezzi in Cirenaica ed hanno centrato in pieno le loro bombe fra gli apparecchi nemici disposti su una base aerea avversaria.

All'altezza della costa libica, un sommergibile germanico ha affondato un cacciatorpediniere britannico.

Apparecchi germanici da combattimento scortati dalla caccia hanno bombardato di giorno gli impianti portuali di La Valletta nell'isola di Malta.

Fra il 17 e il 23 dicembre l'Aviazione britannica ha perduto 54 velivoli di cui 17 sul Mediterraneo ed in Africa settentrionale. Durante lo stesso periodo di tempo nella lotta contro la Gran Bretagna sono andati perduti 16 nostri apparecchi.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nell'ansa del Donez sono stati respinti forti attacchi del nemico che ha subito gravi perdite. Alle vittoriose operazioni hanno preso parte notevole anche truppe italiane e slovacche.

Nel settore centrale del fronte orientale perdurano violenti combattimenti in cui vengono respinti gli attacchi del nemico. Numerosi carri armati sovietici sono stati distrutti.

Davanti a Pietroburgo un tentativo di sortita intrapreso da forti formazioni nemiche, appoggiato da una trentina di carri d'assalto, è fallito. Il nemico ha quindi perduto oltre 1000 uomini, rimasti uccisi e 19 carri di medio e massimo tonnellaggio. Altri 6 carri d'assalto nemici sono stati incendiati.

Formazioni dell'Arma aerea germanica hanno bombardato ed attaccato con le armi di bordo colonne nemiche, concentramenti di truppe ed impianti ferroviari, tanto nel settore centrale del fronte, quanto davanti a Pietroburgo. Apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe vari treni di rifornimento sulla linea ferroviaria di Murmansk.

In un altro punto del fronte orientale, cacciatori italiani hanno abbattuto 4 apparecchi sovietici.

Nella lotta contro la navigazione per il rifornimento dell'Inghilterra l'Arma aerea germanica ha affondato, la notte scorsa, davanti alle coste della Gran Bretagna, una nave trasporto di 3 mila tonnellate e 4 altre grosse navi mercantili sono state gravemente danneggiate.

Nell'Africa settentrionale, i combattimenti continuano. Bengasi è stata sgombrata secondo i piani prestabiliti ed è stata occupata dal nemico senza combattere.

Apparecchi da bombardamento germanici hanno colpito obiettivi militari sulla costa settentrionale della Cirenaica.

* * *

Il comunicato finnico sulle operazioni militari nelle ultime 24 ore reca: «Sul fronte dell'istmo careliano il nemico ha attaccato in due punti con forze non superiori a qualche compagnia ed è stato dovunque respinto dal fuoco delle mitragliatrici e dei lanciabombe, subendo perdite. Sul fronte di Sivaery il nemico ha attaccato su tutta la linea con scarse forze ed è stato dovunque respinto sulle posizioni di partenza. Sul fronte della Carelia orientale il nemico ha attaccato ripetutamente nel settore sud anche qui con scarse forze. Il nemico è stato respinto ed ha lasciato sul terreno 200 morti. Nel settore nord reciproco fuoco delle artiglierie e attività di pattuglie».

A commento dell'attività delle truppe germaniche sul fronte orientale si apprende da fonte competente che tutti i tentativi effettuati dai sovietici per stabilire un contatto su terra ferma con la guarnigione assediata di Leningrado, sono falliti ad opera della difesa germanica. La strada ghiacciata del lago Ladoga è tenuta costantemente sotto il fuoco dell'Arma aerea tedesca che bombarda le colonne nemiche impedendo loro qualsiasi movimento regolare e un afflusso di qualche entità verso le linee degli assediati.

Nel pomeriggio di giovedì, forze di fanteria tedesca sono riuscite a respingere davanti a Leningrado un tentativo di sortita intrapreso con forze rilevanti. Il nemico aveva lanciato all'attacco le sue fanterie su larga scala, senza curarsi delle perdite, pur di ottenere un successo locale. L'azione è stata appoggiata da una trentina di carri armati fra pesanti e pesantissimi molti dei quali, dopo un duello accanito, sono rimasti sul terreno distrutti o immobilizzati e gli altri furono costretti a rientrare malconci.

I russi hanno subito anche questa volta perdite rilevanti in uomini e materiale bellico.

In un altro settore del fronte i sovietici hanno sferrato nella giornata di giovedì un violento attacco contro una posizione tedesca impiegando diversi battaglioni. Tuttavia, malgrado che il nemico fosse appoggiato nella sua azione di terra da apparecchi da bombardamento, l'attacco è stato respinto. Diverse altre azioni condotte successivamente dai russi contro posizioni germaniche sono egualmente fallite sotto il fuoco dell'artiglieria prima ancora che il nemico riuscisse a prendere contatto con le avanguardie germaniche.

Importante riunione presieduta da Ricci per l'esame della situazione autarchica dell'industria tessile nazionale

ROMA, 26.

Ha avuto luogo presso il Ministero delle Corporazioni una importante riunione per l'esame della situazione autarchica dell'industria tessile nazionale. La riunione è stata presieduta dal Ministro Ricci; ad essa hanno partecipato il vice presidente della corporazione dei tessili, i presidenti confederali Landi, Molfino e Paladino il direttore della confederazione fascista degli industriali, i presidenti e i direttori delle federazioni di categoria dei vari rami dell'industria e del commercio tessile; il cons. naz. Marinotti e vari altri esponenti della industria tessile italiana. I rappresentanti dell'istituto cotoniero italiano e dell'ente del tessile nazionale.

Il Ministro delle Corporazioni, prospettati brevemente i termini essenziali della situazione produttiva in ordine alla disponibilità delle materie prime, ha impostato il problema tessile su tre punti fondamentali:

1) Rifornimento delle Forze Armate; 2) Potenziamento delle esportazioni; 3) Approvvigionamento del mercato interno per i consumi civili.

Sotto questo triplice aspetto, egli ha detto, devono essere posti e approntati tutti i problemi inerenti alla produzione e alla distribuzione sia delle materie prime che dei manufatti tessili, e ai tre obiettivi sopra accennati devono rivolgersi tutti gli sforzi delle categorie produttrici integrati dall'azione disciplinatrice degli organi corporativi. Le capacità tecniche della produzione, per numero ed efficienza di impianti, sono tali da garantire il rifornimento delle Forze Armate nel modo più ampio, quali che siano gli sviluppi e la durata della guerra. L'esportazione nel settore dei tessili artificiali, procede attivissima ed ha ancora dinanzi a sè larghe possibilità di sviluppo.

La distribuzione per usi civili, come è noto, è stata assoggettata di recente ad una rigorosa disciplina intesa a controllare i consumi in modo da assicurare ad ogni italiano la possibilità di approvvigionarsi dello stretto necessario. Per quanto attiene alla distribuzione, il Ministro ha posto in evidenza la necessità di ripartire le materie prime fra le industrie filatrici e tessitrici in modo da assicurare a tutte un ritmo di lavoro adeguato alla capacità tecnica degli impianti e alle esigenze di vita delle maestranze. L'equa distribuzione delle materie prime deve essere ovviamente integrata dalla equa ripartizione del prodotto finito ed a ciò si è inteso provvedere mediante le recenti disposizioni sulla fabbricazione e sulla vendita dei prodotti tipo nonchè sul tesseramento degli articoli di vestiario e di arredamento.

Il funzionamento di un così delicato complesso meccanismo, — ha concluso il Ministro — presuppone però come condizione indispensabile la realizzazione di una disciplina organica e totalitaria di tutto il settore, nelle successive fasi del ciclo produttivo. Il cons. naz. Marinotti ha quindi illustrato la situazione produttiva dell'industria dei tessili artificiali, mettendo in evidenza come questa produzione tipicamente autarchica sia in grado di corrispondere appieno a tutte le esigenze del paese in guerra.

Il prof. Balella ha poi illustrato un progetto elaborato dalla Confederazione degli industriali, di intesa con le federazioni di categoria interessate, per l'instaurazione di un sistema unitario di disciplina tecnica e commerciale di tutto il settore tessile.

Il Ministro ha in fine riassunto i termini della discussione dichiarando che entro la prima quindicina del mese venturo la Corporazione dei tessili sarà convocata per affrontare lo studio dell'importante problema sulla base delle proposte avanzate da parte delle organizzazioni sindacali e avviarlo ad una integrale soluzione.

Il 21° Natale di sangue fiumano celebrato al Vittoriale degli italiani

GARDONE RIVIERA, 26.

Il 21° Natale di sangue fiumano è stato celebrato al Vittoriale degli italiani alla presenza del prefetto e del federale di Brescia in rappresentanza rispettivamente del Governo e del Partito.

Le autorità hanno poi raggiunto la tomba del comandante, dove il prefetto eseguiva il rito fascista

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»